



Pietro Metastasio
**Lettere a
Ranieri Calzabigi**

a cura di
Andrea Ferrando



I carteggi di Metastasio. Testi e studi

5

Responsabili collana

Luca Beltrami
(Università di Genova)

Matteo Navone
(Università di Genova)

Duccio Tongiorgi
(Università di Genova)

Comitato scientifico

Alberto Beniscelli
(Università di Genova)

Francesco Cotticelli
(Università di Napoli Federico II)

Andrea Lanzola
(Università di Genova)

Gianfranca Lavezzi
(Università di Pavia)

Raffaele Mellace
(Università di Genova)

William Spaggiari
(Università di Milano)

Corrado Viola
(Università di Verona)

Pietro Metastasio
Lettere a
Ranieri Calzabigi

a cura di
Andrea Ferrando



Il volume è pubblicato con il contributo del DIRAAS (Università degli Studi di Genova) e del MIUR (PRIN 2017: La costruzione delle reti europee nel 'lungo' Settecento: figure della diplomazia e comunicazione letteraria).

In copertina: rielaborazione grafica del Profilo di Ranieri de' Calzabigi, Livorno, Biblioteca Labronica 'F.D. Guerrazzi', Collezione iconografica Oreste Minutelli, Cassettiera n. 3, e particolare del frontespizio realizzato da Dominique Sornique per le *Opere* metastasiane, Parigi, Veuve Quillau, 1755.



Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI

© 2024 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN 978-88-3618-271-8

e-ISBN (pdf) 978-88-3618-272-5

Pubblicato a luglio 2024

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS
Via Balbi, 5 – 16126 Genova
Tel. 010 20951558
e-mail: gup@unige.it
<https://gup.unige.it>

Stampato presso il Centro Stampa
dell'Università di Genova

Sommario

Introduzione	9
Siglarlo	35
Nota ai testi	36
Criteri di trascrizione	44

Lettere

1	A Ranieri Calzabigi – Napoli Vienna, 30 dicembre 1747	50
2	A Ranieri Calzabigi – Parigi Vienna, 20 dicembre 1752	60
3	A Ranieri Calzabigi – Parigi Vienna, 22 marzo 1753	72
4	A Ranieri Calzabigi – Parigi Vienna, 15 gennaio 1754	75
5	A Ranieri Calzabigi – Parigi Vienna, 2 marzo 1754	79
6	A Ranieri Calzabigi – Parigi Vienna, 9 marzo 1754	87
7	A Ranieri Calzabigi – Parigi Vienna, 31 maggio 1754	95
8	A Ranieri Calzabigi – Parigi Vienna, agosto 1754	101
9	A Ranieri Calzabigi – Parigi Joslowitz, 15 ottobre 1754	105

10	A Ranieri Calzabigi – Parigi Vienna, 14 febbraio 1755	113
11	A Ranieri Calzabigi – Parigi Vienna, 10 maggio 1755	119
12	A Ranieri Calzabigi – Parigi Vienna, 11 ottobre 1755	125
	Indice dei nomi	129

Introduzione

1. Le lettere di Metastasio a Calzabigi

La storia delle relazioni epistolari tra Pietro Metastasio e Ranieri Calzabigi offre materiali di primaria importanza per la ricostruzione di una significativa vicenda letteraria e teatrale settecentesca. Le dodici lettere conservate, tutte di pugno di Metastasio, datano a un periodo cronologico breve, ossia gli anni 1747-1755, e documentano la fase d'esordio di un confronto intellettuale destinato a svilupparsi in direzioni divergenti e a protrarsi a lungo nel tempo, fino a raggiungere i suoi esiti più estremi diversi anni dopo la morte del poeta cesareo.

Com'è risaputo, l'aspetto più interessante dell'interazione tra i due letterati e drammaturghi è il fatto che Calzabigi mutò radicalmente la propria opinione critica rispetto all'opera di Metastasio, difeso in gioventù come imprescindibile e insuperabile modello, ma sottoposto nella maturità a un risentito processo di revisione. Il suo cambiamento di posizioni è testimoniato da due testi di critica letteraria composti a notevole distanza di tempo: il primo, edito nel 1755, è la 'dissertazione' premessa all'edizione parigina delle *Opere* metastasiane, da lui curate per i tipi della Veuve Quillau; il secondo, pubblicato nel 1790, otto anni dopo la morte di Metastasio, è la *Risposta di Don*

*Santigliano*¹. Nello scritto prefatorio della *Dissertazione* l'autore si diffonde in un lungo e apologetico commento del teatro metastasiano. Nella più tarda *Risposta*, invece, mette in atto un autentico rovesciamento delle sue antiche convinzioni: l'espedito è l'assunzione delle false sembianze del nobile spagnolo Don Santigliano, che finge di aver rinvenuto a Napoli, fortunatamente, le *Rivoluzioni del Teatro Musicale Italiano* di Stefano Artega. L'opera 'risponde' appunto alle critiche mosse dallo scrittore spagnolo ai drammi scritti da Calzabigi per Gluck, e ne rivendica la netta superiorità su quelli di Metastasio.

Dinanzi a una così marcata contraddizione, le numerose indagini compiute dalla critica hanno avuto come esito diverse ipotesi interpretative, sulle quali ha recentemente fatto il punto Lucio Tufano, che ha contribuito a ricomporre il quadro della vicenda portandone in risalto la costante mutevolezza²: una prospettiva che suggerisce di rifuggire dalla tentazione di leggere tutto lo

¹ Sia la *Dissertazione su le poesie drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio*, sia la *Risposta che ritrovò casualmente nella gran città di Napoli il licenziato Don Santigliano di Gillblas y Guzman y Tormes y Alfarace* sono leggibili in moderna edizione critica in RANIERI CALZABIGI, *Scritti teatrali e letterari*, a cura di Anna Laura Bellina, Roma, Salerno Editrice, 1994, 2 voll. con numerazione progressiva (da cui sono tratte tutte le citazioni riportate nel presente volume e alle cui note si rimanda), rispettivamente nel vol. I, pp. 22-146, e nel vol. II, pp. 360-550.

² Cfr. LUCIO TUFANO, *Calzabigi e Metastasio: Napoli, Parigi, Vienna e ritorno*, in *Incroci europei nell'epistolario di Metastasio*, a cura di Luca Beltrami, Matteo Navone, Duccio Tongiorgi, Milano, LED, 2020, pp. 71-90. Tufano si sofferma in particolare sulle proposte critiche avanzate da Paolo Gallarati (che sostiene l'esistenza di una sorta di continuità tra la *Dissertazione* e la *Risposta*), da Gabriele Muresu (il quale assume una posizione diametralmente opposta, ribadendo l'impossibilità di sovrapposizione dei due testi), e da Guido Nicastro (più propenso a rilevare «la natura non sistematica e per lo più occasionale dell'esercizio critico di Ranieri»).

scambio nei termini di una rigida opposizione che prefigurerebbe il progressivo allontanamento di Calzabigi da Metastasio; mentre, all'opposto, quell'oggettivo e definitivo distacco dovrebbe piuttosto essere inteso come il punto di arrivo di un itinerario più complesso, fatto di convinzioni e ripensamenti, di ammirazione e repulsione. Proprio nelle pieghe di questo cangiante interagire andrebbe quindi colta l'essenza dell'effettivo rapporto tra i due³.

Ottimo strumento d'indagine e di riflessione, la porzione superstite del carteggio contiene già tutti gli elementi di quel confronto e di quel riposizionamento di Calzabigi ai quali si è accennato. Dalla lettura delle dodici lettere metastasiane pervenute emergono in maniera netta due nuclei tematici fondamentali attorno ai quali si polarizza nei fatti tutto lo scambio: il primo (che coinvolge in modo particolare le epistole nn. 1, 2, 5, 9 e 10) concerne il confronto sulla teoresi dell'elaborazione melodrammatica; il secondo (che interessa, ad eccezione della prima, tutte le epistole) riguarda, invece, l'allestimento dell'edizione parigina costituenda.

2. Dinamiche del melodramma: la dialettica sul genere nello scambio Metastasio-Calzabigi

Inaugura il dialogo epistolare tra Metastasio e Calzabigi la riflessione sulla concezione e le tecniche del melodramma. Dinanzi alla comune urgenza di rinnovare l'impianto dell'opera seria, i

³ Accanto all'articolo in questione, del medesimo autore cfr. anche *I viaggi di Orfeo. Musiche e musicisti intorno a Ranieri Calzabigi*, Roma, Edicampus, 2012, in particolare I, *Il primo soggiorno napoletano: documenti e ipotesi*, pp. 1-17, e II, *Vienna 1763: Calzabigi, Coltellini e Ifigenia in una lettera di Pietro Metastasio*, pp. 18-41 (incentrato sulle tracce dei contatti tra i due drammaturghi nel tempo posteriore al carteggio, specialmente negli anni della 'convivenza' viennese).

due drammaturghi si mantengono su posizioni per lo più nettamente distinte.

Metastasio ha rifondato il genere del melodramma, intercettando le esigenze di una sensibilità che vuole rappresentati sulla scena del teatro l'affresco universale delle passioni umane e l'esaltazione del dato patetico attraverso il filtro di una nuova semplicità di dettato linguistico-verbale e di razionalità scenica procedente da una decisa spoliazione degli ormai vetusti apparati barocchi⁴. I suoi espedienti formali, quali il netto divario metrico-formale tra aria e recitativo e la preferenza per uno stile paratattico ricco di «comparazioni», concorrono al confezionamento di una formula melodrammatica efficace, dall'elevato tasso comunicativo e commotivo, e apprezzata pressoché a ogni latitudine europea⁵.

Calzabigi, negli anni in cui va elaborando la sua proposta di riforma, poi sintetizzata nella famosa prefazione all'*Alceste* del 1769, è ben conscio del fatto che Metastasio sia riuscito a raggiungere un nuovo e mirabile equilibrio nel rinnovare un genere per sua costituzione perennemente conteso tra le ragioni della

⁴ Nella molto vasta bibliografia sulla riforma metastasiana cfr. il ricco volume collettaneo *Il melodramma di Pietro Metastasio. La poesia la musica la messa in scena e l'opera italiana nel Settecento*, a cura di Elena Sala di Felice e Rossana Maria Caira Lumetti, Roma, Aracne, 2001. Può essere utile consultare inoltre, ad es., il profilo tracciato in PAOLO GALLARATI, *Musica e maschera. Il libretto italiano del Settecento*, Torino, EDT, 1984, specialmente nella parte I, II, *Metastasio*, pp. 19-51, e IV, *Le riforme*, pp. 64-93, oppure il lavoro, pubblicato più recentemente, di PIERO WEISS, *L'opera italiana nel '700*, a cura di Raffaele Mellace, Roma, Casa Editrice Astrolabio, Ubaldini Editore, 2013, in particolare IV, *L'epoca di Metastasio*, pp. 95-134, e VI, *L'opera seria dopo Metastasio*, pp. 158-196.

⁵ L'epistolario è testimone principe della rete internazionale dei contatti metastasiani e della fortuna europea dei suoi drammi: si rimanda, a tal proposito, ai già citati atti del convegno *Incroci europei nell'epistolario di Metastasio*.

poesia e quelle della musica, e in fondo condivide il processo razionalistico metastasiano di ‘restaurazione’ della primazia della parola⁶; ma egli è altresì consapevole che quel medesimo processo sia stato realizzato soltanto parzialmente nel laboratorio del poeta cesareo. Per Calzabigi è giunto il tempo di compiere un pieno ritorno alla «naturalzza», accantonando tutto ciò che, a suo modo

⁶ Si legga su questo aspetto, forse il più indicativo dell'impronta «logocentrica» della riforma, l'importante lettera-manifesto di Metastasio a Francesco Giovanni di Chastellux del 15 luglio 1765: «Superba la moderna musica di tal fortuna, si è arditamente ribellata dalla poesia, ha neglette tutte le vere espressioni, ha trattate le parole come un fondo servile obbligato a prestarsi, a dispetto del senso comune, a qualunque suo stravagante capriccio, non ha fatto più risuonare il teatro che di coteste sue arie di *bravura*, e con la fastidiosa inondazione di esse ne ha affrettato la decadenza, dopo aver però cagionata quella del dramma miseramente lacerato, sfigurato e distrutto da così scongiata ribellione. [...] In fine è ormai pervenuto questo inconveniente a così intollerabile eccesso, che o converrà che ben presto cotesta serva fuggitiva si sottoponga di bel nuovo a quella regolatrice che sa renderla così bella, o che, separandosi affatto la musica dalla drammatica poesia, si contenti quest'ultima della propria interna melodia, di cui non lasceran mai di fornirla gli eccellenti poeti, e che vada l'altra a metter d'accordo le varie voci d'un coro, a regolar l'armonia d'un concerto, o a secondare i passi d'un ballo, ma senza impacciarsi più de' coturni» (*Lettere*, iv, pp. 398-399). Allo stesso modo Calzabigi, sotto mentite spoglie, scrive, poco tempo dopo, in apertura alla prefazione dell'*Alceste*: «Quando presi a far la musica dell'*Alceste* mi proposi di spogiarla affatto di tutti quegli abusi che, introdotti o dalla mal intesa vanità dei Cantanti, o dalla troppa compiacenza de' Maestri, da tanto tempo sfigurano l'Opera italiana, e del più pomposo e più bello di tutti gli spettacoli, ne fanno il più ridicolo e il più noioso. Pensai restringere la musica al suo vero ufficio di servire la poesia, per l'espressione e per le situazioni della favola, senza interromper l'azione o raffreddarla con degli inutili superflui ornamenti, e crederei ch'ella far dovesse quel che sopra un ben corretto e ben disposto disegno la vivacità de' colori e il contrasto bene assortito de' lumi e delle ombre, che servono ad animare le figure senza alterarne i contorni» (cfr. *Alceste. Tragedia messa in musica dal signor cavagliere Cristoforo Gluck*, Vienna, nella stamperia aulica di Giovanni Tomaso de Trattnern, 1769, pp. XI-XII).

di vedere, favorisce (sia in termini scrittori, sia in termini performativi) il perdurare di ogni possibile drammaturgia dell'«artificio». È in questi termini che si fa più evidente la distanza tra le due esperienze di riforma, testimoniata anche dall'epistolario⁷.

Tra le responsive di Metastasio a Calzabigi, cinque si focalizzano in modo specifico su questioni di poetica drammaturgica.

Al momento della presa di contatti con Metastasio, Calzabigi, nato nel 1714, è un giovane poco più che trentenne in cerca di affermazione⁸. È lui a inaugurare la corrispondenza scrivendo a Metastasio (che si è trasferito alla corte asburgica di Vienna da ormai diciassette anni) nel novembre del 1747 (lettera n. 1). Calzabigi chiede al celebre letterato un giudizio sul proprio libretto *Il Sogno d'Olimpia*, composto poco tempo prima, a Napoli, in occasione della nascita del primo figlio maschio di Carlo di Borbo-

⁷La differenza di posizioni si sviluppò in non conciliabilità e in competizione, una competizione in cui in ultima istanza fu Calzabigi ad avere la peggio. Infatti, la proposta di riforma di Calzabigi e Gluck, pur conoscendo un'importante diffusione sia in Italia sia all'estero, non ottenne la medesima eco del teatro metastasiano, né riuscì a sostituirsi alla sua funzione di modello, al punto che Metastasio stesso non prese nemmeno in considerazione l'ipotesi che la formula del poeta livornese potesse assurgere a soluzione della crisi verso la quale l'opera seria si avviò proprio negli anni sessanta, sempre più insidiata dall'emergente e minacciosa avanzata dell'opera buffa. Sulle riproposte e la fortuna dei drammi di Calzabigi e Gluck cfr. ROSY CANDIANI, *La fortuna della riforma di Calzabigi e Gluck sulle scene italiane settecentesche*, in *Ranieri Calzabigi tra Vienna e Napoli*, a cura di Federico Marri e Francesco Paolo Russo, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 1997, pp. 57-84, in cui si specifica che, in Italia, il successo delle opere di Calzabigi fu ottenuto quasi esclusivamente su impulso e negli ambienti influenzati dal potere asburgico.

⁸Per un approfondito profilo biografico dell'autore si rimanda a CALZABIGI, *Scritti teatrali e letterari*, Introduzione, pp. XI-XXXV.

ne ed erede al trono, Filippo⁹. Il dramma era andato in scena, con la musica di Giuseppe De Majo, nello stesso novembre, presso il palazzo reale e il teatro di San Carlo. Il componimento narra la visione onirica di Olimpia, madre di Alessandro Magno, assunta al cospetto delle divinità celesti per ascoltare il racconto delle future imprese del figlio. La benedizione di Metastasio avrebbe potuto incoraggiare Calzabigi a proseguire sulla via della scrittura drammaturgica; ma, a conti fatti, la prima responsiva metastasiana, stesa nel dicembre successivo, corrisponde a una stroncatura.

Se quello che Calzabigi intendeva confezionare era un buon testo per musica, non aveva colto nel segno. Per Metastasio il componimento pecca, innanzitutto, di scarna «condotta» e di «soverchia naturalezza, ossia omissione d'artificio». Nel denunciare la mancanza di una necessaria e costante tensione che con le sue sospensioni e le sue ripartenze conferisca forza e dinamicità all'elaborazione drammatica, il poeta cesareo difende e argomenta (ma per certi versi rivendica) altresì l'impiego dell'«artificio» quale strumento di una ben congegnata *gradatio* delle emozioni, nonché, oltretutto, quale punto di forza, beninteso non l'unico, della propria poetica.

Dal suo punto di vista, pertanto, se gli spettatori del *Sogno* non si sono annoiati, ciò è accaduto soltanto per la qualità dello stile poetico, la sola componente meritevole di apprezzamento. Ma, in fondo, anche lo stile lascia adito nel suo giudizio a qualche sospetto e insoddisfazione: Metastasio vi nota infatti un'altra non trascurabile assenza, che concerne le «comparazioni», cioè le similitudini e le metafore, altro tratto distintivo della sua estetica drammaturgica. L'imprescindibilità di questo elemento nella

⁹ A Napoli Calzabigi visse dal 1741, industriandosi nel guadagnare con la sua attività di letterato, aspirante funzionario-diplomatico e bibliotecario alla corte borbonica: cfr. *ibidem*.

tessitura poetica del melodramma è ribadita dal poeta in più occasioni nelle riflessioni teoretiche a cui attende in parallelo alla sua attività di letterato-librettista. In particolare risulta fruttuoso in questo senso un raffronto con le considerazioni dell'*Estratto dell'arte poetica* (cap. XII): Metastasio si scaglia contro il melodramma francese che ne sta restringendo l'uso e ne loda invece l'impiego presso gli antichi Greci, che le adoperavano sia nelle commedie sia nelle tragedie:

[...] ma vedrà ancora quanto ingiustamente alcuni critici francesi disapprovino l'uso delle comparazioni ne' nostri poemi drammatici; uso ostentato particolarmente da' Greci, nelle tragedie e commedie loro, e somministrato dalla natura, che suggerisce a tutti gli uomini il ripiego di ricorrere alle comparazioni ed alle metafore (che ne sono una specie) per esprimere i loro concetti con quella vivacità ed evidenza della quale non è capace il proprio, semplice e positivo linguaggio¹⁰.

D'altronde lo stesso Calzabigi, nella sua encomiastica ma lucida analisi della poetica metastasiana stesa nella *Dissertazione*, soffermandosi proprio sul tema della «comparazioni» (e offrendone anche un campione esemplificativo), riconosce in esse una delle cifre più denotative della scrittura artistica metastasiana: «Nelle comparazioni poi con qual pompa non si palesa il genio poetico del signor Metastasio [...]»¹¹.

Un parere ben diverso sullo stesso argomento, al contrario, venne esposto molti anni dopo, quando il poeta livornese ebbe

¹⁰ Cfr. PIETRO METASTASIO, *Estratto dell'arte poetica d'Aristotile*, a cura di Elisabetta Selmi, Palermo, Novecento Editrice, 1998 (da cui sono attinte tutte le citazioni dell'opera presenti in questo volume), p. 115.

¹¹ Cfr. *Dissertazione*, pp. 132-135.

maturato un definitivo distacco dalla poetica metastasiana e decise di manifestare tutto il proprio risentimento nei confronti del severo giudizio ricevuto nella prima responsiva. Ne è testimonianza in primo luogo una lettera del 1767 inviata al cancelliere Kaunitz, datata 6 marzo, nella quale Calzabigi condanna l'abuso dell'espedito retorico:

[...] per dar luogo a questi strani abbellimenti si prestò il poeta a riempire i suoi drammi di paragoni, di venti, di tempeste, di leoni, di destrieri, di rosignoli, che stanno tanto bene in bocca d'eroi appassionati, disperati o furiosi, come i nèi, il belletto, la polvere e i diamanti in faccia, in testa e al collo d'una scimmia¹².

Accanto ad essa si colloca poi la già evocata prefazione dell'*Alceste*, che esprime in forme altrettanto esplicite l'avvenuto superamento dell'estetica metastasiana delle «comparazioni»:

Ecco i miei principii. Per buona sorte si prestava a maraviglia al mio disegno il libretto, in cui il celebre Autore imaginando un nuovo piano per il Drammatico aveva sostituito alle fiorite descrizioni, ai paragoni superflui, e alle sentenziose e fredde moralità, il linguaggio del cuore, le passioni forti, le situazioni interessanti, e uno spettacolo sempre variato. Il successo ha giustificato le mie massime, e l'universale approvazione in una città così illuminata ha fatto chiaramente vedere che la semplicità, la verità, e la naturalezza sono i gran principii del bello in tutte le produzioni dell'arte¹³.

¹² Estraggo il testo della lettera da PIERO WEISS, *L'opera italiana nel '700*, pp. 165-168, in particolare p. 166.

¹³ Si rilegga la già citata prefazione all'*Alceste* (che, come si sa, fu firmata da Gluck ma fu stesa da Calzabigi), in cui la mancata aderenza al canone tradi-

Già all'altezza della prima responsiva si riscontra una divergenza di opinioni difficilmente ricomponibile: il dialogo tra i due librettisti subì infatti una battuta d'arresto durata cinque anni. Per Calzabigi fu necessario superare lo scorno della bocciatura, e anche le sue vicende biografiche, in primo luogo il forzato trasferimento in Francia, lasciarono poco spazio per l'eventuale protrarsi della discussione. Una svolta nella vita del librettista livornese si verificò in effetti attorno all'anno 1750, quando, essendo coinvolto in un processo per avvelenamento, per sottrarsi alla giustizia, fu costretto ad abbandonare Napoli e a fuggire all'estero. Si trasferì a Parigi e fu assunto, in qualità di segretario, dal marchese de L'Hôpital, funzionario diplomatico e già ambasciatore di Francia, alle dipendenze del quale aveva lavorato nella città partenopea; nella capitale francese ebbe modo di proseguire la propria attività di uomo di lettere e di cultura, lanciandosi anche in azzardate imprese finanziarie: ne è esempio la lotteria organizzata con il fratello Giovanni Antonio Maria e con Giacomo Casanova (e tenuta sotto il patrocinio di Madame Pompadour¹⁴), per finanziare, al tempo della Guerra dei Sette anni, l'École Militaire. Il fallimento di tale impresa, avvenuto nel 1758, fu tra le ragioni di un nuovo trasferimento, prima in Belgio e poi a Vienna, proprio la città di Metastasio, nella quale giunse nel 1760.

Il confronto sulla teoria melodrammatica riprese dunque sul finire del 1752, con la successiva responsiva (n. 2). Sebbene incentrata, come si vedrà, sull'altra, importante questione dell'edizione, essa contiene, nel suo paragrafo conclusivo, un cenno alla contemporanea *querelle des bouffons*, che proprio a Parigi si

zionale della quale lo aveva accusato Metastasio è trasformata in un punto di forza del nuovo melodramma (cfr. in particolare p. XI). Su tale aspetto cfr. anche TUFANO, *Calzabigi e Metastasio*, p. 75.

¹⁴ Sulla figura di Madame Pompadour cfr. la lettera n. 10, nota 11.

stava svolgendo da qualche mese, e che si protrasse, a fasi alterne, per più di un anno.

Com'è noto, sorto già al principio del secolo e più volte ripreso nel corso del Settecento, il dibattito attorno a quale dovesse essere il profilo del teatro musicale francese aveva determinato il formarsi di due fazioni contrapposte: da una parte si schieravano i sostenitori della tradizione, favorevoli al mantenimento dell'impianto e della forza declamatoria della grande *tragédie lyrique* nazionale; dall'altra si collocavano i fautori del cambiamento, inclini a promuovere un rinnovamento drammaturgico orientato a un'espressività, una spontaneità e una naturalezza più in armonia con il gusto corrente, e in conformità ai canoni dell'opera comica italiana (i *bouffons* erano infatti i cantanti italiani che nella capitale francese mettevano in scena intermezzi o opere buffe). La controversia fu detta anche *guerre des coins*, per il fatto che, a teatro, i sostenitori della *tragédie lyrique* francese si disponevano presso il palco del re (*coin du roi*), mentre i simpatizzanti del modello italiano sedevano presso il palco della regina (*coin de la reine*).

L'incontrastato successo della *tragédie lyrique* secentesca, della quale Lully era stato il più significativo esponente, aveva reso impermeabile il teatro francese all'accoglimento delle novità prodotte al di qua delle Alpi. Nel Settecento, Rameau, che pure aveva alleggerito e rinnovato il modello di Lully, nella sostanza si era inserito nel suo solco, mantenendosi ancora fedele a un generale sfarzo spettacolare. In un teatro francese di metà secolo ancora restio a recepire le novità italiane, la *querelle des bouffons* costituì per l'opera italiana l'occasione di aprirsi un nuovo fronte di successo in un terreno fino ad allora inespugnato.

Qualche mese prima della lettera in oggetto si verificò un inasprirsi della polemica, cagionato dalla rappresentazione della *Serva padrona* di Pergolesi, tenutasi il 1° agosto 1752, presso l'Académie royale de musique, da parte di una compagnia italiana: l'evento riscosse un grande successo e riaccese il confronto cul-

turale, oltretutto arricchito dal coinvolgimento di figure quali il musicista Rameau per il primo partito e Rousseau e Diderot per il secondo. La fine dello scontro fu poi sancita nel 1754, con il bando reale dei *bouffons* dai teatri parigini.

Nella chiusa della responsiva, come si ricordava, Metastasio dedica un breve cenno alla *querelle* (vicenda che, peraltro, destò in Calzabigi più che una qualche reazione¹⁵), mediante il quale precisa ancora una volta la propria prassi estetica, ribadendo che la musica del dramma deve liberarsi dagli eccessi, in particolare dalla «pompa dell'abilità del canto», e continuare a perseguire l'imitazione dell'espressione naturale. Il breve commento agli eventi parigini è chiaro segno che, nonostante l'apparente distacco, egli sta osservando da vicino quanto accade.

La scena parigina è d'altronde oggetto di attenzione non soltanto per ciò che concerne la ricezione dell'opera buffa italiana, ma anche, soprattutto, per il trattamento che riserva proprio al teatro metastasiano. Nella capitale francese, infatti, a differenza di quanto avvenne nella larga parte degli altri centri culturali del continente (fuori d'Italia si pensi, oltre a Vienna, a Dresda e a Madrid), la formula teatrale metastasiana, pur godendo di un largo consenso (da Rousseau a Voltaire), fu anche oggetto di dure critiche (in particolare di De Cahusac), come la scrittura prefatoria di Calzabigi in modo eloquente testimonia¹⁶.

¹⁵ Sulla posizione di Calzabigi rispetto alla *querelle* cfr. PAOLO GALLARATI, *L'Europa del melodramma. Da Calzabigi a Rossini*, Alessandria, Dell'Orso, 1999, parte I, I, *La Lulliate e lo scontro con l'opera francese*, pp. 23-65 (soprattutto p. 46 e ss.), e II, *Calzabigi e il 'caso Metastasio'*, pp. 67-121.

¹⁶ Sull'argomento cfr. la lettera n. 8 e, da ultimo, CARLO CARUSO, *Metastasio e il dramma antico*, in «Dionysus ex machina» [Online], 1, 2010, pp. 152-185, in particolare pp. 157 e ss., consultato il 10 agosto 2023. URL: <https://dionysusexmachina.it/metastasio-e-il-dramma-antico/>.

Più nel dettaglio della questione scende la lettera del 2 marzo 1754 (n. 5). Calzabigi sta lavorando allo scritto prefatorio dell'edizione e ha comunicato al suo destinatario la volontà di fargli giustizia dinanzi a chi lo accusa di essere «copista de' francesi»¹⁷. Metastasio, ringraziandolo, fornisce interessanti spunti sulle fonti e i modi del proprio scrivere teatro, aggiungendo anche alcune osservazioni sui meccanismi della rielaborazione letteraria. Le tradizioni alle quali fa riferimento sono paneuropee e dalla lunga diacronia: dal teatro antico greco e latino a quello moderno spagnolo e inglese. Dunque ben oltre il solo modello francese. Proponendo una metafora che compare anche nell'*Estratto*, definisce poi la lettura dei testi drammaturgici altrui come semi che sono stati non semplicemente sparsi, ma anche fecondati e curati con attenzione nel terreno del suo laboratorio di scrittore. Chi saprà ben leggere le sue opere, scorgerà sì nei suoi versi alcuni riferimenti a diversi modelli, forse anche distintamente riconoscibili, ma dovrà ammettere che la loro rielaborazione sarà stata 'fecondata' e trasfigurata dal talento del nuovo autore, che li avrà impreziositi di una filigrana tutta individuale e altrove non rinvenibile.

La riflessione sul teatro francese ricorre ancora nella lettera del 15 ottobre seguente (n. 9)¹⁸. Dopo aver esortato Calzabigi a rielaborare in modo personale nella *Dissertazione* i «pareri sull'*unità del loco*, e sul *coro*» (già chiamati in causa nella lettera precedente, n.

¹⁷ Rimando sin d'ora alla lettera n. 5, nota 6.

¹⁸ Come si evidenzierà meglio in séguito, la redazione dell'epistola contiene, a differenza di quella andata a stampa, anche le osservazioni sul rispetto dell'unità di luogo nel dramma moderno, che Metastasio stesso decise poi di espungere. Nelle intenzioni originarie era prevista anche una riflessione sul coro antico, tema poi non affrontato.

8¹⁹), Metastasio si sofferma sulla struttura dei drammi contemporanei, prendendo non casualmente le mosse dalla situazione in Francia. Il giudizio è lucido e diretto: a quest'altezza il «povero» teatro francese è vittima di un esecrando rigorismo che, imponendo un'inflessibile, sterile e dissennata osservanza delle tre unità aristoteliche, rischia di mortificare le categorie della vivacità e della creatività teatrale. I destinatari della polemica metastasiana sono soprattutto i critici e tragediografi francesi André Dacier e l'abate d'Aubignac (mai esplicitamente nominati nell'epistola, ma facilmente identificabili a partire dall'*Estratto*), integerrimi rigoristi che hanno paralizzato ogni dialettica sulle affermazioni dell'antico filosofo, considerandole alla stregua di un inappellabile responso oracolare²⁰. A peggiorare la situazione concorre anche la propaganda della «divota atrabile di Port-Royal», la scuola dei teologi e filosofi giansenisti francesi Antoine Arnauld e Pierre Nicole²¹. Dinanzi a un'idea di arte e di teatro che prevede la passiva applicazione delle leggi tramandate dalle *auctoritates*, Aristotele e la sua *Poetica* innanzitutto, e privilegia i principi gnoseologico-deduttivi su quelli speculativo-intuitivi, Metastasio rivendica

¹⁹ Come si vedrà, Calzabigi nella *Dissertazione* (pp. 25-33 e relative note) ripropose, senza nulla mutare, le medesime parole dei «pareri» di Metastasio: cfr. le lettere nn. 9 e 10.

²⁰ Sul tema si veda ALBERTO BENISCELLI, «Un ginepraio da non uscirne si di leggeri». *Metastasio, dalle lettere all'Estratto dell'arte poetica*, in Goldoni «avant la lettre»: *evoluzione, involuzione, trasformazione dei generi teatrali (1650 - 1750)*, a cura di Javier Gutiérrez Carou, Maria Ida Biggi, Piermario Vescovo e Paula Gregores Pereira, Venezia, lineadacqua, 2023, pp. 77-93, in particolare pp. 77-80. Cfr. poi l'*Estratto*, in particolare la ricca e completa Introduzione alle pp. I-LXV, in cui si sondano anche i rapporti dell'autore con la drammaturgia classica francese.

²¹ I due filosofi scrissero un importante trattato quadripartito intitolato *La logica e l'arte di pensare*, pubblicato nel 1662.

la centralità dei valori fondanti e insostituibili della «modernità» e dell'«esperienza», gli unici ed efficaci strumenti per orientarsi nella scrittura drammaturgica²².

A sostegno del suo metodo empirico, anche per il caso della lettera in questione, in cui intende dimostrare l'insensatezza del rispetto della regola dell'unità di luogo, l'autore enuncia specifici esempi, di nuovo convocando nel dettato dell'epistola il contributo della drammaturgia antica, in particolare di Aristotele e Orazio. Sia nel teatro antico (sono citati Sofocle, Aristofane, Euripide), sia in quello moderno (è fatto il nome di Corneille) la ragionevolezza del discorso drammaturgico impone che la «mutazione di scena» avvenga necessariamente; persino un passo del Virgilio delle *Georgiche* giustifica questa posizione, e a lui si unisce un consistente gruppo di testimonianze enciclopediche di epoche diverse che ribadiscono il bisogno del teatro, già in antico, di cambiare il luogo e di non rispettarne la presunta unità per tutto il corso dell'azione. Non ultimo, aggiunge l'autore, il buon senso: chi ne fa l'uso corretto, non può essere indotto in confusione. Come si anticipava, la lezione di Metastasio lascia un segno profondo nel destinatario, e il suo invito a un esercizio sensato e ragionevole dell'intelligenza ermeneutica resta una delle suggestioni teoriche più significative sotto il profilo metateatrale.

Anche le considerazioni della lettera n. 9 si prestano a una lettura in parallelo con l'*Estratto*, scritto che, lo si già è notato, funge contemporaneamente da serbatoio e parallelo punto di riferimento per le considerazioni di teoresi drammatica di questa

²² Cfr. ancora BENISCELLI, «*Un ginepraio da non uscirne sì di leggeri*», in particolare p. 78. Si tenga presente altresì che le considerazioni di Metastasio in proposito formano un'unica e coerente rete tra gli snodi in oggetto dell'epistolario, l'*Estratto*, alcuni passi della traduzione dell'*Ars oraziana* (cfr. *Tutte le opere*, vol. II, pp. 1229-1278) e i criteri di fondo delle *Osservazioni sul teatro greco* (cfr. ivi, pp. 1118-1161).

e di altre epistole. Il problema delle unità si ritrova infatti affrontato nel capitolo V, in cui Metastasio argomenta (e condanna) la diatriba sollevata in Francia contro il teatro di Corneille, accusato di non aver osservato le «supposte antiche leggi drammatiche e, specialmente, di quella delle tre metafisiche unità»²³. Egli si pronuncia favorevole ad un sostanziale superamento delle unità aristoteliche, specialmente per quanto concerne il tempo e il luogo, sulle quali si diffonde in un articolato discorso ricco di esempi²⁴. Anche per quanto riguarda il coro, altra questione della quale le lettere restituiscono soltanto qualche allusione, l'*Estratto* permette di conoscere l'opinione dell'autore: al capitolo XII egli infatti ne ripercorre la storia drammaturgica, giustificandone l'utilizzo soltanto in determinate circostanze, ovvero là dove il suo inserimento è reso plausibile dalla verisimiglianza del contesto²⁵.

La riflessione storica su queste tematiche, con posizioni sempre coerenti e immutate, è altresì ripresa da Metastasio nella traduzione dell'*Ars* oraziana. Ciò si rileva in particolare nel commento a due passi, attorno ai versi 23 e 193; nel primo caso egli appunta: «Ma né in questo passo, né in tutto il corso della presente *Poetica* ha fatto mai la minima menzione Orazio de' canonici limiti del *tempo* e del *loco*: né si può credere inclusa nel presente precetto»; nel secondo, in accordo con i critici e traduttori francesi Dacier e Sanadon, ragiona, invece, sulle «due funzioni» possedute dal coro nelle tragedie greche e latine, cioè quella di accompagnamento della parte di un attore, mediante una sola delle persone del coro

²³ Cfr. l'*Estratto*, pp. 53-54.

²⁴ Cfr. ivi, cap. v, pp. 39-73; per il caso dell'unità di luogo cfr. in particolare le p. 63 e ss.

²⁵ Cfr. ivi, cap. XII, pp. 103-115, in particolare pp. 107-109.

stesso, e quella di canto negli intervalli per distinguere gli atti gli uni dagli altri²⁶.

Ancora a questioni di ordine teorico si richiama la lettera del 14 febbraio 1755 (n. 10) in cui Metastasio, analogamente a quanto accaduto nella prima responsiva e con modi ancora alquanto spigolosi, torna a impartire a Calzabigi lezioni di ordine stilistico. L'epistola risponde a una lettera di Calzabigi datata 10 gennaio, e presenta un testo bipartito: nella prima parte Metastasio esprime velate preoccupazioni sui più che plausibili ritardi paventati per la pubblicazione delle *Opere*; manifesta apprezzamento per il rispetto dell'ordinamento dei testi nei vari tomi e riprende Calzabigi per non aver riformulato gli appunti (i «pareri») di teoresi drammatica che gli ha inviato, e per averli, al contrario, copiati senza cambiare una virgola nella sua *Dissertazione*; si mette poi al riparo dall'eventualità di ricercare nuovi finanziatori per il progetto ariostesco; nella seconda parte della responsiva, invece, propone dei «consigli» per migliorare il testo della dedicatoria in versi scritta da Calzabigi per Madame De Pompadour, potente favorita del re Luigi XV che ha fornito il proprio sostegno al progetto dell'edizione parigina. La dedicatoria, una cantata che celebra la «Gran Donna» dinanzi al cui cospetto le muse ammutoliscono, è posta al principio del primo volume, alle pp. I-V. Si tratta di un componimento in recitativo di endecasillabi e settenari e in quattro ariette di ottonari, che, per la sua «forma», avrebbe dovuto configurarsi come una cantata a voce sola, genere al quale però, come spiega subito dopo, per motivi di impianto e di debordante materia, Metastasio fatica a ricondurlo. Al di là di alcune pungenti osservazioni sui «nei» di un paio di sottigliezze semantico-grammaticali, Metastasio rimprovera a Calzabigi di

²⁶ Cfr. *Tutte le opere*, vol. II, rispettivamente a p. 1257 e p. 1270.

aver composto una cantata «che non può cantarsi»: in altre parole, ha infranto le regole del genere, per ragioni che il più anziano autore attribuisce a imperizia; rimosse le imperfezioni presenti, il testo potrebbe anche funzionare come poesia, ma non sotto il profilo performativo.

I suggerimenti di Metastasio, che nella lettera invita Calzabigi a eliminare due arie su quattro e a restringere una porzione di recitativo, non furono accolti, e la cantata fu edita nelle *Opere* senza che nulla fosse modificato. Non è dato sapere se e nel caso che cosa Calzabigi rispose al suo illustre corrispondente: è molto probabile che in quella circostanza scelse di non esternare alcun dissenso, rinviando al futuro la difesa delle proprie convinzioni.

3. Metastasio filologo-editore

Come si accennava, accanto alla disputa sul fronte teorico, la seconda rilevante tematica su cui si incentra lo scambio epistolare tra Metastasio e Calzabigi è quella dell'allestimento e della pubblicazione in Parigi dell'edizione integrale degli scritti metastasiani; parallelamente a essa si colloca il progetto, poi non portato a compimento, dell'edizione dell'*Orlando Furioso* di Ariosto.

Se si tiene conto dell'eccezione della prima epistola del 1747 (lettera n. 1), pressoché tutte le missive metastasiane affrontano il tema dell'edizione costituenda delle *Opere*, permettendo così di ricostruirne la genesi e di ripercorrerne gli sviluppi lungo tutto l'arco temporale dei suoi preparativi, ossia il triennio 1752-1755. È nella testimonianza delle lettere che si possono ravvisare le ragioni e l'impianto del libro parigino (frutto di una convergenza di interessi, sensibilità letterarie e editoriali dall'esito più che positivo) e allo stesso tempo le intenzioni originarie del lavoro ariostesco mai varato.

La storia dei rapporti che presiedono a entrambi i progetti è stata recentemente ricostruita da Duccio Tongiorgi, che ne ha ripercorso gli sviluppi e le dinamiche diplomatico-culturali, con-

centrandosi anche sul ruolo della «sfuggente» figura di Gerbault, socio e agente dei fratelli Calzabigi, e sulla vicenda della riedizione del *De rerum natura* lucreziano tradotto da Alessandro Marchetti e curato dallo stesso Gerbault²⁷.

Un'attenzione particolare merita l'atteggiamento del Metastasio filologo e editore di sé stesso, che si può esaminare a partire dal primo e più importante cantiere: quello delle *Opere* parigine più volte evocate.

Trascorsi cinque anni dalla vicenda della bocciatura della sua prima prova melodrammatica, Calzabigi riprese i legami con il poeta cesareo il 15 novembre 1752 e, intuendo di poter lucrare sulla grande popolarità del teatro metastasiano, gli propose il piano di un'edizione delle sue opere complete. Si trattava di un affare dal quale entrambi i poeti potevano trarre un concreto ritorno, non solo di immagine. Metastasio rispose il 20 dicembre (lettera n. 2), mostrandosi conteso tra il fastidio procuratogli dalle pregresse esperienze con gli stampatori e la speranza di veder finalmente pubblicati i suoi testi nel rispetto della propria volontà e della propria sensibilità. Pertanto, le sue parole, sebbene inizialmente improntate a una generale cautela, lasciano trasparire curiosità e interesse.

Infatti, oltre a testimoniare le lamentele sull'unica edizione da lui licenziata per i torchi dello stampatore veneziano Bettinelli, la responsiva ha il merito di far subito comprendere il grado di sorveglianza e di interventismo dell'autore sulla formazione

²⁷ Cfr. DUCCIO TONGIORGI, *Classici italiani e reti diplomatiche. Note su Metastasio e i fratelli Calzabigi*, in «Chroniques Italiennes», [Online], n. 37, série web 1-2/2019, pp. 185-207, in particolare le pp. 191-207, consultato il 10 agosto 2023. URL: <http://www.univ-paris3.fr/chroniques-italiennes-441572.kjsp>.

dei contenitori delle proprie opere²⁸. A Calzabigi sono impartite indicazioni precisissime, che riducono quasi al nulla il margine d'azione dell'editore (il quale si dimostrò nei fatti ligio nell'accogliere gli interventi sul testo ricevuti).

Metastasio stabilisce l'ordine nel quale devono comparire i diversi componimenti, preferendo al criterio cronologico una suddivisione per genere, secondo una ben definita gerarchia: prima le poesie drammatiche, poi le liriche e infine la produzione giovanile; è attento all'impianto dei singoli volumi, che non devono contenere troppe composizioni e devono assomigliarsi per mole; specifica di disapprovare l'edizione Bettinelli dei suoi scritti di gioventù, ossia la «maledetta *Aggiunta*», collocata, in un'ottica biografico-aneddotica, in coda al terzo volume dell'edizione veneziana, che egli si augura di veder scomparire o almeno relegare in chiusura dell'ultimo dei libri parigini. Insiste, infine, affinché nell'edizione costituenda il curatore pubblici l'ultima versione dei suoi drammi «riformati», senza trascurare le varianti di impianto, di scene, di personaggi e di dettato versificatorio prodotta dal costante processo di revisione e miglioramento a cui sottopone la sua produzione²⁹. In questo senso le indicazioni contenute nelle epistole si rivelano utili a effettuare una scansione cronologica del processo di rifinitura di questi drammi, e a osservare da

²⁸ Come si vedrà, l'edizione Bettinelli fu tanto archetipica per tutte le ristampe successive quanto così piena di errori da meritare una puntuale correzione e, in ultima istanza, un suo rifacimento. Sullo scambio epistolare intercorso tra il poeta e l'editore si veda PIETRO METASTASIO, *Lettere a Giuseppe Bettinelli*, a cura di Pietro Giulio Riga, Genova, Genova University Press, 2021, disponibile sul sito della «Genova University Press», [Online], consultato il 10 agosto 2023. URL: https://gup.unige.it/lettere_a_giuseppe_bettinelli. Per le lettere a Bettinelli citate è implicito il riferimento a questa edizione.

²⁹ Si vedano sotto questo punto di vista, ad es., le lettere nn. 4 e 7, nei cenni alle modifiche apportate all'*Alessandro nell'Indie*.

vicino la genesi di quella razionalizzazione del melodramma che costituisce la spina dorsale della riforma metastasiana.

Dunque, convinto quasi fin da subito del nuovo progetto, Metastasio invia già, insieme alla responsiva, due stampe di un suo ritratto da inserire nella nuova pubblicazione e un catalogo aggiornato dei suoi scritti: il progetto di Ranieri e del fratello Giovan Antonio Maria, affiancati dall'agente Gerbault, può dirsi sostanzialmente approvato.

La trattativa prosegue e, nel gennaio 1753, Calzabigi alza la posta in gioco. La breve responsiva metastasiana del marzo successivo (lettera n. 3) ribatte alla volontà del corrispondente di aprire un nuovo fronte editoriale, quello di un'edizione dell'*Orlando Furioso* di Ariosto, ancora per le cure sue e dei suoi sodali, ancora nelle maglie della rete di munifici e prestigiosi contatti intessuta da Gerbault, ancora presso i torchi parigini della Vedova Quillau³⁰. Metastasio ha sinora atteso inutilmente notizie sulla fattibilità dell'impresa, sia dai banchieri viennesi Smitmer, sia dallo stesso Gerbault. Riferisce, infine, di aver letto la «canzoncina» (purtroppo non identificabile) che il suo interlocutore gli ha spedito e la approva con un giudizio positivo ancorché piuttosto sintetico.

La corrispondenza si interrompe per incidenti postali sino al gennaio successivo: infatti, alla ripresa dei contatti (lettera n. 4), Metastasio lamenta il mancato recapito delle lettere che Calzabigi asseriva di avergli scritto in ottobre. L'epistola certifica il procedere del cantiere calzabigiano secondo la volontà e la soddisfazione di Metastasio, che ha ricevuto e corretto un «saggio» dell'edizione, e ora dà a Calzabigi indicazioni in merito alla nuova versione dell'*Alessandro nell'Indie*.

³⁰ Cfr. TONGIORGI, *Classici italiani e reti diplomatiche*, pp. 198-202.

Nel marzo 1754 Metastasio scrisse a Calzabigi per due volte. Nell'epistola del 2 marzo (n. 5), prima di entrare nel merito del formato dell'edizione e della correzione di alcuni refusi rinvenuti tra i versi del *Sogno di Scipione* e del *Gioas re di Giuda*, discute lo scritto prefatorio calzabigiano, la *Dissertazione*. La prima parte della lettera allude proprio a uno dei luoghi cruciali del testo di Calzabigi, cioè la difesa di Metastasio dall'accusa, rivolta dai detrattori, di essere «copista de' Francesi», come si è visto. La seconda epistola (n. 6), stesa esattamente una settimana dopo, il 9 marzo, è di fondamentale importanza, perché sarebbe stata posta dall'editore in apertura del primo volume delle *Opere* (con il titolo di *Lettera dell'autore*). Metastasio vi afferma di inviare al suo corrispondente «un correttissimo originale» di tutte le sue cantate, ripercorrendo per sommi capi la difficile storia editoriale dei suoi scritti, iniziata con l'escranda edizione Bettinelli; sottolinea quindi il carattere di aggiornamento che contraddistingue la stampa parigina, cioè la presentazione dell'aggiunta di nuove cantate rispetto all'edizione veneziana e delle nuove versioni dei drammi «riformati»: *L'eroe cinese*, *l'Isola disabitata*, la *Didone abbandonata*, *l'Adriano in Siria*, la *Semiramide* e *l'Alessandro nell'Indie*. Nella medesima responsiva, sebbene sotto il velo del suo consueto garbo, lo scrittore manifesta la sua perdurante preoccupazione per alcuni aspetti editoriali che ancora lo tormentano, e che egli ha già portato all'attenzione del suo corrispondente nella lettera del 20 dicembre 1752 (n. 2), epistola per così dire 'gemella' di questa, dal momento che la sola differenza degna di nota è l'invio di un dramma inedito, *l'Isola disabitata*, novità di cui potrà fregiarsi la nuova edizione. La continuità dell'attenzione filologica di Metastasio non si esplicita soltanto nella più che condivisibile cura per la veste definitiva che il testo da pubblicarsi deve indossare, ma, come si è già accennato, anche nella stretta vigilanza per le fattezze

materiali dell'oggetto librario in via di confezionamento³¹. Ne sono esempio la lettera del 15 gennaio 1754 (n. 4), in cui l'autore valuta e apprezza con soddisfazione il procedere della stampa, la tipologia di carta e il carattere adoperato, e quella successiva del 16 febbraio (n. 5), in cui esorta il curatore a preferire il formato dell'in-quarto a quello del in-folio, essendo quest'ultimo «incomodo» per il carattere maneggevole che si prefiggono le sue *Opere* e da prendere in considerazione soltanto per il caso dei dizionari.

Alla fine del mese di maggio data poi la lettera n. 7, nella quale Metastasio ritorna ancora sulle varianti apportate all'*Alessandro* ed esorta Calzabigi a inviargli il testo completo della *Dissertazione*. In agosto (lettera n. 8) lo scritto era giunto a Vienna ed era stato letto puntualmente: Metastasio lo aveva condiviso anche con amici fidati, che concordemente ne avevano tessuto le lodi, ancorché tutti ne avessero auspicato un addolcimento dei toni polemici contro gli avversari (invito che si rinnova anche nella lettera dell'ottobre 1754, n. 9). Complessivamente, però, il giudizio dimostra la riuscita dell'operazione di Calzabigi.

Nonostante la grande e paziente profusione di solerzia, come sovente accade nel mondo delle pubblicazioni a stampa, anche il lavoro dei fratelli Calzabigi fu comunque affetto da ritardi: le ultime lettere di Metastasio lasciano infatti trasparire la sua im-

³¹ Talvolta l'autore assume anche i panni del correttore di bozze: si rimanda a questo proposito alla lettera n. 5, in cui Metastasio propone due casi di errori di stampa (la trivializzazione «lei» anziché «rei» e l'impiego della *lectio faciliior* «immagini» al posto di «margini») e ne esorta la correzione; oppure si veda la lettera n. 8, in cui, senza scendere nel dettaglio, individuati ancora dei difetti residui sia nella prosa sia nei versi, confida nella futura «correzione della stampa» per aspettarsi un testo finalmente pulito.

pazienza³². Nella lettera del febbraio 1755 (n. 10) si iniziano a scorgere i segni della sua crescente irrequietezza, sotto la pressione delle aspettative non soddisfatte di coloro ai quali egli aveva promesso l'uscita dell'edizione «per l'ingresso del corrente anno». Calzabigi però prese ancora tempo e rimandò al mese d'aprile, presumibilmente con scuse persuasive. Ma l'attesa si prolungò e la pubblicazione dovette evidentemente essere ancora dilazionata. L'epistola del 10 maggio (lettera n. 11) dimostra che l'impazienza si mutò in stizza: «Io son tormentato per l'edizione parigina delle opere mie. Che domine le trattiene? Ditemene almeno qualche cosa». Ancora l'ultima responsiva pervenuta, di qualche mese dopo (n. 12), datata all'11 ottobre, contiene, seppur più pacato, l'invito a vedersi recapitato «l'esemplare delle [...] opere», segno che quell'attesa così lancinante non era stata ancora soddisfatta.

Nonostante gli ostacoli e le posticipazioni, l'edizione parigina vide comunque la luce entro il 1755. Nella lettera al poeta volterrano Mattia Damiani del 12 luglio 1756, Metastasio esprime sobria soddisfazione:

L'edizione parigina delle opere mie è in nove volumi in ottavo, molto corretta, e guarnita di una buona e diffusa dissertazione d'un Calzabigi. Non è magnifica, ma elegante. Se ne medita una in Lipsia molto più fastosa, e qui si pensa a prevenirla³³. Non so che ne avverrà³⁴.

³² Cfr. a tal proposito la lettera a Giuseppe Bonechi del 6 gennaio 1755: «A questi giorni dovea uscir compiuta da' torchi di Parigi un'esatta ristampa di tutte le opere mie, diretta colà da un signor de Calzabigi, e da me secondata quanto si è potuto in tanta distanza» (*Lettere*, III, p. 975).

³³ Il progetto non ebbe poi séguito.

³⁴ Cfr. *Lettere*, III, p. 1127.

Ben diversa sorte ebbe invece il secondo progetto editoriale dei fratelli Calzabigi, l'edizione del *Furioso* ariostesco. Tra coloro che furono interpellati da Calzabigi per patrocinare e finanziare l'iniziativa vi fu anche Metastasio.

Nella già evocata missiva del 22 marzo 1753 (lettera n. 3) in realtà questi profetizza l'amaro epilogo della vicenda: non avendo più ricevuto notizie né dai banchieri preposti alla ricerca del denaro necessario né dall'agente Gerbault, egli suppone che l'impresa «abbia fatto naufragio»: insistere sarebbe inutile. La sua scarsa fiducia nell'iniziativa è poi ribadita nella lettera del 31 maggio 1754 (n. 7), nella quale Metastasio smorza ogni entusiasmo dei curatori affermando di non confidare nelle sottoscrizioni viennesi: in Austria la fortuna della letteratura italiana coincide di fatto con quella della drammaturgia metastasiana, e il tentativo di innesto di generi diversi dal teatro rischia di fallire per l'indifferenza del pubblico. Nel successivo contatto sul tema, avvenuto nel febbraio dell'anno dopo (lettera n. 10), mentre sostiene di essere in attesa di ricevere a Vienna da Gerbault i «programmi dell'Ariosto», cioè l'invito alla sottoscrizione per garantirsi il supporto necessario ai lavori, Metastasio comunica a Calzabigi di non possedere le capacità persuasive per adescare novelli «Mecenati», e si libera così dell'incombenza di trovare nuovi potenziali finanziatori.

Lascia meglio sperare il bilancio esposto nella missiva del 10 maggio seguente (lettera n. 11): per quanto a suo avviso il prezzo di ogni singolo volume dei quattro previsti sia da abbassare, l'impresa può ora vantare anche l'appoggio del sovrano, del cancelliere di corte e dell'arcivescovo. Sarebbe necessaria però una figura preposta alla raccolta del denaro delle sottoscrizioni, e il banchiere viennese Riesch sembra a suo avviso la persona più indicata; sarebbe altresì utile individuare subito il libraio corrispondente che possa essere il punto di riferimento per le relazioni con i sottoscrittenti. Metastasio, nondimeno, già gravato da numerose

occupazioni, chiede in sostanza a Calzabigi di non essere caricato di ulteriori incombenze.

Sempre più insofferente e distaccato, nella lettera dell'11 ottobre 1755 (n. 12) il poeta cesareo constata il progressivo affievolirsi dell'entusiasmo per l'edizione di Ariosto proposta da Calzabigi: ai ripetuti tentativi di sensibilizzare gli animi dei potenziali sottoscritti non ha risposto «né pure un solo dilettante»; coloro che hanno assecondato la richiesta di cui egli stesso e il suo più intimo sodale, il conte di Canale, si sono fatti portavoce non sono più di dieci.

All'altezza di questo punto dello scambio si interrompe, sulle note amare di una fallita impresa editoriale, il dialogo epistolare tra i due letterati. Ma, come si è ricordato, al di là delle lettere, l'arrivo di Calzabigi a Vienna e la prosecuzione della sua attività di drammaturgo favorirono ancora i contatti con Metastasio, in quella già evocata continuità di confronto che ebbe nella *Risposta* il proprio ultimo atto.

Siglarlo

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll.

GDLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, diretto da Salvatore Battaglia (poi Giorgio Bàrberi Squarotti), Torino, UTET, 1968-2008, 24 voll.

META = «*M.E.T.A.* – Metastasio’s Epistolary Texts Archive», [Online], consultato il 10 agosto 2023. URL: <https://epistolariometastasio.unige.it/>.

ÖNB = Österreichische Nationalbibliothek, Wien.

Nota ai testi

Tutte le dodici lettere attualmente note inviate da Pietro Metastasio a Ranieri Calzabigi, in una corrispondenza che attraversa gli anni 1747-1755, sono tradite da testimoni manoscritti idiografi, che, come noto, per ragioni cronologiche e di differenti versioni testuali sono classificabili in due grandi famiglie (A e B¹), e, per un solo caso, da un autografo. In conformità con i criteri ecdotici stabiliti per l'epistolario digitale (*META*: cfr. *infra*), per l'individuazione del testo base si è scelto, in ordine di priorità, l'autografo, e, a seguire, i copialettere di A (in ogni caso sempre opportunamente collazionati con i testimoni di B).

¹ Per la storia della tradizione dell'epistolario di Metastasio e per la descrizione particolareggiata dei codici si rimanda a LUCA BELTRAMI, ANDREA LANZOLA, «*Leggete a chi vi piace, ma non date ad alcuno copia delle mie lettere*». Per un nuovo avviamento all'edizione digitale dell'epistolario di Metastasio, in «*fur comuni a noi l'opre, i pensier, gli affetti*». Studi offerti ad Alberto Beniscelli, a cura di Quinto Marini, Simona Morando, Stefano Verdino, Novi Ligure, Città del Silenzio, 2018, pp. 67-92, in particolare pp. 77-88. In linea estremamente generale, si può qui ricordare che i codici dei copialettere della famiglia A restituiscono una versione più antica delle lettere, mentre quelli della famiglia B riportano una redazione aggiornata e revisionata dall'autore.

Pertanto, i codici che sono stati assunti nella presente edizione come testimoni di riferimento per la costituzione del testo di pressoché tutte le epistole sono i mss. 10279 e 10268 (afferenti appunto al gruppo dei copialettere A²), conservati presso la Biblioteca Nazionale di Vienna (ÖNBW).

Come accennato, si presenta in questa tradizione un caso a sé stante, quello cioè inerente alla lettera n. 1, datata 30 dicembre 1747, il cui testo (tramandato anche dai mss. 10278 e 10270, rispettivamente appartenenti ai copialettere A e B³) è stato esemplato sulla base dell'autografo metastasiano conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli con segnatura XIV B. 22.I.1, la cui esistenza non è peraltro segnalata nell'edizione Brunelli⁴. Si tratta di un bifoglio cartaceo vergato su ciascuna delle quattro pagine, in ottimo stato di conservazione; sull'ultima facciata si notano cinque bandelle in carta, poste al di sopra di una delle due pieghe in senso verticale che il supporto, in quanto epistola, ha subito per essere spedito, e inserite presumibilmente per evitare lo smembramento dello stesso; la

² I codici tramandano rispettivamente le lettere dei periodi 28 aprile 1751-22 luglio 1754 e 22 luglio 1754-9 febbraio 1767. Oltre alla lista dei testimoni citati – ad eccezione della lettera n. 8, trädita soltanto dal ms. 10268 –, si dovrà tenere presente il ms. 10271 (copialettere B), testimone per il periodo 8 novembre 1752-9 febbraio 1756.

³ Il ms. 10278 riporta le lettere del periodo 22 aprile 1747-28 aprile 1751, mentre il ms. 10270 quelle del periodo 18 dicembre 1741-6 novembre 1752.

⁴ La lettera in oggetto afferisce, insieme ad altri autografi e ad altri documenti metastasiani, ai fondi che custodiscono la corrispondenza napoletana (ossia il fondo in questione – il XIV B 22, contenente numerose lettere autografe spedite ad Anna Francesca Pignatelli, Principessa di Belmonte – e i mss. San Martino 261, XIII B XX, EXVINDLAT. 72), conservati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli 'Vittorio Emanuele III'. In merito alla costituzione e alla composizione del fondo in oggetto cfr. ancora l'edizione delle *Lettere* di Carducci, p. xx, e soprattutto quella di Antona Traversi, pp. xxxi-xxxviii.

presenza di alcune piccole chiazze color marrone chiaro, dovute forse all'umidità, e quella delle pieghe non compromettono la lettura del testo in alcuna sua parte. La grafia metastasiana, lievemente inclinata verso destra, facilmente riconoscibile per il suo *ductus* ordinato e regolare e per le caratteristiche aste a svolazzo, presenta un colore marrone scuro ed è chiara e comprensibile. Si può ragionevolmente supporre che il bifoglio in questione sia la lettera effettivamente spedita da Metastasio e giunta nelle mani di Calzabigi.

Un'attenzione specifica merita inoltre la lettera n. 9, il cui testo si presenta nei codici in due redazioni significativamente differenti: in una forma più ampia nel ms. 10268 (copialettere A), nella quale sono però presenti segni di cassatura su una consistente sezione dell'epistola (una trentina di righe, che restano comunque chiaramente leggibili nella loro interezza), e in una forma ridotta nel ms. 10271 (copialettere B), in cui il copista ha espunto il lungo paragrafo oggetto di censura autoriale nel copialettere A⁵. Poiché la versione del ms. 10268 è quella da ritenersi più fedele al testo effettivamente spedito ed è ancora esente dalle cassature autoriali che intendono riaccomodarne i contenuti in vista di una sua pubblicazione, si è scelto di assumere come testo base quello del copialettere A.

Com'è noto, la pubblicazione a stampa delle lettere di Metastasio, per quanto mai ufficialmente e mai con l'approvazione autoriale, è preparata dal poeta stesso e viene avviata già l'anno

⁵ È in questa seconda versione che l'epistola compare in Brunelli. Sul raffronto tra le due versioni si veda BJÖRN R. TAMMEN, «*Formare un nuovo originale*». *Anmerkungen zur Korrespondenz Pietro Metastasios*, in «Die Musikforschung», 59, 2006, pp. 107-133; per il medesimo tema e la contestualizzazione della lettera nel quadro dell'epistolario metastasiano cfr. TUFANO, *Calzabigi e Metastasio*, pp. 76-78.

successivo alla sua scomparsa⁶. Essa conosce una grande fortuna già nel corso del Settecento, con sette importanti cantieri editoriali⁷, e continua con successo nell'Ottocento, secolo in cui la disseminazione del materiale metastasiano vive un momento di intensa alacrità, culminato nell'edizione carducciana (Carducci₁₈₈₃) e in quella di Antona-Traversi (Antona-Traversi₁₈₈₆)⁸. È solo con il XX secolo, nondimeno, che si giunge a una pubblicazione più vasta e, almeno nelle intenzioni, complessiva dell'epistolario metastasiano, che, dopo i lavori di Costa⁹, prende sostanza nello sforzo editoriale mondadoriano a

⁶ Cfr. da ultimo ancora BELTRAMI, LANZOLA, «*Leggete a chi vi piace*», p. 87.

⁷ Si tratta dell'edizione assisana per i tipi di Sgariglia del 1783 (As₁₇₈₃), di quella romana per i tipi di Puccinelli del 1784 (Ro₁₇₈₄), di quella nizzarda a cura della Società tipografica degli anni 1786-87 (Ni₁₇₈₆₋₇), di quella fiorentina per la Stamperia della Rosa degli anni 1787-89 (Fi₁₇₈₇₋₉), della triestina per i tipi di Wage, Fleis & Co. del 1795 (Tr₁₇₉₅), dell'edizione del Conte d'Ayala (1795) e della stampa ancora nizzarda per i tipi di Thomas (1796). Oltre a queste si possono tenere presenti ad es. anche le *Lettere scelte di Pietro Metastasio*, pubblicate a Venezia nel 1795 per i tipi della Tipografia Pepoliana, sintomo di una continuativa attenzione nei confronti dell'epistolario metastasiano.

⁸ Sono decine le edizioni e le ristampe delle lettere metastasiane che vedono la luce nel corso del XIX secolo. Per innovatività di impianto e maggior rigore filologico si distinguono l'edizione di Carducci, *Lettere disperse e inedite di Pietro Metastasio. Volume primo (1716-1750)*, a cura di Giosuè Carducci, Bologna, Zanichelli, 1883 – che non contiene però nessuna delle lettere inviate da Metastasio a Calzabigi – e l'ideale prosecuzione del suo lavoro, *Lettere disperse e inedite di Pietro Metastasio. Con un'appendice di scritti intorno allo stesso*, a cura di Camillo Antona Traversi, Roma, Molino, 1886, in cui è pubblicata esclusivamente la lettera n. 1, alle pp. 9-14.

⁹ Tre sono i lavori di Costa a impronta metastasiana, pubblicati tutti nel giro del biennio 1922-1924: il primo è *Il "Soldo" d'un poeta* (Genova, Premiata Scuola Tipografica per i Giovani Derelitti, 1922), meritevole, oltre che per aver fornito un quadro completo della biografia della critica me-

cura di Brunelli, deficitario e troppo spesso filologicamente inattendibile, ma pur sempre tappa di imprescindibile importanza¹⁰. Dal tempo della pubblicazione brunelliana, ossia gli anni 1951-1954, l'insieme delle lettere metastasiane è stato oggetto di una costante e tuttora perdurante attenzione, che ha permesso l'acquisizione di nuovi ulteriori suoi tasselli¹¹.

In questo quadro ampio e movimentato un discorso specifico e a sé stante merita l'attestazione a stampa di epistole metastasiane indirizzate a Calzabigi. Attenendosi allo stato attuale delle conoscenze, si può sostenere che la loro tradizione a stampa veda la luce con la cosiddetta edizione d'Ayala del 1795 (Vi₁₇₉₅¹²), la prima a confrontarsi più da vicino con i ma-

tastasiana, soprattutto per aver messo a disposizione un affidabile regesto dei codici di Vienna; seguono poi le *Pagine metastasiane dal carteggio con il fratello e da altre lettere inedite tratte dai codici viennesi* (Milano, Sandron, 1923), approfondimento della precedente pubblicazione e, infine, il più importante volume delle *Lettere al fratello Avv. Leopoldo dagli autografi della Biblioteca Nazionale di Vienna* (Firenze, Sandron, 1924), che, come recita il titolo, prende le mosse ancora dall'imprescindibile corpo a corpo con le carte dell'autore, confermando la volontà di offrire uno studio filologicamente rigoroso.

¹⁰ Cfr. PIETRO METASTASIO, *Lettere*, in *Tutte le opere*, a cura di Bruno Brunelli, Milano, Mondadori, 1943-1954, 5 voll., III-V (d'ora in avanti *Lettere*).

¹¹ Per un elenco completo della bibliografia post-brunelliana sull'epistolario metastasiano e sulla riemersione di epistole inedite cfr. BELTRAMI, LANZOLA, «*Leggete a chi vi piace*», pp. 75-77. Ai materiali qui elencati (con la relativa completa bibliografia) si aggiungono le lettere inedite emerse dai fondi della Biblioteca Apostolica Vaticana e pubblicate in PAOLA COSENTINO, *Per l'epistolario di Metastasio: alcuni inediti della Biblioteca Vaticana*, in «*Atti e Memorie dell'Arcadia*», 7, 2018, pp. 211-231.

¹² Cfr. *Opere postume del signor abate Pietro Metastasio date alla luce dall'abate conte d'Ayala*, Vienna, Alberti, 1795, 3 voll.

noscritti viennesi¹³ e la prima a contenere un gruppo più nutrito di responsive, che vada cioè oltre la presentazione di un singolo testo, per un totale di otto lettere: una nel primo tomo (la lettera del 30 dicembre 1747, n. 1) e sette nel secondo (quelle del 20 dicembre 1752, n. 2; del 15 gennaio 1754, n. 4; del 2 marzo 1754, n. 5; del 9 marzo 1754, n. 6; del 31 maggio 1754, n. 7; del 15 ottobre 1754, n. 9; e del 14 febbraio 1755, n. 10)¹⁴. Infatti, se si guarda alle principali edizioni precedenti, si noterà che, delle responsive spedite a Calzabigi, la sola a essere ospitata dalle stampe è, per ovvie ragioni, sempre quella datata 9 marzo 1754, ossia l'epistola che proprio il livornese aveva reso nota al pubblico inserendola, nella veste di *Lettera dell'autore*, al principio dell'edizione parigina di cui egli, con il fratello, era stato curatore presso i tipi della Vedova Quillau¹⁵. Il gruppo degli otto testi presentati nell'edizione d'Ayala diviene il nucleo adottato nelle successive edizioni ottocentesche¹⁶. Soltanto con l'edizione Brunelli degli anni Cinquanta

¹³ A testimoniarlo è Carducci: cfr. ancora BELTRAMI, LANZOLA, «*Leggete a chi vi piace*», p. 72, n. 11.

¹⁴ Cfr. *Opere postume*, vol. I, n. 1, pp. 278-282; vol. II, n. 2, pp. 89-94; n. 4, pp. 147-149; n. 5, pp. 158-161; n. 6, pp. 163-169; n. 7, pp. 175-177; n. 9, pp. 187-190; n. 10, pp. 194-198. È da specificare che alcune delle lettere citate subiscono dei tagli, opportunamente segnalati in nota in sede di commento.

¹⁵ Cfr. la lettera n. 6. Rimanendo all'interno del perimetro settecentesco, le edizioni che riportano la lettera in questione sono: l'edizione Sgariglia (Assisi, 1783, n. 33, pp. 55-59); l'edizione Puccinelli (Roma, 1784, vol. I, n. 120, pp. 332-339); l'edizione della Società Tipografica (Nizza, 1786-7, vol. II, pp. 21-27); l'edizione della Stamperia della Rosa (Firenze, 1787-9, vol. II, pp. 103-108) e l'edizione Wage-Feis (Trieste, 1795, vol. II, pp. 91-95).

¹⁶ Se ne riportano alcune, a titolo esemplificativo, nelle quali si rinvencono le stesse lettere a Calzabigi dell'edizione d'Ayala: *Opere di Pietro Metastasio*, Firenze, Gabinetto di Pallade, 1819, voll. XIV-XVI; *Opere di Pietro Metastasio*,

del secolo scorso si è potuto veder incrementato quell'insieme a dodici epistole¹⁷, insieme che ad oggi, sotto il profilo numerico, non può vantare alcun ulteriore accrescimento¹⁸.

Le lettere metastasiane sono disposte nella presente edizione secondo l'ordine di datazione, in una numerazione progressiva. A partire dalle allusioni alle date delle missive perdute di Calzabigi contenute nelle responsive di Metastasio è possibile ricostruire, seppur non integralmente, la scansione cronologica del loro carteggio, che si sarebbe configurata all'incirca secondo il seguente prospetto:

Mantova, Pazzoni, 1819-1820, voll. xvii-xix; *Opere dell'Abate Pietro Metastasio*, Napoli, Tramater, 1824, voll. xv-xviii; *Lettere dell'Abate Pietro Metastasio poeta cesareo*, Napoli, Vedova Amula, 1831, 2 voll.; *Tutte le opere di Pietro Metastasio*, Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1832, vol. unico, p. 889 e ss., in particolare pp. 917-976; *Opere di Pietro Metastasio*, Roma, Mezzana, 1836, voll. xxxi-xxxv; *Opere dell'Abate Pietro Metastasio*, Napoli, Chiurazzi, 1860, vol. vi (parti i e ii).

¹⁷ Le quattro lettere assenti nell'edizione d'Ayala e inserite da Brunelli, che per ciascuna delle quali indica il ms. dal quale le ha attinte, sono quella del 22 marzo 1753 (n. 629, dal ms. 10271), quella dell'agosto 1754 (n. 771, dal ms. 10268), quella del 10 maggio 1755 (n. 839, ms. 10271) e quella dell'11 ottobre 1755 (n. 892, dal ms. 10271).

¹⁸ Seppur esiguo, l'insieme delle lettere a Calzabigi non ha mai smesso di interessare la critica, che si è più volte premurata di analizzare queste pagine dell'epistolario metastasiano, anche con una certa assiduità negli ultimi decenni e ancora in tempi recenti, come dimostrano soprattutto le già citate pubblicazioni di Lucio Tufano e Duccio Tongiorgi.

Lettere di Calzabigi a Metastasio	Lettere di Metastasio a Calzabigi
<i>[Napoli?], 21 novembre 1747¹⁹</i>	1) Vienna, 30 dicembre 1747
<i>[Parigi?], 15 novembre 1752</i>	2) Vienna, 20 dicembre 1752
<i>[Parigi], fine gennaio 1753</i>	3) Vienna, 22 marzo 1753
<i>Nantes²⁰</i>	
<i>Parigi, 28 ottobre 1754</i>	4) Vienna, 15 gennaio 1754
[...]	
[...]	
<i>[Parigi?], 29 gennaio 1754²¹</i>	5) Vienna, 2 marzo 1754
[manca il riferimento]	6) Vienna, 9 marzo 1754
<i>[Parigi?], metà aprile 1754</i>	7) Vienna, 31 maggio 1754
[manca il riferimento]	8) Vienna, agosto ²² 1754
<i>[Parigi?], 16 settembre 1754</i>	9) Joslowitz, 15 ottobre 1754
<i>[Parigi?], 10 gennaio 1755</i>	10) Vienna, 14 febbraio 1755
<i>[Parigi?], primi giorni di marzo 1755</i>	11) Vienna, 10 maggio 1755
<i>[Parigi?], 22 settembre 1755</i>	12) Vienna, 11 ottobre 1755

¹⁹ L'utilizzo delle parentesi quadre indica la ricostruzione congetturale del luogo di invio, mentre il carattere corsivo designa le lettere citate da Metastasio ma non restituite ad oggi dalla tradizione.

²⁰ Cfr. la lettera n. 4, in cui Metastasio ribatte a Calzabigi di non aver mai ricevuto un'epistola che quest'ultimo aveva presumibilmente asserito di avergli spedito da Nantes prima di quella del 28 ottobre 1754.

²¹ Cfr. la lettera n. 5: «Rispondo alla gentilissima vostra del 29 gennaio la quale accusa altre da me non ricevute». Non è dato stabilire l'entità numerica delle lettere di Calzabigi in questione.

²² Il giorno non è specificato.

Criteria di trascrizione

Per la presente edizione sono stati adottati i medesimi criteri di trascrizione enunciati nella *Nota al testo* dell'edizione digitale dell'epistolario metastasiano, consultabile online sulla piattaforma *META*: <https://epistolariometastasio.unige.it>.

Criteri ortografici

- Apostrofi e accenti: ammodernati secondo l'uso corrente, con distinzione tra accento grave e acuto, anche per quanto riguarda le lingue straniere.
- Composti come *de gli*, *in vero*, *pur troppo*: conservati, in particolare laddove l'unione comporterebbe un raddoppiamento fonosintattico (es: *dello*, *neppure*).
- *et* (congiunzione): conservata.
- *h* etimologica e paraetimologica: secondo l'uso moderno.
- iniziali maiuscole e minuscole: conservate nei titoli onorifici (*Vostra Eccellenza*, *Padrone Colendissimo* ecc.) e laddove abbiano una valenza enfatica, semantica o retorica; ammodernamento negli altri casi e abbassamento nel caso di maiuscola dopo i due punti.
- *j*: ammodernata secondo l'uso attuale; *ij* reso in *ii*.
- nesso *ie*: conservato in forme come *leggiera*.
- *u* e *v*: distinte secondo l'uso attuale.

Interpunzione

Si è conservata la punteggiatura della fonte; tale scelta è stata dettata in primo luogo dalla volontà di trascrivere fedelmente l'interpunzione adottata negli autografi metastasiani, ed è stata applicata anche alle lettere di cui non si conservano testimoni autografi o idiografi. Si è scelto tuttavia di eliminare la virgola prima del *che* con funzione di pronome relativo o di congiunzione dichiarativa. Non viene inserito il punto a fine lettera in caso di mancanza della formula di chiusura.

Le parentesi sono state sempre uniformate come parentesi tonde, anche qualora Metastasio usi altri segni come la sbarra obliqua /. Nel caso in cui sia presente un solo simbolo /, si trascrivono comunque due parentesi tonde.

Abbreviazioni e sigle

Le abbreviazioni nel corpo del testo vengono tutte tacitamente sciolte, comprese le formule di apertura e di congedo o le firme.

Nomi, cognomi e toponimi

I nomi propri sono stati trascritti con la grafia originale, anche in caso di errore palese.

Citazioni

Le citazioni brevi (inferiori a due versi nel caso di brani poetici, o che non interrompono la continuità sintattica del discorso per i brani in prosa) sono state rese tra virgolette caporali, quelle lunghe in corpo minore e con rientro.

Uso del sottolineato e del corsivo

Il sottolineato della fonte viene di norma reso in corsivo, anche nei casi di sottolineatura 'enfatica'; se invece il sottolineato corrisponde a un'intera citazione, non si è usato il corsivo ma ci si è attenuti alle norme indicate al punto 5 per le citazioni. I titoli di

opere sono stati resi in corsivo. Per le parole in lingua straniera si è sempre usato il corsivo, anche in caso di mancata sottolineatura da parte di Metastasio (che quindi non le percepisce come alloglotte), per un criterio di uniformità.

Discorsi diretti

I discorsi diretti vengono posti tra virgolette caporali, con l'eccezione di citazioni letterarie lunghe, ad es. di dialoghi teatrali; in questo caso cfr. punto 5.

Destinatario, data cronica e topica

Questi dati vengono indicati in forma redazionale prima della trascrizione della lettera secondo il seguente ordine: destinatario e luogo di destinazione separati da un trattino breve, e, nella riga sottostante, luogo di emissione e data (nella consueta forma giorno, mese, anno, con disambiguazione delle indicazioni croniche e topiche: es. *dalla Corte, il dì della S. Pasqua, 73 > Vienna, 25 aprile 1773*) separati da una virgola.

Nella trascrizione della lettera, l'indicazione del destinatario è mantenuta nella forma e nella posizione del testo base, con la sola eccezione degli autografi, in cui è riportato in calce al primo foglio; in questo caso, l'indicazione viene spostata in testa alla lettera. La data cronica e quella topica vengono mantenute nella forma e nella posizione in cui si trovano nel testo base.

Sono indicate in apparato anche le eventuali varianti relative al destinatario, alla data cronica e a quella topica.

Impaginazione e rientri

Si è utilizzato il rientro esclusivamente per i capoversi successivi al primo.

Post scripta

I *post scripta* sono sempre preceduti dalla sigla *P.S.* (in corsivo e tra parentesi quadre), a meno che non sia già presente formula omologa nel testo base (es. «Poscritta»).

Segni diacritici

Nella trascrizione del testo base si usano i seguenti segni diacritici:

- parentesi uncinata < > per la restituzione di guasti meccanici nella fonte.
- parentesi quadre [] per l'integrazione di omissioni già presenti nella fonte.
- parentesi uncinata rovesciata > < per l'integrazione congetturale di parti non leggibili.

Nell'apparato, qualora necessario, i fenomeni correttori si indicano mediante formule descrittive poste in corsivo e tra parentesi tonde subito dopo il testo della variante e prima dell'indicazione del testimone.

Errori palesi

Gli errori palesi (come i refusi) vengono corretti, con dichiarazione in nota della correzione.

Oscillazioni

Vengono preservate le grafie oscillanti tra forme arcaiche e moderne, d'impronta grammaticale o dialettale, nonché quelle a forme di caratterizzazione giocosa e/o caricaturale.

Lettere

A Ranieri Calzabigi – Napoli
Vienna, 30 dicembre 1747

Illustrissimo Padrone Ranieri Calzabigi (Napoli)
Illustrissimo Signor Mio Padrone Colendissimo

30 dicembre 1747^{a 1}

Fra i molti che me ne^b somministra la gentilissima lettera di Vostra Signoria Illustrissima del 21 dello scorso novembre², non saprei se più giusto titolo di riconoscenza debba esser per me il cortese dono de' suoi poetici componimenti^c se le obbligate espressioni di stima che le accompagnano; o se l'efficace richiesta del critico mio sentimento: sento per altro assai vivamente che tutti^d oltre i confini del merito mio eccessivamente mi onorano.

¹ La data erronea riportata dal testimone B (copialettere A), «a Napoli da Vienna 30 Gen° 1748» (con 20 corretto in 30), è da correggersi con quella autografa qui adottata, come già segnalato in Brunelli (*Lettere*, III, p. 1222, nota 2 alla lettera n. 271), sulla scorta di Antona Traversi: cfr. le già citate *Lettere disperse e inedite di Pietro Metastasio*, in particolare la nota 1 a p. 14: «L'ediz. di Vienna, e quella di Napoli, hanno, erroneamente, questa data: *Vienna li 30 gennajo 1748*. – La lettera fu anche riprodotta, con questa falsa data, in più edizioni delle *Opere del Metastasio*. Citiamo, ad esempio, quella di Firenze {Vol. unico – FELICE LE MONNIER E COMPAGNI} del 1838 (pagg. 917-918)». Si veda la riproduzione dell'edizione sul sito «HathiTrust Digital Library», [Online], consultato il 10 agosto 2023. URL: <https://www.hathitrust.org/>.

² *la gentilissima ... novembre*: come per gli altri casi delle missive e delle responsive di pugno di Calzabigi citate, ma presumibilmente distrutte, come quasi tutte le altre lettere ricevute da Metastasio, l'epistola in questione non è pervenuta.

Le rendo grazie del primo a proporzione, e del piacere che già ne ho ritratto, e di quello che in avvenire replicatamente me ne prometto: non mi trattengo a bello studio³ nelle seconde così per non compiacermene soverchiamente^e; anche nel ricusarle; come per non far^f a me stesso svantaggio, disingannandola: e mi sottrarrei ben volontieri^g all'adempimento dell'ultima, se avesse Ella^h minacciato men rigoroso castigo alla trasgressione del suo comandoⁱ. Ma costretto a procurarmi il merito di così pericolosa^j ubbidienza⁴, eccomi quale Ella mi dimanda^k 5.

L'argomento della sua *Festa* è grande, maestoso, e proporzionatissimo⁶ all'occasione⁷. Lo stile è felice con nobiltà, nobi-

³ *a bello studio*: 'di proposito, appositamente'.

⁴ *pericolosa ubbidienza*: l'aggettivo è preludio di una trasparenza critica che si manterrà per l'intero carteggio onesta e severa.

⁵ *eccomi ... dimanda*: conclusasi la sezione introduttiva trapuntata dei consueti convenevoli, si apre ora la parte più intensa, almeno sotto il profilo critico-letterario, della responsiva metastasiana. Il lettore noterà nella presentazione delle diverse questioni un andamento apparentemente 'ondulatorio', per il quale momenti di lodi si alternano con sapienza ed equilibrio a esplicite cassature di natura metodologica. Le voci di cortesia che sembrano voler ritmare i giudizi di Metastasio stemperano perciò soltanto temporaneamente e superficialmente il giudizio di fondo, che resta censorio.

⁶ *grande, maestoso, e proporzionatissimo*: si noti il gusto per l'accumulazione di aggettivi, ora in terne ora in raggruppamenti più o meno ampi, talvolta con qualche apparente movimento in climax.

⁷ *all'occasione*: come si anticipava nell'Introduzione, la festa teatrale in oggetto è *Il sogno di Olimpia*, che fu rappresentata a Napoli nel novembre 1747, come recita la sua intestazione: «*Il sogno d'Olimpia festa teatrale per musica da rappresentarsi Nel Teatro della Gran Sala del Real Palazzo, e nel Real Teatro di S. Carlo per festeggiare la nascita Del Real Principe delle due Sicilie Filippo Di Borbone Ne' giorni 6. 11. 13. 16. del mese di Novembre 1747*, in Napoli MDCCXLVII, Per il Ricciardi Stampatore del Real Palazzo» (cfr. la scheda a cura dell'Università di Padova sul sito «Libretti d'opera», [Online], consultato il 10 agosto 2023. URL: [51](https://www.libret-</p>
</div>
<div data-bbox=)

le¹ senza timore^m, chiaro, numeroso, poetico, e tale in somma, ch'io non reputo sicurissima⁸ la cura di migliorarlo^{n 9}. I pensie-

todopera.it/public/). Si veda inoltre la *Narrazione delle solenni reali feste fatte celebrare in Napoli da Sua Maestà il Re delle due Sicilie Carlo Infante di Spagna duca di Parma, Piacenza &c. &c. per la nascita del suo primogenito Filippo Real Principe delle due Sicilie*, Napoli [ma Roma], MDC-CXXXVIII, in particolare il passo alle pp. 8-9. Si considerino le tavole v («Sala del Palazzo Reale apparsa per la Serenata») e vi («Disegno della Scena, che servì per la Serenata nel Real Teatro di S. Carlo rappresentante una Deliziosa [*scilicet* la scena], che introduce ad un magnifico Tempio Domestico nella Reggia di Macedonia»). Se si presta fede al cronogramma qui riportato, la data dell'11 novembre sarà forse da correggersi in 12: cfr. ivi, p. 4: «[...] Sabato 11. Mezza Gala, Festa di Ballo in dominò, e Giuoco in Palazzo. / Domenica 12. Mezza Gala, e Serenata al Teatro». Essendo le date della rappresentazione indicate nel libretto antecedenti a quelle della prima missiva calzabigiana (21 novembre), è altamente probabile che Calzabigi avesse sottoposto a Metastasio il testo del proprio dramma stampato in occasione delle rappresentazioni napoletane. Come già segnalato in TUFANO, *I viaggi di Orfeo*, I, *Il primo soggiorno napoletano: documenti e ipotesi*, pp. 1-17, in particolare p. 13, nota 43, un'attestazione dell'effettiva circolazione del libretto di Calzabigi nel periodo in oggetto è testimoniata da una lettera del politico, giurista e fiduciario del re di Napoli Bernardo Tanucci (1698-1783) datata da Napoli, 28 novembre 1747 e indirizzata all'amico Francesco Nefetti: «Non è fatta la stampa delle nostre feste, e forse non si farà. È stampata la serenata di Calsabigia, ma la mole non è involto epistolare [...]»: cfr. BERNARDO TANUCCI, *Epistolario*, a cura di Romano Paolo Coppini e Rolando Nieri, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1980, n. 230, pp. 333-334.

⁸ *sicurissima*: 'necessaria'.

⁹ *felice ... migliorarlo*: la poesia di questo libretto è improntata a quell'ideale di naturalezza su cui Metastasio ritorna più attentamente in séguito: periodi brevi in paratassi, uso di asindeti, stile dal registro tendenzialmente elevato ma mai eccessivamente ricercato, parco impiego di figure retoriche (coppie di aggettivi esornativi, chiasmi, rime interne, anafore, anadiplosi, allitterazioni e altri calcolati effetti fonici).

ri¹⁰ sono giusti, veri e connessi: e ne sarei ancora più sodisfatto, se la copia¹¹ loro corrispondesse alla qualità. La condotta¹² è semplice, e naturale, ma forse più del bisogno¹³. Quell'ordinato, e quasi cronologico racconto de' fatti d'Alessandro (comeché vivamente colorito¹⁴) potrebbe addossarle l'antica taccia di Luciano¹⁵, a cui, non^p per diversa cagione^q, contrastano i severi' cri-

¹⁰ *pensieri*: l'insieme delle idee e dei contenuti che precedono la *dispositio* del materiale nell'organismo del melodramma.

¹¹ *copia*: 'abbondanza, ricchezza', lat.

¹² *condotta*: tecnicismo drammaturgico con cui si indica la tessitura della favola teatrale, come specificherà Calzabigi alcuni anni dopo nell'encomiastica *Dissertazione*, presumibilmente anche sulla scia delle suggestioni metastasiane, pp. 68-69.

¹³ *ma forse più del bisogno*: l'esilità e la linearità dello sviluppo della materia del *Sogno d'Olimpia* è uno dei primi argomenti su cui Metastasio, autore di libretti caratterizzati da una più costruita complessità e da una pressoché costante duplicità di intreccio, manifesta il suo disappunto.

¹⁴ *colorito*: 'brioso, vivace'. Metastasio allude allo sciorinamento delle imprese alessandrine che a voci alterne le divinità di Apollo, Marte e Giove illustrano a Olimpia, assunta durante il sonno in cielo al loro cospetto: cfr. *Il Sogno d'Olimpia*, pp. 25-34.

¹⁵ *L'antica taccia di Luciano*: cioè l'essere più uno storico che un poeta. Sul rischio di deformare il dramma in una mera restituzione narrativa e di privare così il suo argomento dell'essenziale elaborazione drammaturgica si era già espresso il maestro di Metastasio, Gian Vincenzo Gravina, nel suo trattato *Della tragedia*, sentenziando «si narra per rappresentare, non si rappresenta per narrare». Cfr. su questo argomento CARUSO, *Metastasio e il dramma antico*, pp. 167-170. Il punto in oggetto era già stato osservato da FRANCESCA MENCHELLI-BUTTINI, *Due feste teatrali napoletane di Ranieri de' Calzabigi*, in *Ranieri Calzabigi tra Vienna e Napoli*, Atti del Convegno di Studi, (Livorno, 23-24 settembre 1996), a cura di Federico Marri e Francesco Paolo Russo, Lucca, LIM, 1998, pp. 147-163, in particolare p. 153. Si deve al contempo tenere presente anche la contezza dei dettami della precettistica oraziana, agli studiosi di teatro ovviamente sempre ben presenti, e a Metastasio traduttore

tici il titolo di Poeta. Ma non è questo il peggior effetto che può temersi da cotesta soverchia^s naturalezza, ossia omissione d'artificio^t ¹⁶. Quando destramente¹⁷ non si propone alcun oggetto principale che stimoli, che sospenda^u, che determini la curiosità dello spettatore; non teme questi, non spera, non desidera, non aspetta cosa alcuna^v, sempre è dissipata, e vagante, e non mai riunita la sua attenzione; onde facilmente si stanca¹⁸: siccome per l'ordinario avviene a chiunque inoltrato in incognito viaggio, non sa né quando, né dove possa sperar di fermarsi¹⁹. E se ciò non succede²⁰ a' lettori del leggiadro²¹ suo drammatico compo-

dell'*Ars poetica* in particolare: cfr. *Tutte le opere*, vol. II, p. 1234: «D'un'azione ogni parte o su la scena / Si rappresenta, o si racconta [...]». Cfr. infine quanto Metastasio sostiene nel cap. xv dell'*Estratto*, pp. 126-129.

¹⁶ *soverchia naturalezza, ossia omissione d'artificio*: in questo dato risiede uno degli aspetti fondamentali in cui si misura la differenza tra la cosiddetta 'riforma metastasiana' e quella 'calzabigiana': come si è già accennato, se il già riformato Metastasio ha il merito di rinnovare in senso razionalistico le forme del melodramma (ma per certi versi risente ancora degli influssi di una temperie tardo-barocca), Calzabigi si fa sicuro assertore di un'estremizzazione di quello stesso rinnovamento.

¹⁷ *destramente*: l'avverbio pare colorarsi di un'accezione velenosamente ironica.

¹⁸ *non si propone ... si stanca*: altra stoccata piuttosto tagliente, che contiene in fondo un'accusa abbastanza grave: per Metastasio, la prova melodrammatica in oggetto manca di un ingrediente fondamentale, ossia la presenza di un soggetto o un'azione principale capace di stimolare e mantenere viva l'attenzione e l'aspettativa degli spettatori, evitando di suscitare in loro noia e delusione.

¹⁹ *siccome ... fermarsi*: a beneficio di quanto Metastasio sta per osservare nell'ultimo paragrafo della lettera, si noti che l'immagine metaforica dei viaggiatori erranti-vagabondi è un'autentica «comparazione».

²⁰ *se ciò non succede*: fingendo di negare che l'opera sia noiosa, Metastasio vuole in realtà insinuare proprio che lo sia.

²¹ *leggiadro*: il sapore di questo aggettivo, a giudicare dal tono che va assumendo il contesto, non può che risultare ironico, cortese ma sminuente.

nimento; tutto il merito non già alla poco^w artificiosa condotta²², ma dessi attribuire interamente alla grazia, alla vivacità, et all'armonia dello stile che occupa piacevolmente e trattiene^x 23: né^y lascia alcun adito alla noia, onde possa insidiosamente insinuarsi²⁴. Pur se vuol Ella sensibilmente convincersi che cotesta soverchia^z semplicità sia poco atta ad inspirar quella^{aa} inquieta suspension d'animo²⁵ che rapisca a forza l'altrui attenzione; finga per un momento di^{bb} terminare alla ventura il suo dramma in qualunque parte di esso^{cc}: et osservi che dovunque le sarà occorso di terminarlo, lascerà sempre i lettori indifferentemente tranquilli²⁶.

²² *poco artificiosa condotta*: Metastasio non si risparmia dall'insistere sul carattere eccessivamente scarno e lineare della «condotta» del *Sogno*.

²³ *alla grazia ... trattiene*: sotto le false sembianze di un complimentoso tricolon, Metastasio continua la scomoda ma implacabile esposizione delle sue riserve: egli lascia infatti intendere che, in realtà, se gli spettatori del *Sogno* non hanno provato alcuna noia, ciò è stato reso possibile semplicemente dal fatto che essi siano stati 'distratti' dalle qualità della veste poetica del componimento: insomma, in assenza di una convincente argomentazione ed elaborazione contenutistico-drammaturgica e di intrinseche virtù melodrammatiche, almeno la forma può aver avuto il merito di aver evitato un fallimento della rappresentazione sotto tutti i punti di vista.

²⁴ *Ma non è questo ... insidiosamente insinuarsi*: sugli importanti aspetti di questo nodo dell'epistola cfr. Introduzione, par. 2.

²⁵ *quella inquieta suspension d'animo*: componente che Metastasio ritiene indispensabile per una corretta edificazione della favola teatrale. Si veda nuovamente, a tal proposito, quanto Calzabigi in un'ottica di celebrazione metastasiana, ripeterà nella *Dissertazione*, p. 69.

²⁶ *tranquilli*: aggettivo più gentile e affettato del corrispettivo equivalente 'indifferenti'. Cfr. sul tema quanto scritto nel commento alla traduzione dell'*Ars oratoria*, in *Tutte le opere*, vol. II, p. 1265 (commento al v. 148): «Orazio [...] insegna [...] che per tener sospeso ed attento il lettore, o spettatore, è necessario che il corso delle favole mai non s'arresti, e mostri sempre d'avvicinarsi alla catastrofe. Le narrazioni, le descrizioni, gli episodii, le dispute

La canzonetta²⁷, come specie di componimento, di cui più dipende il valore^{dd} dai vezzi dello stile, che dall'artificio^{ec} della condotta; non si risente della mancanza di questa; et ostenta i pregi^{ff} dell'altro²⁸. È piena di pensieri, e delicatamente^{gg} concepiti, e gentilmente prodotti: onde e di^{hh} questa e del *Sogno d'Olimpia* mi congratulo sinceramente seco²⁹: assicurandola, con quel candore, (di cui forse in questa lettera le hoⁱⁱ data eccedente prova^{jj}) che da lungo tempo in qua non mi son pervenute d'Italia composizioni poetiche che tanto m'abbiano sodisfatto: e che io^{kk} giudico su tali fondamenti non^{ll} esser questi i più alti segni a' quali possono aspirare i suoi felici talenti.

Non abbiamo, a dir vero, alcun^{mmm} canone poetico che ci obblighi indispensabilmente a far uso delle comparazioniⁿⁿⁿ ³⁰: ma è cosa per altro assai degna d'osservazione che in un considerabil numero di versi non gliene sia scorsa della^{oo} penna né pure inavvedutamente qualcuna. Se forse la copia stucchevole^{pp} delle medesime con cui ci perseguitano gl'inetti scrittori, le ha private

quasi accademiche, le ricercate e numerose sentenze, non necessarie all'azione, quantunque degne per se medesime d'ammirazione e di lode, fermano il corso della favola, allontanano la catastrofe, e fanno cangiare in tedio la delusa curiosità dello spettatore».

²⁷ *canzonetta*: non è dato sapere di quale testo si tratti, non essendo pervenuta la missiva di Calzabigi.

²⁸ *non si risente ... dell'altro*: l'anonima «canzonetta» è tacciata della medesima macchia del già rimproverato *Sogno*: una generale ma non trascurabile assenza di sorveglianza della citata «condotta», bilanciata dalla levigatezza di uno stile meglio meditato.

²⁹ *di questa ... seco*: terminata l'esposizione delle critiche, Metastasio interpone un forse non insincero apprezzamento nei confronti delle soluzioni poetico-stilistiche di Calzabigi, un garbato apprezzamento che stempera soltanto parzialmente la bocciatura che sottende l'intera epistola.

³⁰ *comparazioni*: per il tema si rinvia ancora all'Introduzione, par. 2.

della sua grazia; torni a rappattumarsi³¹ con esse. Sono queste⁹⁹ gli stromenti più atti a rendere amene, e sensibili l'idee più severe, et astratte^{rr}; han fatto sempre una gran parte fin ora della sacra, e della profana eloquenza: e di nessuna^{ss} dovremmo più dilettarci, se l'abuso che ne fanno i cattivi artefici, fosse bastante ragione per aborrire le bell'arti³².

Gradisca la mia ubbidienza: accetti^{tt} in contraccambio^{uu} della gentile offerta della sua amicizia, la sincera servitù mia: e permetta^{vv} ch'io cominci ad esercitarla protestandomi

Di Vostra Signoria Illustrissima^{ww} Vienna 30 Xbre 1747
Umilissimo et Obbligatissimo Servitore
Pietro Metastasio

Testo base

A: Biblioteca Nazionale di Napoli, cod. XIV B 22.I.1. Lettera autografa firmata dall'autore.

Altri testimoni

B: ÖNBW, cod. 10278, cc. 66-70, n. 26.

Copialettere A.

C: ÖNBW, cod. 10270, cc. 58-62, n. 22.

Copialettere B.

Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 330-333, n. 271.

^a 30 dicembre 1747] Al Signor Ranieri Calzabigi. a Napoli da Vienna 20 Gennaio 1748 *con correzione del nome* Aluigi *in* Ranieri B

³¹ *rappattumarsi*: 'riconciliarsi'. Anche l'immagine della caduta in disgrazia delle comparazioni presso Calzabigi e quella della ritrovata armonia tra il poeta e gli attrezzi del suo laboratorio sono in fondo provocatorie figure retoriche.

³² *gli stromenti ... bell'arti*: nello spiegare il motivo del loro impiego Metastasio espone una sorta di dichiarazione poetica.

- ^b che me ne] che mi C
- ^c esser per me il cortese dono de' suoi poetici componimenti] esser il cortese dono de' suoi poetici componimenti per me C
- ^d tutti] tutte B C
- ^e soverchiamente] soverchiamente B C
- ^f far] fare B C
- ^g volentieri] volentieri B
- ^h avesse Ella] ella avesse B C
- ⁱ comando] comando C
- ^j pericolosa] pericoloso B
- ^k dimanda] domanda C
- ^l nobile] e nobile *con e aggiunta dalla mano del revisore* B
- ^m timore] tumore A B C
- ⁿ migliorarlo] migliorarlo C
- ^o Lucano] Lucano *sottolineato* C
- ^p non] *aggiunto in interlinea* B
- ^q cagione] ragione B C
- ^r contrastano i severi] contrastano · severi C
- ^s soverchia] soverchia B C
- ^t artificio] artificio B
- ^u sospenda] sospennda C
- ^v non spera, non desidera, non aspetta cosa alcuna] non spera, non desidera cosa alcuna C
- ^w poco] poca C
- ^x trattiene] tratiene C
- ^y né] e *corretto in* ne C
- ^z soverchia] soverchia C
- ^{aa} quella] quella *cassato e corretto in interlinea in* la necessaria B la necessaria C
- ^{bb} suspension d'animo che rapisca a forza l'altrui attenzione; finga per un momento di] sospensione; finga pure (pure *cassato*) per un momento (momento *cassato e riscritto*) di B sospensione; finga che per un momento di C
- ^{cc} di esso] d'esso B C
- ^{dd} più dipende il valore] dipende più il calore *con più aggiunto in interlinea* C
- ^{ee} artificio] artificio B C
- ^{ff} pregi] pregi *corretto in* preggj C
- ^{gg} e delicatamente] delicatamente B C
- ^{hh} onde e di] onde di B C
- ⁱⁱ ho] è *corretta in* ò B
- ^{jj} eccedente prova] evidente pruova B C
- ^{kk} che io] ch'io C

- ^{ll} non] *aggiunta in interlinea* B
^{mmm} alcun] *nissun cassato e sostituito da* alcun B
ⁿⁿ comparazioni] *comparazioni cassato e riscritto* B
^{oo} della] *per la corretto in* della B *della corretto in* dalla C
^{pp} stucchevole] *aggiunta di altra mano in uno spazio lasciato vuoto* B
^{qq} queste] questi B
^{rr} astratte] *riscritto su* astratto B
^{ss} nessuna] *nessuna corretto in* nissuna C
^{tt} accetti] et accetti B C
^{uu} contraccambio] *contraccambio* B C
^{vv} e permetta] *e permetta cassato, permettendomi aggiunto in interlinea* B *permettendomi* C
^{ww} e di nessuna ... Illustrissima] *aggiunta di altra mano* B

A Ranieri Calzabigi – Parigi
Vienna, 20 dicembre 1752

Al Signor Calzabigi (a Parigi) da Vienna 20 Xbre^a

Rispondo più tardi di quello che avrei voluto alla cortese lettera del mio Signore Calzabigi del 15 dello scorso novembre, perché l'affare ch'egli in essa mi propone esige riflessione, e non ammette alcuna^b fretta¹. Or dopo i brevi, ma sinceri rendimenti di grazie ch'io sono in debito di fargli, per le obbliganti, ufficiose espressioni con le quali egli così parzialmente mi onora; eccomi a fare, et a dir per lui tutto quello che concede la difficoltà della materia ch'ei mi propone.

Fra le molte edizioni delle Opere mie², delle quali (forse in castigo de' miei peccati) è stato inondato il pubblico, non ve n'ha né

¹ *non ammette alcuna fretta*: la seconda responsiva, che testimonia la ripresa dei contatti tra i due scrittori dopo quasi cinque anni esatti di silenzio, entra nel merito della preparazione di una nuova edizione delle opere di Metastasio, alla quale Calzabigi attende in Parigi e la cui sistemazione pone problemi di ordine filologico-testuale degni di una meticolosa meditazione.

² *molte edizioni delle Opere mie*: all'altezza del dicembre 1752 effettivamente le opere sia poetiche sia, soprattutto, per la natura stessa del genere, specificamente melodrammatiche di Metastasio sono già state oggetto di un'attenzione editoriale intensa, e divenuta così ampia da risultare per lo scrittore ingovernabile (si ricordi che la primissima edizione di testi di Metastasio è pubblicata, lui diciannovenne, a Napoli, nel 1717: *Poesie di Pietro Metastasio romano*, In Napoli, Nella Stampa di Michele Luigi Muzio, 1717). La prima e significativa impresa precedente a quella di Calzabigi e oggetto di numerose ristampe, come Metastasio stesso qui specifica (cfr. *infra*), è la stampa

pure una fatta sotto gli occhi dell'autore e che però non abbondi di gravi, e vergognosi errori³. A quelli del primo ha sempre aggiunti i

promossa e curata dall'editore veneziano Giuseppe Bettinelli, articolata in cinque volumi e pubblicata tra il 1733 e il 1745: *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo* (sulla quale cfr. le citate *Lettere a Giuseppe Bettinelli*). Accanto e oltre a questa edizione delle *Opere*, la prima e a questa data l'unica autorizzata dall'autore, a testimonianza del grande fervore editoriale che circondava la produzione del poeta, si possono ricordare alcune riedizioni e ristampe, quali ad es., per l'arco cronologico in oggetto, quella romana del 1737 curata da Pietro Leoni (*Opere drammatiche oratorj sacri, e poesie liriche del Signor Abate Pietro Metastasio Romano Poeta Cesareo divise in sei volumi Ne' quali si contiene quanto à fin' ora dato alla luce l'autore*, In Roma, a spese di Pietro Leone libraro a Pasquino all'insegna di S. Gio. di Dio, per Giovanni Zempel), quella milanese degli anni 1748-1756, per i tipi di Giuseppe Cairoli, e quella nuovamente romana del 1751, per i tipi di Carlo Giannini (entrambe ristampe dell'edizione Bettinelli, intitolate *Opere drammatiche, oratorj sacri, e poesie liriche del Signor Abate Pietro Metastasio Romano Poeta Cesareo divise in otto volumi Ne' quali si contiene quanto à finora dato alla luce l'Autore*). Per una consultazione parziale o completa dei volumi di queste edizioni rimando al sito «HuthiTrust Digital Library», [Online], consultato il 10 agosto 2023. URL: <https://www.hathitrust.org/>.

³ *gravi, e vergognosi errori*: l'assenza di acribia filologica che ammorba la veste testuale delle ormai diffusissime sue opere è ragione di angustia per Metastasio, che si mostra pertanto restio ad autorizzare l'intrapresa di ulteriori edizioni. Cfr. ad es. quanto l'autore confidava già due anni prima a Tommaso Filippini, nella lettera del 21 febbraio 1750: «È molto vero che vi sono diverse riproposizioni di ristampe degli scritti miei; ma io, a dirvi quello che penso, non mi sento tentato a secondarne alcuna [...] non voglio comunicare il poco che posso radunar d'inedito, né impiegar la mia cura ad una esatta penosa universale correzione, per accrescere il numero delle cattive o delle mediocri edizioni, già moltiplicate più del bisogno» (*Lettere*, III, p. 488). Come segnala Riga (cfr. le citate *Lettere* a Bettinelli, p. 42, nota 1), «vergognose» saranno definite anche le ristampe pubblicate da Bettinelli, evidentemente incurante delle sollecitazioni correttive di Metastasio (cfr. a Saverio Mattei, 13 dicembre 1779 in *Lettere*, v, pp. 596-597). Per avere un saggio della tipologia dei consueti errori in cui gli editori delle opere metastasiane comunemente incorro-

suoi il secondo stampatore: a quei del secondo il terzo: e con questo progresso di peggioramento la cosa è ridotta a segno così deplorabile, che per cura di salute, io mi guardo come da gravissimo disordine dall'aprire qualunque nuova impressione delle opere mie che mi venga sventuratamente presentata⁴. Da tutto ciò è assai chiaro ch'io stesso non saprei quale delle antiche proporre per esempio alla nuova edizione⁵ perché in questa si trovassero unicamente gli errori miei senza l'aggiunta degli altrui. Converrebbe, per far cosa lodevole ch'io prendessi per mano una delle note ristampe: che pagina per pagina, anzi verso per verso andassi attentamente correggendo lo stampatore, e me stesso: ch'io di ciò formassi un nuovo originale, e che di questo finalmente io mandassi al Signor Gerbault⁶ una fedelissima copia. Or questa operazione suppone tempo, e pazienza, a cui può^c malagevolmente accomodarsi l'interesse di cotesto editore

no: cfr. ad es. la lettera del presente carteggio datata 2 marzo 1754 (n. 5), in cui Metastasio segnala a Calzabigi alcune lezioni errate.

⁴ *A quelli ... presentata*: è un giudizio di certo non incoraggiante quello che Metastasio emette rispetto ai progetti editoriali di Calzabigi, secondo una strategia già adottata con l'editore veneziano nella lettera a quest'ultimo inviata il 14 giugno 1732: cfr. *Lettere a Giuseppe Bettinelli*, pp. 42-45.

⁵ *io stesso ... nuova edizione*: l'edizione Bettinelli, nonostante le scorrettezze e le imprecisioni più volte lamentate (cfr. *ivi*, p. 42, nota 1), è forse l'unica che potrebbe aspirare a ricoprire il ruolo di «esempio» per una nuova riedizione.

⁶ *Signor Gerbault*: l'aristocratico François Gerbault fu un diplomatico, politico, traduttore e uomo di lettere al servizio del re di Francia; ebbe contatti con Calzabigi sin dai primi tempi dell'arrivo di questi a Parigi (più precisamente dal 1751) e collaborò con lui nella realizzazione del progetto editoriale delle *Opere* metastasiane e nell'organizzazione della già evocata lotteria. I suoi contatti con i circuiti dell'aristocrazia parigina e il suo profilo di agente letterario favorirono proficuamente il realizzarsi delle imprese di Calzabigi. Per la sua «sfuggente» figura cfr. TONGIORGI, *Classici italiani e reti diplomatiche*, in particolare pp. 191-204 e i relativi rimandi bibliografici.

e le mie occupazioni⁷. Pure per corrispondere in quanto io possa alle cortesi cure e del mio Signore Calzabigi e di codesto^d Signor Gerbault, eccovi in primo luogo due stampe d'un mio ritratto⁸ che fin' ora è il men satirico⁹ che mi sia stato applicato¹⁰. Eccovi in oltre un fedel catalogo¹¹ di quanto è stato fin' ora pubblicato di mio. Dico *di mio*, perché lo stampatore veneto¹², nella sua ottava, e nona ristampa del 752^c mi ha generosamente attribuito alcune cantate, e canzonette d'autori incogniti, a' quali io non vorrei per cosa del mondo usurparne la gloria¹³. Quanto all'ordine de' componimen-

⁷ *Or questa operazione ... occupazioni*: questo genere di lamentela è *topos* ricorrente dell'epistolario metastasiano.

⁸ *due stampe d'un mio ritratto*: come segnala Tongiorgi (cfr. *ivi*, p. 196), il ritratto di Metastasio anteposto all'edizione Quillau è un'incisione di Dominique Sornique (1708-1756) concepita su un disegno di Charles Dominique Joseph Eisen (1720-1778), maestro di disegno di Madame de Pompadour, dedicataria dell'opera. Nella parte superiore dell'incisione, il volto del poeta è raffigurato dipinto all'interno di una cornice ovale sorretta dalla mano destra di una donna alata tra le nubi, la quale impugna una tromba nella sinistra. In essa si può forse scorgere l'allegoria della Fama. Nella porzione inferiore, al centro della scena, è collocata invece una piccola arpa di minute dimensioni, sospesa nell'aria ed emanante alcuni raggi luminosi, possibile allegoria del canto poetico e melodrammatico; attorno a essa si dispongono diverse figure femminili radunate in coppie o piccoli gruppi, intente a suonare diversi strumenti musicali e a consultare dei libri (tra esse si può scorgere, al centro della scena, la probabile personificazione della Tragedia, che detiene un pugnale nella mano destra).

⁹ *il men satirico*: 'il più verosimile, aderente alla realtà'.

¹⁰ *applicato*: 'attribuito, realizzato'.

¹¹ *catalogo*: vale 'elenco ragionato', che fungeva da appendice in accompagnamento all'epistola.

¹² *lo stampatore veneto*: ovviamente Bettinelli.

¹³ *Dico di mio ... la gloria*: sul tema della scorretta attribuzione di paternità si vedano in particolare le lettere a Bettinelli del 21 marzo e del 2 maggio 1744, in *Lettere a Giuseppe Bettinelli*, rispettivamente a p. 117 e 118.

ti¹⁴ io non terrei che il seguente. Destinerei a ciascun volume quattro, o cinque opere al più¹⁵; e le accompagnerei con alcuni di quei componimenti drammatici che si trovano nel catalogo sotto i nomi di *Feste* o d'*Oratori*¹⁶. Tutto ciò ch'è drammatico va bene insieme: i lettori, et io più di loro curo pochissimo la pedanteria cronologica¹⁷: e serbando il tenore ch'io suggerisco riusciranno i volumi tutti

¹⁴ *ordine de' componimenti*: Metastasio impartisce precise indicazioni inerenti all'impianto dell'edizione delle sue opere, predisponendo come discrimini fondamentali la precedenza e la rilevanza di determinati generi e componimenti rispetto ad altri.

¹⁵ *a ciascun volume ... al più*: l'avvertenza si ispira a un criterio di agilità e snellezza nella costituzione dei singoli volumi e sarà rispettata da Calzabigi nei nove tomi pubblicati negli anni 1755-57 (altri tre saranno aggiunti da Giuseppe Molini, il x nel 1769 e l'xi e il xii postumi, nel 1783): infatti, si rinvengono tre drammi nel I vol., quattro nel II, III, IV e VI vol., cinque nel V, due nel VII.

¹⁶ *accompagnerei ... d'Oratori*: così farà effettivamente Calzabigi, specialmente nei voll. II, IV e VI, in cui il rapporto tra drammi e azioni o feste teatrali si presenta più equilibrato.

¹⁷ *curo pochissimo la pedanteria cronologica*: già per il precedente cantiere dell'edizione Bettinelli Metastasio ha riaffermato a chiare lettere questa sua convinzione: cfr. a Giuseppe Bettinelli, 4 luglio 1733: «Nel venturo ordinario le trasmetterò altre opere, ed ella può sicuramente farle imprimere con l'ordine ch'io serbo in trasmetterle, nulla rilevando l'ordine cronologico, con cui sono state scritte, al vantaggio dell'edizione» (*Lettere a Giuseppe Bettinelli*, p. 55). Trascurata la successione cronologica, la seriazione dei testi pare perseguire un ordinamento più libero, presumibilmente suggerito da Metastasio stesso nel «catalogo», nell'intento di costruire dei percorsi tematici per il lettore attraverso le diverse sfaccettature degli intrighi di potere, delle virtù morali, e delle passioni amorose che i personaggi incarnano nel corso delle diverse vicende. Si pensi ad es. agli accostamenti di certo non casuali dei drammi di *Zenobia* e *Ipermestra* nel libro V, entrambi incentrati sulle figure di donne che si distinguono per virtù muliebri e filiali, o al dittico *L'eroe cinese-Attilio Regolo* nel libro VI, in ambedue dei quali la fedeltà alla ragion di stato e alla libertà politica prende il sopravvento sugli affetti più cari e sull'amor proprio.

di mole eguale¹⁸, potendo lo stampatore destinare a ciascuno de' medesimi, a seconda della mole che si propone maggiore o minor numero de' drammatici componimenti suddetti e più lunghi, o^f più brevi, che ve n'ha d'ogni fatta¹⁹. Dopo tutte le poesie drammatiche sarei di parere che seguissero le liriche²⁰: cioè a dire le cantate, i sonetti, le canzonette e gli epitalami. E finalmente relegherei al fondo dell'ultimo volume quelle poesie ch'io scrissi nella mia infanzia alle lettere, e che nella prima edizione in quarto di Venezia si trovano nel terzo tomo raccolte sotto nome d'aggiunta²¹, con un²² avvertimento al lettore che lo informava e del tempo in cui furono scritte, e del mio^g sensibile rinascimento nel vedermele

¹⁸ *tutti di mole eguale*: si noti l'attenzione di Metastasio anche per gli aspetti pratici e materiali dell'edizione costituenda.

¹⁹ *fatta*: 'sorta, genere'.

²⁰ *poesie drammatiche ... le liriche*: la generale bipartizione qui consigliata da Metastasio viene messa in atto nell'edizione Quillau: nei primi sei volumi la parte preponderante di ciascun libro è dedicata ai drammi, mentre negli ultimi tre essi sono pressoché assenti (soltanto nel libro VII sono inseriti l'*Alessandro* e la *Semiramide*), essendo dedicati alla poesia appunto «lirica»: nel vol. VII, oltre a otto testi di feste e delle azioni teatrali, sono poste diciassette cantate; nel vol. VIII, insieme alle sette azioni sacre, si trovano cinque canzonette, ventun sonetti, tre epitalami e un componimento in terzine (*La strada della Gloria*); nel vol. IX, accanto alle quattro azioni teatrali, si hanno due idilli, due elegie in terzine, un'ode sacra (*Sopra il Santissimo Natale*) e una tragedia (*Giustino*).

²¹ *nella prima edizione ... d'aggiunta*: il vol. IX dell'edizione Calzabigi è in effetti un'immatura riproposta del titolo (appunto «Aggiunta») e dei contenuti del III vol. dell'edizione Bettinelli (pp. 237-520); i testi dell'«infanzia» letteraria metastasiana relegati ai margini dell'edizione sono i frutti del suo apprendistato napoletano, quasi tutti già pubblicati nell'edizione delle *Poesie* del 1717 curata da Muzio.

²² Si corregge l'errore «un'avvertimento».

pubblicare^h a mio dispetto²³. V'è fra queste una tragedia, intitolata il *Giustino* non solo scritta da me, e pubblicata in età di poco più di quattordici anni: ma composta per precetto del mio Maestro sullo stile delⁱ Trissino, servile imitatore d'Omero²⁴. Onde e^j si risente dell'imaturità dell'autore, e della languidezza del suo prototipo. Se il Signor Gerbault volesse nella sua ristampa trascurare i componimenti che formano cotesta maledetta *Aggiunta*²⁵, mi farebbe cosa carissima: ma perché giustamente temo che egli^k non vorrà

²³ *rincrescimento ... a mio dispetto*: il testo si legge in *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio Romano Poeta Cesareo, Volume Terzo*, Venezia, Presso Giuseppe Bettinelli, 1734, pp. 239-240: «[...] Se per istampare le prime [*scilicet* opere] ho dovuto prevenir il consentimento di lui, il quale trovava ogni giorno qualche nuovo motivo di differirmelo; per queste sono stato in necessità di andare contro le positive intenzioni del mede[si]mo, essendomisi egli più volte dichiarato di non volere assolutamente che si pubblicassero. Ha addotta per ragione di questa sua insuperabile ripugnanza l'età giovanile in cui gli ha composti, ed il non esserne egli stesso nulla affatto contento. Ha gridato sopra tutto contro la tragedia del *Giustino* da lui scritta in età di 14. anni, trattandola come un parto informe ed immaturo, il quale meritasse (diceva egli) anche meno delle altre cose sue di veder la luce del giorno. Con tutto ciò io non ho giudicato d'essere in obbligo di aderire in questa parte alle vive richieste che mi ha replicatamente fatte perche [*sic*] mi fermassi nelle prime [...]».

²⁴ *Giustino ... servile imitatore d'Omero*: Metastasio ribadisce la presa di distanze dalla fase aurorale e graviniana della sua scrittura poetica e drammaturgica, ormai strategicamente superata dall'attuazione di una riforma che l'ha condotto a esiti nuovi e per molti versi opposti. L'affondo antiomerico, ma in realtà anche antiaristotelico, concerne in particolare il Trissino de *L'Italia liberata dai Goti* (1547-1548 circa), poema in cui i canoni qui discussi da Metastasio sono applicati con inflessibile scrupolosità.

²⁵ *i componimenti ... Aggiunta*: i testi condannati alla relegazione, già oggetto di raggruppamento e di forzatura editoriale da parte di Bettinelli – pur essendo Metastasio contrario – sono: *La Galatea*, *L'Endimione*, *Gli Orti Esperidi*, *Il Convito degli Dei*, *L'Angelica*, *La Morte di Catone*, *L'Origine delle Leggi*, *Il Ratto d'Europa*, *Ode per il Santissimo Natale*, *Il Giustino*.

con^l questa mancanza render la sua inferiore alle altre edizioni²⁶; lo prego almeno di raccogliere tutte insieme, cacciarle al fondo dell'ultimo volume, et informare i lettori delle circostanze che servono loro di scusa²⁷.

Ho ridotto la *Didone*, e la *Semiramide* in forma di cui sono molto più contento²⁸ che di quella con la quale^m hanno corso i teatri d'Europa fin' ora. Ho parimentiⁿ aggiunto un quarto personaggio ad una festa intitolata *Componimento drammatico che*

²⁶ *temo che egli ... edizioni*: Metastasio, ben conscio che altre sono le volontà dello scrittore e altre sono le esigenze dell'editore, non può che piegarsi, cercando però di porre almeno qualche condizione. Indicative a tal proposito erano già state le parole di Bettinelli nel già citato *Avvertimento*, p. 240: «In fine io non vedevo per qual ragione avessi da trattenermi dall'eguagliare colla mia le edizioni degli altri; e dove ho avuta la sorte d'arricchirla di molte cose che quelle non hanno, dovessi poi farla in guisa che bisognasse desiderare le altre per aver tutto».

²⁷ *cacciarle al fondo dell'ultimo volume ... scusa*: Calzabigi obbedisce e fa precedere i testi dalla ristampa dell'*Avvertimento* dell'edizione bettinelliana.

²⁸ *in forma di cui sono molto più contento*: della *Didone* e della *Semiramide* nell'edizione Quillau sono presenti due versioni, secondo un ordinamento di tipo 'qualitativo', per cui la versione 'rivista' secondo l'ultima volontà dell'autore ovviamente si incontra prima rispetto a quella precedente (secondo un criterio esplicitato da Metastasio già in occasione dell'edizione veneziana: cfr. la lettera a Bettinelli del 1° giugno 1733 in *Lettere a Giuseppe Bettinelli*, pp. 50-53): le due forme della *Didone* sono nel II vol. (pp. 307-403) e nel VI (pp. 281-390); quelle della *Semiramide* sono nel V vol. (pp. 265-357), e nel VII (pp. 119-240). Per una collazione delle varianti delle due vesti testuali e delle soppressioni qui evocate è possibile interrogare il sito del *Progetto Metastasio*, ospitato dall'Università di Padova e curato da Anna Laura Bellina, [Online], consultato il 10 agosto 2023. URL: <https://www.progettometastasio.it/>. I risultati del progetto hanno trovato sede nella pubblicazione cartacea PIETRO METASTASIO, *Drammi per musica*, a cura di Anna Laura Bellina, Venezia, Marsilio, 2002-2004, 3 voll. (vol. I, *Il periodo italiano 1724-1730*; vol. II, *Il regno di Carlo VI 1730-1740*, vol. III, *L'età teresiana 1740-1771*).

introduce ad un ballo cinese e con questo riesce a mio credere più compiuto²⁹. Son pronto a comunicar tutto ciò al Signor Gerbault: purché Egli destini^o in Vienna chi abbia cura di farne far le copie, e quella di trasmetterle³⁰.

²⁹ *Ho parimenti ... compiuto*: altra indicazione inerente all'attività di revisione in atto nel laboratorio metastasiano, per cui cfr. anche la lettera n. 6. L'intervento riguarda l'inserimento nell'azione teatrale (a carattere meta-drammatico) *Le Cinesi* – scritta per il carnevale viennese del 1735 e replicata con le modifiche nel 1753 – di Silango, unico personaggio maschile chiamato a movimentare la scena, prima popolata dalle sole tre fanciulle, dopo essere stato in Europa, e ora incaricato di imprimere una spinta di ideale rinnovamento agli antichi costumi orientali. Metastasio menziona la variante della «parte aggiunta» già nella lettera a Farinelli del 27 dicembre 1749 (*Lettere*, III, p. 450). Sulla liceità della variazione antioraziana del «quarto personaggio» cfr. *Estratto*, cap. XII, in particolare pp. 112-113. Si veda inoltre RAFFAELE MELLACE, *Metateatro come autorappresentazione. Le Cinesi tra Metastasio e Gluck*, in *Il teatro allo specchio. Il metateatro tra melodramma e prosa*, a cura di Francesco Cotticelli, Paologiovanni Maione, Napoli, Turchini, 2012, pp. 203-218.

³⁰ *Quanto all'ordine ... trasmetterle*: questa lunga sezione dell'epistola costituisce l'ipotesto di un'altra lettera di medesimo tenore che Metastasio scrive pochi mesi dopo, in data 26 luglio 1753, da Vienna, a Tommaso Filipponi, segretario dell'Università di Torino e promotore dell'edizione delle opere metastasiane per i tipi della Stamperia reale, curata dallo stampatore «Rabi» e pubblicata nel 1757. È da notare la piena sovrapposibilità d'impianto delle due missive, che, *mutatis mutandis*, per pratiche contingenze, sono una la vera e propria copia dell'altra: «Il signor Rabi poi destinerà a ciascun volume le opere ed i componimenti drammatici, così sacri come profani, a proporzione della mole de' tomi, i quali con questa mistura di lunghi e corti potranno agevolmente rendersi eguali. L'ordine, in somma, che dee tenersi è il seguente: tutte le poesie drammatiche sacre o profane, lunghe o brevi debbono aver luogo ne' primi volumi, di modo che ciascun volume contenga quattro o cinque opere al più; qualche oratorio, qualche festa, o altro di drammatico, che basti a compiere la mole del primo volume, e senza cura di cronologia, che non importa né all'autore né a' lettori. Debbono dopo di queste immediatamente aver luogo le poesie liriche, cioè le cantate a solo, i sonetti, le canzonette, e

Sarà ben comica³¹ la sedizion musicale che hanno prodotta in Parigi cotesti nostri attori italiani³². Io mi figuro una gran parte degli amabili eccessi della vivacità francese³³. Ma non vorrei che insieme co' nostri pregi adottassero i nostri difetti. A parlar sinceramente gl'Italiani in gran parte per far soverchiamente pompa dell'abilità del canto^{p 34}, della quale a^q distinzione delle altre na-

finalmente quello che sotto nome d'aggiunta ha pubblicato lo stampator veneto Bettinelli nel terzo volume della sua impressione in quarto, cioè quello ch'io aveva scritto in età immatura, anzi puerile, come la tragedia del *Giustino*. Avvertite che questa maledetta aggiunta sia stampata dopo tutto il resto; che sia prevenuta dalla protesta dello stampator veneto, e che sopra ciascuna pagina (siccome nelle opere si stampa *Atto I, Atto II, ecc.*) vi si ponga *Aggiunta*, affinché chi apre a caso non attribuisca all'età matura le mie puerilità. Ho ridotte in miglior forma la *Didone*, l'*Adriano* e la *Semiramide*. Ho aggiunto un quarto personaggio al *Ballo cinese*. Ho scritta una Festa per Madrid, intitolata *L'isola disabitata*. Ho raccolte le mie cantate, correggendo le storpiate dagli stampatori, aggiungendone delle inedite ed escludendo quelle che m'hanno attribuite. Tutto ciò non ho dubbio di comunicare al signor Rabi; ma egli bisogna che destini in Vienna persona che s'incarichi di far fare le copie e trasmetterle» (cfr. *Lettere*, III, pp. 845-846).

³¹ *ben comica*: si può forse scorgere in questa etichetta un atteggiamento velatamente distaccato e maliziosamente ironico.

³² *sedizion musicale ... attori italiani*: per la questione della *querelle des bouffons* a cui Metastasio qui allude si rinvia all'Introduzione, par. 2.

³³ *amabili eccessi della vivacità francese*: il giudizio di Metastasio sui fatti parigini è cauto: riconosce la necessità di un superamento delle sovrastrutture baroccheggianti, ma al contempo mantiene delle riserve, come poco dopo precisa.

³⁴ *pompa dell'abilità del canto*: è l'annoso problema dell'ostentato virtuosismo canoro praticato da molti cantanti.

zioni gli ha forniti la natura³⁵; si sono non solo dimenticati d'imitarla; ma trascorrono assai spesso sino ad opprimerla³⁶.

Per non essere ingrato alla gentilezza vostra, è tempo di liberar la vostra pazienza, esercitata abbastanza in una sì poco discreta³⁷ lettera. Comandatemi dunque e credetemi con la dovuta stima etc.

Testo base

A ÖNBW, cod. 10279, cc. 91r-93r, n. 113.

Copialettere A.

Altri testimoni

B: ÖNBW, cod. 10271, cc. 12r-14v, n. 237.

Copialettere B.

Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 773-776, n. 603.

^a Al ... Xbre] Al Signor Calzabigi / Da Vienna a Parigi. 20 Decembre 1752 B

^b alcuna] *aggiunto in interlinea* B

³⁵ *gli ha forniti la natura*: è presumibile che questa considerazione attenga principalmente la sonorità vocalica intrinseca alla morfologia e alla fonetica italiana.

³⁶ *si sono ... opprimerla*: Metastasio ricorre ancora all'idea centrale della sua azione riformatrice, ossia liberare il melodramma dagli artifici barocchi e consegnarlo a una nuova naturalezza – che non sia però, beninteso, «soverchia» (cfr. la lettera n. 1) –, nel rispetto delle leggi dell'autenticità e della verosimiglianza. Su tale esigenza di naturalezza del canto e, per ragioni di necessario e intrinseco accordo, della lingua canora: cfr. ad es. quanto Metastasio sulla scorta di Aristotele ricorda nell'*Estratto*, cap. 1, p. 15: «Convien qui stabilire [...] che la circostanza essenziale che distingue l'imitazione del poeta da tutte le altre imitazioni è la misurata, armoniosa favella con la quale i primi uomini, inventori della poesia, inclinati per natura al canto ed alla imitazione, hanno imitato, cantando, il semplice parlar naturale [...]».

³⁷ *sì poco discreta*: per il medesimo tema cfr. la lettera n. 1.

- ^c può] puo B
^d codesto] cotesto B
^e 752] 1752. B
^f o] e B
^g mio] *aggiunto in interlinea* B
^h pubblicare] pubblicate B
ⁱ del] di *corretto in* del B
^j e] e *corretto in* èi B
^k che egli] ch'egli B
^l con] in *corretto in* con B
^m la quale] le quali B
ⁿ parimenti] parimente B
^o destini] distini *corretto in* destini B
^p del canto] *aggiunto in interlinea* A
^q a] à B

A Ranieri Calzabigi – Parigi
Vienna, 22 marzo 1753

Al Signor Calzabigi (a Parigi) da Vienna 22 marzo 1753^a

In aspettazione delle ricerche de' Signori di^b Smitmer¹, e del saggio del Signore Gerbault² ho differito di rispondere all'ultima del Signore De^c Calzabigi data di Parigi su gli ultimi dello scorso gennaio: ma non essendosi fin' ora verificate né le prime, né il secondo; suppongo che abbia fatto naufragio il progetto³: e credo abuso di tempo da non perdonarsi, il cicolare al vento sopra un'idea⁴, forse della ragione di quelle che

¹ *ricerche de' Signori di Smitmer*: gli Smitmer sono i banchieri di Vienna a cui Metastasio affida l'amministrazione e il disbrigo di diverse faccende di ordine finanziario (cfr. ad es. la lettera a Farinelli del 12 novembre 1749 in *Lettere*, III, p. 438, nella quale sono definiti «amici»). Come si intende più oltre, essi sono stati incaricati di investigare sulle concrete possibilità di reperire dei fondi per finanziare l'impresa dell'edizione ariostesca.

² *saggio del Signore Gerbault*: come per l'edizione delle *Opere* di Metastasio, insieme a Calzabigi Gerbault continua a mantenere un ruolo di 'agente letterario' di primo piano: cfr. la lettera n. 2, nota 6.

³ *suppongo che abbia fatto naufragio il progetto*: si tratta dell'edizione dell'*Orlando Furioso* di Ariosto, per cui cfr. TONGIORGI, *Classici italiani e reti diplomatiche*, p. 198.

⁴ *un'idea*: a questo tempo il progetto è davvero ancora in fase embrionale: l'*Invito di sottoscrizione* per sostenere l'impresa ariostesca sarà pubblicato due anni dopo: cfr. la lettera n. 11, nota 6.

mostrò ad Astolfo su i monti della luna lo scrittor dell'oscura *Apocalisse*⁵.

Non è di questa specie la bella sua canzoncina⁶, di cui gli è piaciuto di farmi parte. Io l'ho letta col piacere col quale egli sa ch'io leggo^d le cose sue⁷: e son pieno di riconoscenza per l'obbligante cura d'avermela trasmessa. Già che si è impegnato sul cammino d'obbligarmi, non trascuri il mezzo più sicuro ch'è l'offerirmi in alcun suo comando l'occasione di dimostrargli a qual segno io sono il suo etc.

Testo base

A: ÖNBW, cod. 10279, cc. 108v-109r, n. 138.

Copialettere A.

Altri testimoni

B: ÖNBW, cod. 10271, cc. 35r-v, n. 261.

Copialettere B.

Edizione Brunelli

Lettere, III, p. 803, n. 629.

⁵ *mostrò ad Astolfo ... Apocalisse*: il riferimento è all'episodio di Astolfo sulla luna narrato nell'*Orlando Furioso*, XXXIV, 69-87; dato il contesto, è plausibile che Metastasio faccia memoria in particolare dell'ottava 75, v. 4: «vani disegni che non han mai loco». La perifrasi per designare san Giovanni è prelievo integrale dall'ottava 86, v. 2. Sulla posizione critico-letteraria metastasiana in merito al dibattuto confronto tra Ariosto e Tasso (Metastasio guarda con più simpatia al secondo che al primo): cfr. la lettera a Domenico Diodati, scritta da Vienna in data 10 ottobre 1768 (*Lettere*, IV, pp. 663-668).

⁶ *la bella sua canzoncina*: analogamente a quanto avviene nella lettera n. 1, anche in questo caso il componimento poetico (altro rispetto a quello della prima lettera) non è identificabile.

⁷ *Io l'ho letta ... le cose sue*: forse, dietro la cortesia dell'affermazione, si può intravedere una maliziosa ironia, come altrove nell'epistolario.

^a Al Signor ... 1753] Al Signor Calzabigi / Da Vienna a Parigi 22° Marzo
1753 B

^b di] de B

^c De'] di B

^d leggo] legga B

A Ranieri Calzabigi – Parigi
Vienna, 15 gennaio 1754

Al Signore De' Calzabigi (a Parigi) da Vienna 15. del 1754^a

Non so intendere come una vostra lettera data in Parigi il dì 28 ottobre dell'anno scorso, non sia stata resa a me da questo Ministro di Spagna¹ prima della fine del dicembre: né son punto più illuminato sulla sorte dell'altra che asserite avermi scritta da Nantez²: e son tutta via ignorante del destino de' manoscritti, che gran tempo fa si spedirono^b di qua a Parigi, e mai non se n'è saputo l'arrivo³. Il primo foglio della ristampa⁴ mi convince che l'opera procede, e mi fa sperare che proceda con l'ordine conve-

¹ *Ministro di Spagna*: è il conte Antonio de Azlor (1697-1774), ambasciatore di Spagna e ministro plenipotenziario alla corte di Vienna dal 1750 al 1755, dei cui canali diplomatici e dei cui corrieri Metastasio si serve per garantire la circolazione e il recapito delle proprie lettere e spedizioni. La sua figura assume particolare rilevanza nel corso degli scambi epistolari metastasiani con l'amato «gemello» Farinelli, cantante di grande successo e direttore d'opera alla corte madrilenà.

² *da Nantez*: il soggiorno di Calzabigi a Nantes non è altrimenti attestato, dal momento che non vi sono elementi per pensare a una sua permanenza stabile in tale città.

³ *manoscritti ... non se n'è saputo l'arrivo*: si tratta ovviamente dei manoscritti contenenti le opere metastasiane nuove o riviste da inserire nella nuova edizione. La corrispondenza tra i due letterati è vittima in questo snodo di incidenti e inadempienze del servizio postale.

⁴ *ristampa*: vale 'nuova edizione'.

nuto⁵: benché non se ne parli. Son contentissimo della carta, e del carattere del saggio inviatomi⁶: e non meno della correzione^{c7}. Dal saggio medesimo che vi rimando corretto, vedrete che non v'è errore di gran momento⁸. Giacché la vostra amicizia prende tanta parte nel buon esito di questa ristampa, vi prego a continuar sino al compimento ad assisterla, e regolarla⁹. Bisogna cura non ordinaria per difenderla dalle impressioni dell'aria straniera¹⁰. In questo tempo io ho corretto il mio *Alessandro nell'Indie*¹¹. Ne ho

⁵ *l'ordine convenuto*: come visto, Calzabigi rispetterà le indicazioni di Metastasio: cfr. la lettera n. 2.

⁶ *saggio inviatomi*: 'esemplare', ossia qualche fascicolo tratto dai primi volumi dell'edizione. Metastasio sorveglia con grande e partecipe attenzione anche gli aspetti materiali ed estetici delle edizioni, come dimostra anche il carteggio con Bettinelli: cfr. *Lettere a Giuseppe Bettinelli*, pp. 16-17.

⁷ *correzione*: allude al processo di sistemazione e alla finale correttezza della veste testuale.

⁸ *di gran momento*: 'di grande conto, entità'.

⁹ *vi prego ... e regolarla*: Metastasio ha tutto l'interesse che la sensibilità di letterato di Calzabigi possa essere assicurata con continuità e solerzia alla stampa delle sue opere in corso. Considerando l'intero gruppo delle responsive, si tratta forse dell'espressione di maggiore stima e fiducia manifestata a Calzabigi sotto il punto di vista letterario-professionale.

¹⁰ *impressioni dell'aria straniera*: i rischi di errori e di inopportune modifiche testuali legati al fatto che la stampa in questione vede la luce in un Paese di lingua e cultura diversa.

¹¹ *ho corretto il mio Alessandro nell'Indie*: il dramma, incentrato sulla liberalità usata dal sovrano macedone verso il re indiano Poro, fu scritto nel 1726 e stampato per la prima volta a Roma, per i tipi di Zempel e De Mey nel 1730, e fu oggetto di significative varianti, specialmente nella struttura interna dei singoli atti. Sia la versione rinnovata, a cui Metastasio ha atteso appunto in questo periodo, sia la precedente sono presenti nell'edizione parigina, rispettivamente nel vol. IV, pp. 1-85, e nel vol. VII, pp. 1-117.

raccomodati i primi due, e quasi affatto rinnovato l'atto terzo¹²: di modo ch'io ne sono presentemente molto^d più sodisfatto^e. Mi spiacerebbe molto che fosse già impresso nell'antica maniera¹³. Avvertitemi subito, se siete in tempo di farne uso, et io ve ne manderò la copia per la medesima strada de' Signori Smitmer¹⁴. La nuova edizione sarebbe per questa via ancora molto distinta dalle precedenti¹⁵. Non mi dilungo ne' rendimenti di grazie per le affettuose vostre premure a mio vantaggio, perché il debito andrà crescendo, e la seccatura sarebbe per voi troppo lunga, et intollerabile. Siate certo della dovuta mia riconoscenza, come spero che lo siate della stima, e dell'amicizia con cui sarò sempre etc.

¹² *Ne ho ... l'atto terzo*: per una collazione delle varianti delle diverse edizioni si consulti la scheda di confronto del già citato sito <https://www.progettometastasio.it/>. Dal raffronto emerge l'alto tasso di interventismo di Metastasio, il quale, mentre nei primi due atti si limita a variare e rimodulare (in tutto tredici scene), a effettuare delle sostituzioni (in sette casi) e alcune, poche omissioni (soltanto due scene), nell'atto terzo compie una quasi totale riscrittura della precedente versione: si contano tre scene variate (1, 5, 10), quattro sostituite (2, 3, 6, 8), due nuove inserite (4 e 9) e ben cinque casi di scene precedenti omesse (ex 1-3, ex 9, ex 13). Risulta evidente che l'unica scena della precedente versione dell'atto terzo a comparire nella nuova edizione è la breve scena decima, ora divenuta settima e sottoposta a modifiche nei soli primi due dei tredici versi complessivi.

¹³ *nell'antica maniera*: come detto, la versione sinora circolata e inserita nel vol. VII dell'edizione parigina.

¹⁴ *la medesima strada de' Signori Smitmer*: ai banchieri viennesi (cfr. la lettera n. 3) è evidentemente affidata la gestione e la spedizione di parte della corrispondenza di Metastasio.

¹⁵ *molto distinta dalle precedenti*: la presenza di un dramma rivisitato e licenziato dall'autore costituisce un'indiscutibile novità e un valore aggiunto per l'edizione costituenda.

Testo base

A: ÖNBW, cod. 10279, cc. 152r-v, n. 207.

Copialettere A.

Altri testimoni

B: ÖNBW, cod. 10271, cc. 92v-93r, n. 331.

Copialettere B.

Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 885-886, n. 712.

^a Al ... 1754] *le preposizioni a e da sono state aggiunte in interlinea dalla mano del revisore* A Al Signor de Calzabigi / Da Vienna a Parigi. 15 Gennaio 1754 B

^b spedirono] spedirano *corretto in* spedirono B

^c correzione] correzione *con la seconda z cassata* A

^d molto] moto *corretto in* molto B

^e sodisfatto] soddisfatto B

A Ranieri Calzabigi – Parigi
Vienna, 2 marzo¹ 1754

Monsieur De Calsabigi² (à Paris) da Vienna 2 Marzo^a

Rispondo alla gentilissima vostra del 29 gennaio la quale accusa altre da me non ricevute³. Spero che il cambiamento che vi proponete nella scelta del cammino⁴ mi difenderà in avvenire da simili inconvenienti. Intanto seguitando l'ordine delle materie che avete tenuto^b nella vostra lettera eccovi le risposte categoriche.

Vi rendo in primo luogo distintissime grazie dell'amichevole impegno che avete preso di difendermi in una lettera a' lettori⁵,

¹ Nell'edizione Brunelli la lettera è datata al 16 febbraio, senza che sia specificato che entrambi i copialettere viennesi riportano la data del 2 marzo (qui accettata) e senza che sia giustificato il motivo della variazione. La datazione proposta da Brunelli potrebbe essere frutto di una svista, dal momento che nel copialettere B la lettera precedente a quella in oggetto (c. 105 v, n. 344, indirizzata a Giovanni Ambrogio Migliavacca) presenta proprio la data del 16 febbraio 1754.

² *Calsabigi*: Calzabigi aveva così modificato il suo cognome per renderlo «più consono alla pronuncia francese»: cfr. la voce dedicata all'autore e curata da Clara Gabanizza nel *DBI*, xvii, 1974, pp. 47-50.

³ *altre da me non ricevute*: come già osservato (cfr. la lettera n. 4), Metastasio lamenta più volte la mancata ricezione di epistole inviate da Calzabigi.

⁴ *il cambiamento ... cammino*: nella missiva del 29 gennaio precedente, Calzabigi ha presumibilmente dichiarato di voler cambiare qualcosa – forse il corriere a cui affidarsi? – nella sua prassi di invio di lettere a Metastasio.

⁵ *difendermi in una lettera a' lettori*: è chiaramente la *Dissertazione* a cui a quest'epoca Calzabigi sta attendendo e che comparirà in apertura di edizione,

dalle accuse di coloro che mi vogliono copista de' Francesi⁶. Io ho creduto scrivendo per il teatro, di dover leggere quanto in questo genere hanno scritto non solo i Greci, i Latini, e gl'Italiani, ma gli Spagnuoli ancora, et i Francesi⁷: et ho supplito alla mia ignoranza della lingua inglese con le traduzioni^c che vi sono⁸, per

nel primo volume dell'edizione parigina, con il titolo *Dissertazione di Ranieri De' Calsabigi, dell'Accademia di Cortona su le Poesie Drammatiche del Signore Abate PIETRO METASTASIO*, alle pp. xvii-cciv. La «lettera» si configura come una perorazione a favore del teatro metastasiano e delle ragioni della sua riforma melodrammatica.

⁶ *copista de' Francesi*: cfr. *Dissertazione*, p. 85 e ss.: «Ma prima mi sembra opportuno di pienamente giustificarlo [*scilicet* Metastasio] dalle accuse che da' poco intelligenti gli vengono date, delle quali omettendo quelle non degne di ponderazione, mi ridurrò alle due principali che sono l'imitazione onde incolpato viene da' tragici francesi e l'uniformità della catastrofe in quasi tutte le sue tragedie». Tra i principali 'accusatori' protagonisti della polemica letteraria in questione andranno citati i nomi di César-Pierre Richelet (autore di un'importante traduzione francese dei drammi metastasiani negli anni 1751-1761, sui cui problemi di effettiva identificazione si veda PIETRO METASTASIO, *Carteggio con Francesco Algarotti*, a cura di Luca Beltrami, Genova, Genova University Press, 2024), Caux De Cappeval, Monsieur De Rochemont, Charles De Brosses (per i cui interventi cfr. ancora *Dissertazione*, p. 85, nota 80).

⁷ *di dover leggere ... et i Francesi*: rapidi cenni metodologici che confermano come la formazione e le fonti metastasiane riguardino uno scenario cronologico, geografico e culturale vasto e multifocale.

⁸ *le traduzioni che vi sono*: restano di fondamentale importanza gli studi di ANNA MARIA CRINÒ, *Le traduzioni di Shakespeare in Italia nel Settecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1950 (in cui si affrontano gli esperimenti di traduzioni shakespeareane in Italia nel secolo XVIII, quali la prima resa italiana del *Giulio Cesare*, ad opera di Domenico Valentini, o dell'*Amleto* e dell'*Otello* di Alessandro Verri e, a fine secolo, dell'*Otello*, del *Macbeth* e del *Coriolano* di Giustina Renier Michiel) e il magistrale lavoro, pubblicato nel 1911, di ARTURO GRAF, *L'anglomania e l'influsso inglese in Italia nel secolo XVIII*, di cui si veda la nuova edizione a cura di Francesco Rognoni e Pierangelo Goffi, Napoli, La scuola di Pitagora, 2020, in particolare il cap. x, *Lingua*

informarmi quanto è possibile senza saper la lingua, de' progressi del teatro fra quella nazione: or a seconda della più recente lettura può ben darsi che talvolta si riconosca in alcuna delle mie opere il cibo di cui attualmente⁹ io mi^d nutriva: ma è grande ingiustizia il non riconoscervi se non se il cibo francese: e chiamar furto quella riproduzione che si forma nel mio terreno, de' semi co' quali ho creduto lodevole e necessaria cura il fecondarlo. Han bisogno di questa coltura^c non meno il grasso che l'arido terreno: in questo secondo si conserva lungo tempo, senza cambiar forma il seme che vi si nasconde; ma non produce: nel primo all'incontro si corrompe, cambia figura e fermenta, ma rende alla sua stagione

e letteratura inglese in Italia, pp. 241-269, e soprattutto il cap. XIII, *Il teatro inglese – Shakespeare*, pp. 319-346. Non si dimentichi, tra l'altro, che proprio Calzabigi fu a sua volta attento lettore e 'traduttore' del teatro inglese: egli stesso propose una traduzione, nella lettera ad Alfieri del 20 agosto 1783, di alcuni passi dal *Riccardo III* e dal *Romeo e Giulietta*: cfr. CALZABIGI, *Scritti teatrali e letterari*, t. I, pp. 186, 196-198 e 224-226. Si tengano inoltre presenti i saggi di ANTON RANIERI PARRA, *Le esperienze inglesi di Ranieri Calzabigi*, in «Rivista di letterature moderne e comparate», 23, 1970, pp. 21-56, di ELISA CANTINI, *Calzabigi: alcune traduzioni e un dibattito sul sublime*, in «Lingua e stile», 26, 1991, pp. 223-242, e, infine, il recente contributo di Caruso, che ricorda anche la circolazione (e la plausibile consultazione da parte di Metastasio) della traduzione shakespeariana di Pierre-Antoine de la Place, *Le Théâtre anglois* (pubblicato a Londra, negli anni 1746-1749, in otto volumi): cfr. CARLO CARUSO, *Metastasio e il mondo inglese*, in *Incroci europei*, pp. 165-177, in particolare p. 169.

⁹ *attualmente*: 'in quel momento'.

24 per uno¹⁰. In queste differenze, è facile il riconoscer quella che si trova fra il copista, e l'autore¹¹.

Rendete grazie per me al Signor Gerbault¹² del dono che mi prepara della ristampa del^f Marchetti¹³. Mi sarà carissima^g e per

¹⁰ *24 per uno*: l'immagine sembra una sorta di rimodulazione del passo evangelico di *Mc* 4,7-8: «Et aliud [*scilicet* seminandum] cecidit in spinas: et ascenderunt spinae, et suffocaverunt illud, et fructum non dedit. Et aliud cecidit in terram bonam: et dabat fructum ascendentem et crescentem, et afferebat unum triginta, unum sexaginta, et unum centum» (attingo le citazioni dal testo della *Vulgata* sul sito «BibleGateway», [Online], consultato il 10 agosto 2023. URL: <https://www.biblegateway.com/>). Per ragioni di contiguità cfr. ancora l'*Estratto*, cap. v, p. 70: «[il buon giudizio] senza l'esperienza, vacillerà sempre nell'esecuzione de' suoi disegni; e, senza l'innata fecondità creatrice, tutto il vastissimo suo tesoro rimarrà eternamente inabile a propagarsi, siccome il grano, sepolto nella asciutta e sterile arena, intatto, ma non fecondo, per lunga età si mantiene, e nel fertile, all'incontro, e grasso terreno cambia in breve tempo figura, ma poi, moltiplicato, in sua stagione si riproduce e di nuovi germi le campagne con generosa usura arricchisce».

¹¹ *il copista, e l'autore*: sul tema Metastasio si diffonde a lungo ancora nell'*Estratto*, in particolare nel cap. iv, pp. 31-36.

¹² *Signor Gerbault*: cfr. la lettera 2, nota 6.

¹³ *ristampa del Marchetti*: allusione alla traduzione del *De rerum natura* di Lucrezio (e non alle *Rime eroiche e morali* di Marchetti, come sostiene Brunelli in *Lettere*, III, p. 1265, nota 2 alla lettera n. 726), che Gerbault dà, a proprie spese, alle stampe, proprio in questo stesso anno, e di cui pare aver promesso una copia a Metastasio (*Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose Libri sei*, tradotti dal latino in italiano da Alessandro Marchetti, dati nuovamente in luce da Francesco Gerbault, interprete [*sic*] di Sua Maestà Cristianissima per le lingue Italiana e Spagnola, In Amsterdamo [ma Parigi], a spese dell'editore, 1754, s. p.). L'opera di Alessandro Marchetti (1633-1714) – poeta, matematico, filosofo naturale e studioso di Galileo – non è in realtà una semplice traduzione, ma, in forza di un ricco insieme di considerazioni filosofiche e scientifiche, si configura come il «manifesto di una sintesi culturale rivoluzionaria, in grado di collegare la nuova scienza dei moderni con la tradizione materialistica antica» (cfr. la voce curata da Cesare Preti nel *DBI*, LXIX, 2007,

il merito dello scrittore, e come pegno della sua amicizia. Ditegli che in vece d'una approvazione diretta a' lettori, io medito di scrivere a voi una breve lettera¹⁴, che potrete far imprimere nel primo volume, e produrrà^h il medesimo effetto.

La magnifica seconda edizione¹⁵ che disegnate dare a suo tempo delle mie poesie, non lascia di solleticar la mia paterna tenerezza che non può essere insensibile a tutto ciò che onora et adorna i miei figliuoli¹⁶: vi dirò solo ch'io sono per natura nemico de' libri in foglio, incomodiⁱ a qualunque uso, e degni a parer mio unicamente de' dizionari¹⁷: e che credo che si possa ottimamente maritare il comodo^j alla magnificenza nella forma di quel gran quarto¹⁸ in cui sono impresse le opere di Fontainelle, di Moliere, e di Rousseau¹⁹: ma di ciò a suo tempo.

pp. 628-632). Il volume in questione ricompare ancora nelle epistole metastasiane a Calzabigi: cfr. la lettera n. 10. Sulla presenza del libro nel cantiere e nella rete di relazioni che presiedono alla stampa delle opere metastasiane si veda ancora TONGIORGI, *Classici italiani e reti diplomatiche*, pp. 196-198.

¹⁴ *una breve lettera*: la missiva in questione, che avrebbe dovuto fungere da introduzione e premessa allo sforzo traduttivo e argomentativo di Marchetti, non è attualmente nota e, presumibilmente, non fu mai scritta.

¹⁵ *seconda edizione*: la prima è quella di Bettinelli.

¹⁶ *paterna tenerezza ... miei figliuoli*: per la stessa metafora cfr. la lettera n. 6.

¹⁷ *io sono ... dizionari*: come già segnalato (cfr. *supra*), Metastasio si mostra attento agli aspetti tecnici e al tasso di fruibilità pratica dei suoi testi, per favorirne una migliore esperienza di lettura.

¹⁸ *quel gran quarto*: ovviamente il formato in-quarto, già adottato dall'edizione Bettinelli.

¹⁹ *di Fontainelle, di Moliere, e di Rousseau*: l'equiparazione tra i formati dei testi può forse lasciar sottintendere una meno esplicita liceità di accostamento tra la letteratura metastasiana e quella dei grandi scrittori francesi sei-settecenteschi menzionati, di cui in un certo senso Metastasio si sente, per il genere melodrammatico, 'corrispettivo' per grandezza e fama (soprattutto la citazione di Molière parrebbe sintomatica in questo senso).

Nel *Sogno di Scipione*²⁰ undici versi innanzi all'aria che incomincia *Se vuoi che te raccolgano*²¹ etc., v'è un verso che in alcune impressioni dice

che in terra per lo più toccano *a lei*

e deve dire

che in terra per lo più toccano *ai^k rei*²².

Nel *Gioas re di Giuda*²³ verso il fine della seconda parte, quando Gioiada parla ai Leviti^l mostrando loro il re: v'è un verso che nell'impressione di Piacenza²⁴ dice

Le *imagini* funeste

e deve dire^m

²⁰ *Sogno di Scipione*: è l'azione teatrale «allusiva alle sfortunate campagne delle armi austriache in Italia» (ossia le ripercussioni della guerra di successione polacca, apertasi nel 1733), scritta in occasione del genetliaco dell'imperatore Carlo VI e rappresentata il 1° ottobre 1735: cfr. *Tutte le opere*, vol. II, pp. 236-248.

²¹ *Se vuoi che te raccolgano*: è la quinta aria della festa: cfr. *ivi*, p. 241.

²² *a lei ... ai rei*: trivializzazione tipografica.

²³ *Gioas re di Giuda*: l'azione sacra, basata sui Libri dei Re e delle Cronache, celebra il trionfo di Gioas, rampollo della stirpe di Davide, sull'usurpatrice Atalia; è scritta da Metastasio nel 1735 su «ordine» dell'imperatore: cfr. *Tutte le opere*, vol. II, pp. 654-678.

²⁴ *impressione di Piacenza*: è la ristampa in cinque volumi dell'edizione veneziana, pubblicata a Piacenza, per i tipi delle Stampe Regio-Ducali di Luigi Bernardo Salvoni, editore corrispondente di Metastasio negli anni 1750-1753 (cfr. le epistole nn. 418, 428, 443, 484 e 498 in *Lettere*, III, rispettivamente alle pp. 574-576, 588-589, 603-604, 648 e 667-669).

Le *margin*i funeste²⁵.

Vi prego d'evitar questi errori nella vostra ristampa.

Desidero con impazienza qualche esemplare dell'edizione che avete fra le mani. Non farà danno al Signor Gerbault ch'io la faccia vedere. Intendo delle opere mie²⁶.

Le vostre gentili proteste²⁷, son precedute dalle pruove della vostra amicizia²⁸: onde come dubitarne? Esigetene il contraccambio comandandomi: e credetemi intanto etc.

Testo base

A: ÖNBW, cod. 10279, cc. 163r-164v, n. 222.

Copialettere A.

Altri testimoni

B: ÖNBW, cod. 10271, cc. 106r-108r, n. 345.

Copialettere B.

Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 898-900, n. 726.

²⁵ *Le immagini ... funeste*: cfr. *Tutte le opere*, vol. II, p. 675, e la lettera a Luigi Bernardo Salvoni del 24 dicembre 1750: «Aprendo il libro a sorte mi è venuto letto alla pagina 301: *Che serba ancor della crudel ferita* / *Le immagini funeste* quando dee dire: *Le margini funeste* cioè cicatrici» (*Lettere*, III, p. 604).

²⁶ *delle opere mie*: la richiesta avanzata da Metastasio è dettata presumibilmente dall'esigenza di effettuare un'ultima e definitiva revisione della veste testuale dei suoi componimenti.

²⁷ *gentili proteste*: da immaginare come le garbate rimostranze di Calzabigi dinanzi agli appunti di Metastasio.

²⁸ *amicizia*: in questa lettera e soprattutto nella successiva (n. 6), Metastasio allude un po' enfaticamente all'instaurarsi di una presunta relazione amicale con Calzabigi. In realtà per entrambi, a quest'altezza e in questa circostanza, il rapporto è dettato semplicemente da ragioni di convenienza. Lo dimostra il modo in cui il primo parlerà del secondo in altre sedi: cfr. TUFANO, *Calzabigi e Metastasio*, pp. 78-79, e ID., *Vienna 1763*, p. 884.

- ^a Al Signor ... 2 Marzo] Monsieur De Calzabigi l'ainè chez Mad:^e la Generale la Mothe Rue Richelieu (l'ainè ... Richelieu *cassato*) (à Paris) da Vienna, 2 marzo. *La cassatura (apposta per rimuovere l'indirizzo del destinatario e uniformare l'intestazione di questa lettera a quella delle altre) e la preposizione da (posta in interlinea) sono state aggiunte dalla mano del revisore (si noti che nell'indirizzo di Calzabigi era presente la specifica ainé, 'primogenito, il maggiore', per distinguere Ranieri dal fratello minore Giovanni Anton Maria, che presumibilmente con lui dimorava)* A Al Signor Calzabigi / Da Vienna a Parigi. 2 Marzo 1754 B
- ^b tenuto] *tenute corretto in tenuto* B
- ^c traduzioni] *traduzione corretto in traduzioni* B
- ^d io mi] mi B
- ^e coltura] cultura A
- ^f del] *de' corretto in del dalla mano del revisore* B
- ^g carissima] *gratissima* B
- ^h produrrà] *prudurrà corretto in produrrà* B
- ⁱ incomodi] *incomodi* B
- ^j comodo] *commodo* B
- ^k ai] a B
- ^l Leviti] *suoi Leviti aggiunto in interlinea, con suoi cassato* B
- ^m dire] *dir* B

A Ranieri Calzabigi – Parigi
Vienna, 9 marzo 1754

Al Signore De' Calzabigi (a Parigi) da Vienna 9 Marzo 754.^{a 1}

Non han poco solleticata la mia vanità gentilissimo Signore de' Calzabigi le notizie così dell'elegante ristampa di tutti i poetici scritti miei, che si è costì recentemente intrapresa; come quella della faticosa cura che vi è piaciuto addossarvene. Argomentando io (come tutti pur troppo facciamo) a favor di me stesso; mi lusingo che l'intrapresa ristampa delle opere mie ne supponga costì le richieste²: che quelle ne promettano fautori³: e che possan questi procurar forse loro il voto⁴ di cotesta colta, ingegnosa et illuminata nazione: voto a cui non ha fin' ora ardito di sollevarsi la mia speranza se non quanto ha bastato per non perderne il desiderio. Il trovarsi poi la direzione e la cura di questa impresa fra così esperte, et amiche mani come le vostre⁵, mi assicura ch'io dovrò arrossirmi in avvenire unicamente de' propri errori: e non più di quelli, che, mercé la vergognosa trascuratezza^b degl'impres-

¹ È la *Lettera dell'autore* che compare nel primo volume dell'edizione Quillau, alle pp. VII-XIV.

² *le richieste*: Metastasio registra il permanere dell'interesse presso il pubblico per la sua produzione.

³ *fautori*: 'sostenitori', anche sotto il punto di vista economico.

⁴ *il voto*: 'il favore, il lustro'.

⁵ *esperte, et amiche mani come le vostre*: come nell'epistola precedente, ricorre il tema dell'amicizia'.

sori inondano le numerose edizioni, con le quali mi ha fin' ora la nostra Italia non so se perseguitato, o distinto⁶.

Benché la mia paterna tenerezza⁷ possa tranquillamente riposarsi sulla affettuosa tutela che voi assumete de' figli miei, sarebbe pur mio non men debito che desiderio il sollevarvi in parte dal grave e noioso peso di cui l'amicizia vi ha caricato: e non ricuso di farlo, quanto le altre mie inevitabili occupazioni, le ineguaglianze di mia salute⁸, e la nostra distanza consentono.

S'egli è vero che un salubre consiglio sia considerabile aiuto, io comincio utilmente ad assistervi, avvertendovi di non abbandonarvi alla fede delle venete impressioni, senza eccettuarne la prima in quarto pubblicata l'anno 1733, alla quale la superiorità ch'essa ha pur troppo conservata su le molte sue sconce seguaci, non basta per autorizzarla all'impiego di mediocre esemplare⁹: sono andate queste d'anno in anno miseramente peggiorando: sino all'eccesso di presentare al pubblico sotto il mio nome, ma senza l'assenso mio cantate e canzonette ch'io, o non ho mai sognato di scrivere, o che ho durata gran pena a^c riconoscere: tanto

⁶ *vergognosa trascuratezza ... o distinto*: per le lamentele sullo stato critico delle *Opere*, si veda la parte iniziale della lettera n. 2.

⁷ *la mia paterna tenerezza*: il medesimo sintagma e la metafora che inaugura compaiono già nella lettera precedente.

⁸ *le altre ... le ineguaglianze di mia salute*: motivi topici dell'epistolario. Metastasio ha a quest'altezza 56 anni.

⁹ *la prima ... esemplare*: anche la prima edizione di Bettinelli non è risparmiata dalle riserve dell'autore, ma, al contrario, viene additata come modello negativo, segno di un progressivo e irrimediabile deteriorarsi del rapporto tra quest'ultimo e l'editore veneto, per il quale Metastasio continuerà a nutrire un forte risentimento, al punto da mettere in guardia il fratello dalla volontà di sceglierne i torchi per la stampa di un suo breve trattato: cfr. *Lettere a Giuseppe Bettinelli*, pp. 20-24.

mi son esse tornate innanzi storpie, malconce e sfigurate¹⁰. L'edizioni poi di Roma¹¹, di Napoli¹², di Milano¹³, di Piacenza¹⁴, e tutte quelle in somma che fin qui sono uscite da' torchi d'Italia derivano dalle prime di Venezia: et aggiungono al proprio, tutto il limo della fangosa sorgente¹⁵. Per assicurarvi dovrei intraprendere una generale correzione di tutti gli scritti miei, e trasmettervene poi esattissima copia: impresa per la quale manca il tempo a me di compirla, come quello a voi d'aspettarla¹⁶. Convien dunque ch'io mi riduca ad avvertirvi unicamente di quei pochi errori che per l'enormità loro hanno conservato sito nella mia memoria: e che confidi poi, e raccomandandi alla dottrina, alla diligenza, et alla amicizia vostra¹⁷ la ricerca e la riforma¹⁸ degl'altri. Chi sa ch'io

¹⁰ *sino all'eccesso ... sfigurate*: cfr. ancora la lettera n. 2.

¹¹ *di Roma*: è l'edizione del 1751, curata da Carlo Giannini: cfr. la lettera n. 2, nota 2.

¹² *di Napoli: Opere drammatiche del Sig. Pietro Metastasio romano. Volume terzo*, In Napoli, Presso Francesco Ricciardo, 1735; per le esigue notizie su questa edizione cfr. quanto riportato da Riga nelle *Lettere a Giuseppe Bettinelli*, p. 56, nota 2.

¹³ *di Milano*: si tratta della ristampa uscita negli anni 1748-1756 a cura di Giuseppe Cairolì: cfr. la lettera n. 2, nota 2.

¹⁴ *di Piacenza*: ristampa degli anni 1750-1753, curata da Luigi Bernardo Salvoni: cfr. la lettera n. 5, nota 24.

¹⁵ *il limo della fangosa sorgente*: il giudizio negativo sopra espresso evolve nelle forme di un esplicito disprezzo del risultato del prodotto editoriale bettinelliano, macchiato per Metastasio da una generale scorrettezza del dettato testuale e dal mancato rispetto della volontà autoriale, subordinata dall'editore alle esigenze e alle leggi del mercato.

¹⁶ *Per assicurarvi ... d'aspettarla*: la frase ricalca la formula già presente nella lettera n. 2.

¹⁷ *amicizia vostra*: ulteriore, insistente accenno al delicato tema.

¹⁸ *riforma*: 'correzione, eliminazione'.

non ritragga profitto da questa angustia medesima?¹⁹ La vostra parzialità per l'autore²⁰ può farvi attribuir tal volta agl'impressori le sue mancanze, e procurare a lui rettificandole quel vantaggio, di cui (se ne aveste saputa la vera origine) qualche vostro gentil riguardo²¹ lo avrebbe per avventura fraudato.

Ma perché tutto il mio aiuto non si riduca a consigli: eccovi in primo luogo un correttissimo originale di mie cantate²²: o non pubblicate fin' ora con le stampe, o vendicate affatto dalle ingiurie che da tante imperite mani hanno ormai troppo lungamente sofferte.

Eccovi in oltre le *Cinesi* altre volte impresse sotto il titolo di *Componimento drammatico che introduce ad un ballo*. Ma ora accresciute d'un personaggio, e perciò di maggior vivacità e d'interesse nella condotta²³: a segno di poter senza taccia di soverchia baldanza pretendere qualche parte ne' privilegi^d della novità²⁴.

¹⁹ *Chi sa ... medesima?*: si noti la sottile autoironia di Metastasio, certo dell'estrema deferenza del suo interlocutore. Queste parole non risuonano completamente prive di colore e di brio, se non addirittura di una bonaria carica provocatoria, se si pensa che sono indirizzate a un destinatario che a sua volta è poeta.

²⁰ *parzialità per l'autore*: ovviamente conclamata per via della *Dissertazione*.

²¹ *gentil riguardo*: è l'eccesso di cautela che la venerazione per Metastasio indurrebbe Calzabigi a non intervenire nemmeno su quei punti del testo che potenzialmente potrebbero essere oggetto di emendazioni o migliorie.

²² *un correttissimo originale di mie cantate*: è il gruppo di testi che sono stati oggetto di revisione autoriale e di emendazione degli errori o che sono ancora inediti.

²³ *le Cinesi ... nella condotta*: cfr. la lettera n. 2, nota 30.

²⁴ *pretender ... novità*: altro cenno, amaramente ironico, alle logiche del mercato, che preferiscono proporre continuamente ai lettori novità editoriali piuttosto che libri eleganti e testualmente corretti.

Aggiungo a queste la mia *Isola disabitata*²⁵ dramma in cui mi sono particolarmente studiato²⁶ che l'angustia di una breve ora prescritta alla sua rappresentazione²⁷, non ne scemasse l'integrità²⁸. Questa benché ultimamente²⁹ pubblicata in Madrid, non si trova per anche inclusa nelle precedenti raccolte de' miei componimenti³⁰.

Unisco all'antecedente quattro antichi miei drammi da me nuovamente riformati, e per mio avviso migliorati in gran parte. Son questi la *Didone*, *L'Adriano*, *La Semiramide*, e *L'Alessandro*³¹ né quali ho creduto ora di riconoscere, o qualche lentezza

²⁵ *Isola disabitata*: l'azione teatrale viene scritta da Metastasio per la corte di Spagna nel 1753, in occasione dei festeggiamenti per l'onomastico del sovrano Ferdinando VI di Borbone, e musicata da Giuseppe Bonno sotto la direzione del «gemello» Farinelli. Vi si narrano gli eventi che seguono alle peripezie di Gernando, che con la sposa Costanza e la sorella di lei Silvia sta navigando verso le Indie occidentali per raggiungere il padre, governatore di una di quelle regioni. L'incorrere di un fortunale conduce i protagonisti su un'isola sconosciuta, dove Gernando sarà rapito e allontanato per lunghi anni dalla sposa. Il loro inatteso ricongiungimento, oggetto principale dell'azione, sarà comunque assicurato da un felice volgere dei fatti. L'azione comparirà nel iv vol. dell'edizione Quillau, alle pp. 405-439.

²⁶ *studiato*: 'preoccupato, ingegnato'.

²⁷ *l'angustia ... rappresentazione*: presumibilmente in ordine alle indicazioni ricevute dalla committenza, per evitare indesiderati allungamenti.

²⁸ *l'integrità*: ossia un elaborato aristotelicamente unitario.

²⁹ *ultimamente*: recentemente, cioè nemmeno un anno prima, visto che l'azione era andata in scena il 31 maggio precedente.

³⁰ *non si trova ... componimenti*: di qui una novità di cui potrebbe fregiarsi la nuova edizione.

³¹ *la Didone, L'Adriano, La Semiramide, e L'Alessandro*: per quanto concerne le revisioni apportate alla *Didone* e alla *Semiramide* cfr. la lettera n. 2, nota 29; le due versioni dell'*Adriano* compaiono rispettivamente nel I (versione aggiornata, pp. 111-204) e nel iv vol. (versione precedente, pp. 171-280)

nell'azione, o qualche ozio ambizioso negli ornamenti, o qualche incertezza ne' caratteri, o qualche freddezza nella catastrofe: difetti^c che facilmente sfuggono all'inconsiderata gioventù³²: ma non ingannano così di leggieri quella maturità di giudizio che deriva dall'esperienza, e dagli anni: vantaggio che troppo ci costa per non farne buon uso.

Vi trasmetto finalmente un catalogo fedelissimo³³ di tutte le mie poesie di qualunque specie che han fin qui veduto la luce: e col consiglio di questo potrete voi sicuramente escludere come spurie dalla vostra, tutte quelle che in molte venete edizioni mi sono state con troppa generosità attribuite³⁴.

Avrei desiderato che non si trovassero nella ristampa parigina alcuni miei poetici componimenti che troppo si risentono della prima mia adolescenza: ma particolarmente la tragedia del *Giustino*^f, da me scritta in età di quattordici anni: quando l'autorità del mio illustre Maestro non permetteva ancora all'ingegno mio il dilungarsi un passo dalla religiosa imitazione de' Greci: e quando l'inesperto mio discernimento era ancor troppo inabile a distinguer l'oro dal piombo in quelle miniere^g medesime, delle

dell'edizione Quillau: la sinossi delle scene fa emergere la soppressione e la variazione di molti passi, soprattutto negli atti primo e secondo; sull'*Alessandro* «riformato» cfr. la lettera n. 4, note 11 e 12. Sulle notizie del processo di revisione cfr. inoltre ad es. l'epistola a Tommaso Filipponi del 26 luglio 1753, già citata nella lettera n. 2, nota 30.

³² *o qualche lentezza nell'azione ... all'inconsiderata gioventù*: l'autocorrezione in atto si configura forse anche come un indiretto invito alla riflessione rivolto al destinatario, affinché a sua volta sia indotto a meditare il profilo dei propri melodrammi e a verificare se essi non siano effettivamente interessati da simili macule.

³³ *catalogo fedelissimo*: cfr. la lettera n. 2, nota 11.

³⁴ *sicuramente escludere ... attribuite*: il problema editoriale è già stato esposto a Calzabigi nella lettera n. 2.

quali incominciava egli allora ad aprirmi appena i tesori³⁵. Ma preveggo che non vorrà cotesto editore render la sua, meno abbondante delle altre stampe: ammaestrato dall'esperienza che la mole, e non il peso decide assai comunemente del merito d'una edizione. Vi prego dunque se non potete risparmiarmi, di differirmi almeno quanto è possibile questo rossore, relegando agli estremi confini dell'ultimo volume tutti quei componimenti che sotto il nome d'*Aggiunta*^h furono dal Bettinelli nella sua prima edizione pubblicati³⁶: e non trascurando di far che loro preceda la mia cronologica difesa³⁷.

Non aspettate qui nuove proteste dell'infinita mia riconoscenza: né replicate preghiere che raccomandino alla vostra cura il credito degli scritti miei: so che non bastan le prime, e che non bisognano le seconde: onde mi restringo a confessarmi etc.

Testo base

A: ÖNBW, cod. 10268, cc. 11r-13v, n. 16.

Copialettere A.

Altri testimoni

B: ÖNBW, cod. 10271, cc. 134v-138r, n. 373.

Copialettere B.

Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 904-907, n. 731.

^a Al Signore ... 754] *le preposizioni a e da sono aggiunte dalla mano del revisore A Al Signor de Calzabigi. / Da Vienna a Parigi. 9 Marzo 1754. B*

^b trascuratezza] *curatezza corretto in trascuratezza B*

³⁵ *Avrei desiderato ... i tesori*: Metastasio aveva già espresso a Calzabigi la sua posizione a riguardo due anni prima: cfr. la lettera n. 2.

³⁶ *Ma preveggo ... pubblicati*: cfr. la lettera n. 2, paragrafi conclusivi.

³⁷ *cronologica difesa*: il testo che introduce al lettore il contenuto del IX vol. è inserito alle pp. 3-6; cfr. la lettera n. 2, nota 23.

^c a] di B

^d privilegi] privilegi *con la seconda g cassata* A

^e difetti] diffetti B

^f la tragedia del *Giustino*] La Tragedia del Giustino *sottolineato* B

^g miniere] maniere *corretto in* miniere B

^h d' *Aggiunta*] d' *Aggiunta* *sottolineato* B

A Ranieri Calzabigi – Parigi
Vienna, 31 maggio 1754

Al Signore Calzabigi (a Parigi) da Vienna 31 Maggio 1754^a

Un concorso d'incidenti che mi hanno tanto ingratamente quanto indispensabilmente occupato, e le irregolarità di mia salute¹, sono la cagione^b ch'io non rispondo amico stimatissimo prima del fin di maggio alla gentilissima vostra che mi fu resa verso la

¹ *irregolarità di mia salute*: come già segnalato, il tema ricorre nella scrittura epistolografica metastasiana: in numerose occasioni Metastasio lamenta di essere vittima di malanni, soprattutto nel corso dei rigidi inverni viennesi, e di ritrovarsi affetto da diverse forme di disturbi, quali ad es. i «flati ipocondriaci» (cfr. ad es. la lettera n. 12) e il «catarro». Testimonianza del malessere di Metastasio in questi anni è ad es. il passo di una lettera che egli indirizza a Mattia Damiani il 24 maggio 1753 (*Lettere*, III, p. 827). Sull'ipocondria metastasiana cfr. inoltre GIOVANNI MORELLI, *Paradosso del farmacista. Il Metastasio nella morsa del tranquillante*, Venezia, Marsilio, 1998.

metà dello scorso². Non ve ne dimando perdono, ma compatimento poiché le disgrazie non sono delitti³.

Fidatevi della mia esperienza su i vantaggi che hanno ritratti i miei drammi da' cambiamenti, aggiunte, o accorciamenti ch'io vi ho fatti, e particolarmente nell'*Alessandro*⁴. Quella parlata appunto (per cagion d'esempio) dell'artificiosa Cleofide, io mi sono avveduto che sul teatro raffreda il corso dell'azione, e colorisce

² *alla gentilissima vostra ... la metà dello scorso*: alla lunga attesa che per le ragioni espresse precede la stesura della responsiva a Calzabigi, ricevuta a metà aprile, Metastasio pare alludere anche in un'altra lettera, inviata a Tommaso Filipponi il 26 maggio 1754, in cui tra l'altro egli si dice molto infastidito dalla «turba seccatrice» dei suoi troppo numerosi corrispondenti: «Sono due mesi che avrei dovuto risponder all'editor di Parigi, e non ho saputo trovare il momento [...] Ma l'istoria non è più lunga. La stampa dovea darsi fuori nel mese venturo: ma temo che la mia involontaria lentezza l'avrà ritardata» (*Lettere*, III, p. 923).

³ *Un concorso d'accidenti ... non sono delitti*: l'*incipit* ricorda quello di altre responsive di Metastasio: cfr. ad es. la lettera scritta a Daniele Florio nel settembre 1761: «I piccioli ma frequenti comandi della mia Corte, ricca di otto, anzi nove angeliche arciduchesse, tutte dilettanti di canto, aggiunti alle irregolarità di mia salute, mi fanno spesso comparir trascurato con quelle persone medesime, con le quali io ambirei d'essere in continuo commercio. Da queste sorgenti deriva, riveritissimo mio signor conte, quella tardanza nel rispondere al gentilissimo suo foglio; della quale io pretendo da vostra signoria illustrissima più compatimento che scusa, come di mero mio danno e non già di delitto» (cito dall'edizione PIETRO METASTASIO, *Carteggio con Daniele Florio*, a cura di Renzo Rabboni e Matteo Venier, con la collaborazione di Paola Siano, Genova, Genova University Press, 2023, p. 137, disponibile sul sito della «Genova University Press», [Online], online dal maggio 2023, consultato il 10 agosto 2023. URL: https://gup.unige.it/carteggio_con_daniele_florio).

⁴ *i vantaggi ... nell'Alessandro*: cfr. la lettera n. 4, nota 11, e la lettera n. 6, nota 31. Il dramma celebra la magnanimità di Alessandro nei confronti di Poro, re di una regione delle Indie, geloso amante di Cleofide, «regina d'altra parte dell'Indie», con la quale trama inganni a danno del sovrano macedone.

troppo svantaggiosamente il carattere di Cleofide⁵: onde si sbadiglia nell'uditorio, finché la gelosia di Poro non viene a solleticarlo, et a giustificare a titolo di vendetta gli eccessivi favori de' quali è prodiga Cleofide con Alessandro⁶. Il terzo atto poi mancava di moto, e di chiarezza, e presentemente è una catastrofe delle più vive^c ch'io abbia mai scritto, e delle meno oscure⁷. Né per insinuarci (in grazia degli scolari) la famosa più che rara risposta di Poro⁸, io vorrei frapporre ozio al violento corso dell'azione. Per gli sciocchi^d poi, che misurano il merito del libro dal numero de'

⁵ *Quella parlata ... il carattere di Cleofide*: come emerge dalla collazione delle scene, nella revisione in atto tra la prima e la seconda versione Metastasio provvede a modificare (e spesso anche a sopprimere) le battute e le parti in cui prende la parola Cleofide in direzione di un più equilibrato snellimento. Il personaggio passa così da un'espressività fatta di ripetute domande retoriche, verbose rievocazioni e prolissi incisi esplicativi a un'elocuzione più asciutta, essenziale, meno diffusa sui patetismi ma non meno incisiva ed efficace nella resa dei moti dell'animo.

⁶ *et a giustificare ... con Alessandro*: Cleofide ha il compito di irretire con la sua avvenenza il sovrano macedone, così da asservirlo ai piani propri e dell'amante. Tuttavia, il suo atteggiamento, sapientemente elaborato da Metastasio come un equilibrato alternarsi di simulazioni e dissimulazioni che genera tensioni (e sembra talvolta voler quasi insinuare sospetti anche nel lettore), è fonte della irrefrenabile gelosia di Poro, vero e proprio filo rosso della trama e motore delle vicende drammatiche.

⁷ *Il terzo atto ... oscure*: cfr. la lettera n. 4, nota 12. La strategia della tensione è perseguita con una tecnica a effetto di grande efficacia e trova la sua soluzione soltanto nelle battute dell'ultima scena, dapprima nel ricongiungimento dei due amanti, a séguito della prova estrema della fedeltà di Cleofide e, in ultima istanza, nella grande celebrazione della regale liberalità di Alessandro che conclude e corona l'atto.

⁸ *risposta di Poro*: data la consonanza di contesto, è possibile che Metastasio alluda alla battuta dell'atto terzo, scena ultima, in cui Poro afferma: «(Più fren non soffre | Già 'l mio furor)».

versi⁹, v'è il suo rimedio. *Relegate al calce^e dell'opera a cui appartengono, o del volume che l'include i versi, e le arie resecate^f dell'autore¹⁰*, e tutti vi troveranno il conto loro: oltre di che io prenderò appunto questo motivo nella lettera che vi scriverò da stamparsi¹¹: e l'editore, e l'edizione non ne risentiranno svantaggio.

Se volete mandarmi la vostra prefazione¹², sarà prontamente letta, e sollecitamente rimandata con le mie sincere riflessioni¹³. Et in tal caso avvertitemi con qual direzione dovrò rimandarvela per evitar l'eccessivo dispendio a voi. Per evitarlo a me, includetela (senza lettera) in una sopraccoperta¹⁴ con l'indirizzo^g qui annesso¹⁵: ma avvertite di non accompagnarla, come di sopra ho detto, con lettera per me: il Cavaliere che

⁹ *il merito del libro dal numero de' versi*: cfr. la lettera n. 6.

¹⁰ *le arie resecate dell'autore*: l'edizione Quillau avrà in realtà, nel IX vol., alle pp. 427-468, un indice alfabetico delle arie contenute nei primi nove volumi pubblicati, intitolato «Tavola delle arie contenute nell'edizione» e non quelle espunte o modificate, come richiede qui Metastasio. Sul tema della 'relegazione' al fondo dell'opera delle parti ritenute meno degne di considerazione cfr. la lettera n. 2.

¹¹ *nella lettera che vi scriverò da stamparsi*: dalle parole di Metastasio pare doversi dedurre che la lettera dell'autore che avrebbe dovuto aprire l'edizione parigina non sarebbe quella del 9 marzo 1754 (n. 6), effettivamente apposta, ma un'altra, poi non pubblicata.

¹² *prefazione*: ovviamente la già più volte citata *Dissertazione*.

¹³ *le mie sincere riflessioni*: cfr. la lettera n. 8. L'edizione Vi₁₇₉₅ interrompe in questo punto il testo e non pubblica l'ultima parte dell'epistola. La lacuna è segnalata dall'indicazione «ecc. ecc.».

¹⁴ *sopraccoperta*: 'busta da lettera'.

¹⁵ *l'indirizzo qui annesso*: presumibilmente si tratta del recapito di casa Martinez, la famiglia di origine spagnola che ospitò Metastasio nei suoi lunghi anni viennesi, a Michaelerplatz, nei pressi della Hofburg.

mi favorisce¹⁶, è franco per sé¹⁷, ma non può^h distendere il suo privilegio ad altri: e qui si usa incredibile rigore nelle dogane e nelle poste. Volendomi scrivere; valetevi non di questa ma della via ordinaria. Per gli esemplari poi da mandarmisi quando l'edizione sia compita, io non trovo migliore espediente, che unirli a qualche balla¹⁸ di libri che da' librai di Parigi si spediscono a Vienna: io avvertito avrò cura di ricuperarli, e d'indennizzare il libraio della competente porzione delle spese. Se poi capitasse occasione di persona che venendo a questa volta volesse incaricarsi almeno d'un solo esemplare, mi sarebbe carissimo.

Vi servirò volentieri per le sottoscrizioni dell'Ariosto¹⁹: ma non le sperate molto numerose in Vienna. Il teatro ha familiarizzataⁱ questa nazione con le opere mie, ma non con le muse italiane²⁰. Comandatemi, e credetemi etc.

¹⁶ *il Cavaliere che mi favorisce*: non è esplicitato a chi Metastasio abbia affidato il recapito della corrispondenza con Calzabigi nella presente occasione.

¹⁷ *franco per sé*: ossia esente dal pagamento delle spese di spedizione o di trasporto e dai tributi di entrata, in virtù, come subito specificato, di un «privilegio» presumibilmente accordatogli in ragione dei suoi meriti o della sua posizione.

¹⁸ *balla*: indica propriamente una quantità di merce confezionata in modo apposito per la spedizione: cfr. *GDLI s.v.* 1. Per il tema della spedizione degli esemplari dell'edizione cfr. le lettere nn. 9 e 12.

¹⁹ *le sottoscrizioni dell'Ariosto*: cfr. la lettera n. 3.

²⁰ *non con le muse italiane*: Metastasio ribadisce l'incontrastato monopolio delle proprie opere sulle altre espressioni della letteratura italiana nel mondo culturale austriaco settecentesco, cercando di smorzare il presumibile entusiasmo editoriale di Calzabigi nei confronti dell'impresa ariostesca, che rischia di risolversi in un fallimento.

Testo base

A: ÖNBW, cod. 10279, cc. 180r-181r, n. 242.

Copialettere A.

Altri testimoni

B: ÖNBW, cod. 10271, cc. 127v-129r, n. 365.

Copialettere B.

Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 927-928, n. 749.

^a Al Signore Calzabigi ... 1754] *le preposizioni a e da sono state aggiunte dalla mano del revisore A Al Signor Calzabigi / Da Vienna a Parigi. 31 Maggio 1754.*

B

^b la cagione] le cagioni B

^c una catastrofe delle più vive] una delle più vive catastrofe *con* catastrofe *cassato* e una catastrofe *aggiunto in interlinea (con una ripetuto) dalla mano del revisore*

A delle più vive *aggiunto in interlinea* B

^d sciocchi] schiocchi B

^e al calce] al calce *corretto in al fine dalla mano del revisore* B

^f reseccate] riseccate *con i corretta su e originaria* B

^g indirizzo] indirizzo *corretto in* indirizzo A

^h può] puo B

ⁱ avrò] avro B

^j familiarizzata] familiarizzato B

A Ranieri Calzabigi – Parigi
Vienna, agosto 1754

Al Signore de' Calzabigi (a Parigi) da Vienna^a

agosto 1754

Ho letta amico carissimo riletta, e minutamente esaminata la vostra dotta, elegante, ingegnosa, ma parzialissima prefazione¹ alla nuova stampa delle Opere mie: e temendo giustamente dell'integrità del mio giudizio sul merito d'uno scritto che tanto mi onora; l'ho comunicato a tre dottissimi, e giudiziosissimi Cavalieri amici miei che sono il Baron Hagen² Vicepresidente del Consiglio Imperiale Aulico, il Marchese del^b Poal³ primo Gentiluomo

¹ *parzialissima prefazione*: ovviamente la più volte evocata *Dissertazione*.

² *Baron Hagen*: è il barone Johann Hugo II von Hagen La Motte (1707-1791), dal 1754 Vicepresidente e nel 1778 Presidente del Consiglio aulico imperiale. Insieme al Conte di Canale è uno dei sodali più spiritualmente vicini a Metastasio, con il quale è solito trascorrere una buona porzione del suo tempo quotidiano a contatto con i grandi scrittori del «mondo antico», come raccontato in diverse epistole: cfr. ad es. la lettera a Gian Domenico Mansi del 23 giugno 1766 (*Lettere*, iv, pp. 474-475). Si vedano inoltre la lettera ad Agostino Gervasi del 10 ottobre 1771, in cui Metastasio allude alla profittevole frequentazione dei due amici (*Lettere*, v, p. 109-111) e quella a Daniele Florio del 4 dicembre 1771, nella quale designa scherzosamente come «triplice Alleanza» il sodalizio con loro intrattenuto (cfr. *Carteggio con Daniele Florio*, p. 161).

³ *Marchese del Poal*: poche sono le notizie su Francisco Desvalls y Alegre (1725-?), marchese Del Poal, spagnolo, funzionario di corte presso gli Asburgo e intimo amico della contessa Marianna D'Althann, in occasione delle cui

di Camera del nostro Arciduca Giuseppe⁴, et il Signore Conte di Canale⁵ Ministro qui del Re di Sardegna. Tuttiettré sono presi dalla solidità de' vostri argomenti: dall'ordine e dalla connessione delle vostre idee⁶: dalla nobiltà, chiarezza, et energia del vostro stile, e dal vivace colorito di certi aggiunti vigorosi, che non s'incontrano per ordinario in ogni scrittore, e che arricchiscono la prosa, (senza farla cambiar natura) col patrimonio della poesia. Me ne congratulo con esso voi, ma molto più con me stesso, che potrò mercé vostra abbandonarmi senza tanto rimorso a qualche picciolo trasporto di vanità, che ho per me creduto fin ora delitto irremisibile. Non vi esagero la mia gratitudine, perché ve ne scemerei con l'espressione, la giusta idea che dovete averne formata.

Vi rimando la prefazione, accompagnata dalla lettera che volete fare imprimere in fronte all'edizione⁷: e da alcune mie ri-

disposizioni testamentarie firmerà in qualità di testimone (cfr. *Lettere*, III, p. 1250, nota 2 alla lettera n. 551).

⁴ *Arciduca Giuseppe*: futuro Giuseppe II (1741-1790), è il primogenito dell'imperatrice Maria Teresa e dell'imperatore Francesco I.

⁵ *Conte di Canale*: Luigi Girolamo Malabaila (1704-1773), conte di Canale, è dal 1737 al 1740 e dal 1752 in poi ambasciatore della corte sabauda a Vienna. Come visto, sodale tra i più intimi di Metastasio, intraprende con lui la traduzione dell'*Ars poetica* di Orazio e alcuni esercizi di composizione e traduzione latina attorno ad autori della classicità antica, quali Aristotele, Orazio e Giovenale: cfr. la voce a cura di Ada Piazza Ruata nel *DBI*, xvii, 1974, pp. 694-697, e da ultimo ALBERTO BENISCELLI, *Il poeta e il diplomatico*, in *Id.*, «*I più sensibili effetti*». *Percorsi attraverso il Settecento letterario*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022, in particolare le pp. 261-281 e i relativi ricchi rimandi bibliografici. Sul sodalizio tra Metastasio, Canale e Hagen si veda infine SILVIA TAMMARO, *Il celebre "triumvirato"*. *Luigi Malabaila di Canale, Metastasio e Hugo von Hagen tra letture, discussioni e opere d'arte*, in *La Vienna di Metastasio (1730-1782)*, a cura di Luca Beltrami, Francesco Cotticelli, Matteo Navone, Wien, Hollitzer, i.c.s.

⁶ *dalla solidità ... vostre idee*: cfr. la lettera n. 1.

⁷ *lettera ... in fronte all'edizione*: risulterà la lettera del 9 marzo 1754 (n. 6).

flessioni sull'unità di loco, e sull'antico coro⁸: e ve le mando con l'indirizzo che mi avete prescritto⁹. Se nella prima volete qualche cambiamento avete tempo per avvertirmene: delle seconde farete l'uso che vi piacerà¹⁰: intanto ho stimato necessario che voi non ignoriate come io penso sull'unità di loco, e sull'uso de' cori¹¹.

Non vi parlo d'alcuni, e non pochi piccioli errori che ho riconosciuti e nella vostra prosa, e ne' versi miei, colpa senza dubbio del copista, che non saranno trascurati nella correzione della stampa. Vi dirò solo con la sincerità dovuta alla nostra amicizia¹² che i tre nominati Cavalieri et io abbiam separatamente letta, et esaminata la vostra superba prefazione, e tutti prima di comunicarcelo scambievolmente abbiam concepito il desiderio di persuadervi a raddolcire alcune di quelle espressioni con le quali voi andate pettinando gl'ignoranti, e maligni dell'una, e dell'altra nazione¹³. Non si vorrebbe già che voi

⁸ *alcune mie riflessioni ... sull'antico coro*: cfr. ancora TUFANO, *Calzabigi e Metastasio*, p. 77: «Non possediamo il testo delle “riflessioni” vergate da Metastasio, e pertanto non siamo in grado di accertare se alla fine Calzabigi le abbia riportate alla lettera o rimaneggiate per mimetizzarle». Cfr. inoltre la lettera successiva, n. 9.

⁹ *l'indirizzo che mi avete prescritto*: a quest'altezza Calzabigi è ancora nella capitale francese, che lascerà, per trasferirsi a Vienna, nel 1760. Si veda a tal proposito la nota in apparato alla lettera n. 5.

¹⁰ *farete l'uso che vi piacerà*: in realtà, come si anticipava, Metastasio criticherà il 'plagio' effettuato da Calzabigi.

¹¹ *come io penso ... sull'uso de' cori*: per la questione si rimanda all'Introduzione, par. 2.

¹² *nostra amicizia*: cfr. in particolare le lettere nn. 5 e 6.

¹³ *raddolcire ... dell'altra nazione*: nella sua *Dissertazione*, Calzabigi indirizza diversi attacchi contro gli incapaci imitatori e i detrattori del teatro metastasiano, sia italiani sia stranieri, come si annuncia sin dall'*incipit* (cfr. pp. 22-24), e specialmente francesi. Lo scritto prefatorio è impostato su un registro di confronto che non si limita al settore della drammaturgia francese classica, ma si estende anche a quella greco-latina antica, nell'intento di dimostrare la superiore lucentezza dell'astro metastasiano. Come sostiene Bellina, la re-

taceste, né pur una di quelle eterne, costantissime verità che asserite: ma si tramerebbe che le spogliaste al possibile dell'acido, e dell'amaro che le accompagna¹⁴. L'impeto persuade meno, perché suppone passione, e mette in sospetto il lettore anche indifferente: il disprezzo sveglia contraddittori, in vece di far proseliti: la ragione condita d'umanità si fa strada anche negli animi preoccupati, et una vittoria che vi rende schiavi et amici i vostri rivali, è molto più gloriosa di quella che gli distrugge. Ma la carta finisce. Amatemi come fate, e credetemi etc.

Testo base

A: ÖNBW, cod. 10268, cc. 3v-4v, n. 6. La lettera presenta segni di cassatura a matita per tutta la sua lunghezza.

Copialettere A.

Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 947-948, n. 771.

^a (a Parigi) da Vienna] *le preposizioni a e da sono aggiunte in interlinea A*

^b del] *de' corretto in del A*

quisitoria è rivolta in particolare contro il drammaturgo Louis De Cahusac, che nel suo *La danse ancienne et moderne ou Traité historique de la danse* aveva espresso un severo giudizio sulla produzione metastasiana: cfr. *Dissertazione*, p. xvii, nota 17 e pp. 111-115. Sull'accoglienza francese del melodramma metastasiano, oltre all'Introduzione, si veda la lettera successiva, n. 9.

¹⁴ *dell'acido, e dell'amaro che le accompagna*: effettivamente Calzabigi adotta toni piuttosto duri nei confronti dei suoi obiettivi polemici – definiti ad es. «poco intelligenti», «poco degni d'essere ammessi a discorso» e quindi meritevoli di rimanere «nella loro imperizia» (p. 85) –, toni dettati dalla convinzione o dalla partigianeria, ma anche in parte riconducibili a una retorica diatribica certo non inconsueta nel dibattito critico di età moderna.

A Ranieri Calzabigi – Parigi
 Joslowitz, 15 ottobre 1754

Al Signore De Calzabigi (a Parigi) da Joslowitz¹ 15. 8bre 754^a

La gratissima vostra del 16 dello scorso settembre mi ha raggiunto fra queste campagne di Moravia²: dove soglio impiegare l'autunno nelle provvisioni^b di salute³ che bisognano ad un italiano per resistere poi al prolisso inverno teutonico⁴. Vi rimarrò ancora qualche giorno: et andrò poi a trincerarmi in Vienna contro il freddo che ha incominciato pur troppo sollecitamente quest'anno a mandar precursori.

¹ La data topica in Brunelli è «Frain».

² *campagne di Moravia*: nella regione orientale dell'attuale Repubblica ceca, dominio asburgico dal XVI sec., Metastasio trascorrevano la sua «solita annua villeggiatura»: cfr. la lettera a Farinelli del 6 settembre 1749 in *Lettere*, III, p. 423. Egli allude anche in altre occasioni al suo soggiorno autunnale: cfr. ad es. la lettera a Leopoldo del 19 ottobre 1737 in *Lettere*, III, p. 157. La città di Joslowitz (Jaroslavice) è situata a nord di Vienna, nei pressi dell'attuale confine tra Austria e Cechia.

³ *dove soglio ... salute*: per la formula cfr. ad Antonio Maria Stanizzi, del 9 novembre 1748: «Tornando tre giorni sono dall'annua mia villeggiatura di Moravia, dove soglio regolarmente passare i due mesi di settembre ed ottobre in traccia di salute [...]» (*Lettere*, III, p. 358).

⁴ *prolisso inverno teutonico*: la lagnanza circa la rigidità dei freddi asburgici, foriera di problemi di salute, è motivo ricorrente dell'epistolario.

Non trovo fondamento dell'eccessiva vostra riconoscenza: pur se questa traveggola⁵ giova a rendervi più mio; non intendo d'illuminarvi. La vostra *Prefazione*⁶ non ha qui solamente il mio voto: io ne ho trovati altri, e d'un peso che bilancia quello della mia amicizia per voi, e quello del mio naturale amore per me medesimo.

Voi non mi parlate di raddolcire alcun poco l'espressioni, di cui vi valete contro i semidotti, e francesi, et italiani: foste mai risoluto di lasciare ad esse tutta l'acrimonia della vostra per altro giustissima indignazione?⁷ No amico^c: credetemi: chi^d irrita non persuade: anzi accresce avversari, in vece di far proseliti. Et il costringere a diventar seguaci i nemici, è più bello di tutti i trionfi⁸.

I miei pareri⁹ e sull'*unità del loco*, e sul *coro*¹⁰ avranno molto maggior forza come vostri, che come miei essendo io parte principale¹¹: onde, con pace della vostra delicatezza di coscienza, guardatevi di citarmi¹². La materia merita che non si passi leggiermente, e parti-

⁵ *traveggola*: 'confusione, illusione'. Così per modestia Metastasio definisce l'ostinata ammirazione di Calzabigi nei suoi confronti.

⁶ *Prefazione*: ovviamente la *Dissertazione*.

⁷ *acrimonia ... indignazione?*: cfr. la lettera precedente, n. 8.

⁸ *chi irrita ... i trionfi*: Metastasio ribadisce i consigli già formulati nella conclusione della precedente lettera a Calzabigi.

⁹ *I miei pareri*: come già messo in chiaro in TUFANO, *Calzabigi e Metastasio*, p. 77, nota 26, si tratta delle riflessioni che Calzabigi ha ricevuto da Metastasio nell'agosto precedente, secondo quanto specificato nella lettera n. 8.

¹⁰ *sull'unità del loco, e sul coro*: per il tema si rimanda all'Introduzione, par. 2.

¹¹ *principale*: 'in causa', non soltanto in quanto autore dei melodrammi oggetto di giudizio, ma anche in qualità di artefice di quei «pareri».

¹² *guardatevi di citarmi*: come specifica già Bellina, «Malgrado l'esplicita richiesta, Calzabigi non pensa di cambiare nemmeno una virgola, come sospetta il poeta cesareo il 15 ottobre del 1754, e non intende rielaborare i "dettami intorno all'unità di luogo e dell'antico coro", che Metastasio gli ha mandato

colarmente in Francia¹³, dove al povero teatro (oltre il rischio che ha corso d'essere^f infamato, et oppresso dalla divota atrabile¹⁴ di Port-royal¹⁵) si è voluto addossare un rigorismo¹⁶ che non ha fondamento in alcun canone poetico d'antico Maestro: a cui s'oppongono numerosi esempi di tragici, e comici così greci, come latini: e da cui è più visibilmente violata la legge del verisimile, che dalla morale rilasciata¹⁷. Non si trova né in Orazio né in Aristotile una parola sola intorno all'unità del loco¹⁸, e quando abbia a giudicarsi per^s induzione; non vedo perché dobbiamo creder giansenista

e che inserisce pari pari nella *Dissertazione*» (cfr. CALZABIGI, *Scritti teatrali e letterari*, p. xvii). Sul tema cfr. anche la lettera successiva, n. 10.

¹³ *particolarmente in Francia*: cfr. Introduzione, par. 2.

¹⁴ *atrabile*: 'umor nero', di una malinconia cupa, irascibile.

¹⁵ *Port-royal*: per designare la cieca rigidità ermeneutica applicata nella drammaturgia francese, Metastasio ricorre all'immagine del razionalismo logico-scolastico perpetrato presso la scuola giansenista dell'abbazia di Port-Royal-des-Champs, situata nei pressi di Versailles e attiva dal 1636 al 1709. L'allusione pare rivolta in modo particolare alle figure di Antoine Arnauld (1612-1694) e Pierre Nicole (1625-1695), studiosi della logica cartesiana e propugnatori di un'inflessibile osservanza e di una rigorosa attuazione della precettistica aristotelica.

¹⁶ *rigorismo*: di «sofistico rigorismo» delle unità Metastasio parla anche nell'*Estratto*, cap. v, p. 61.

¹⁷ *numerosi esempi ... rilasciata*: si veda la casistica di tragedie antiche che Metastasio prospetta nell'*Estratto* (cap. v, pp. 42-51) per provare l'infrazione del rispetto delle unità di tempo e di luogo.

¹⁸ *né in Orazio né in Aristotile ... all'unità del loco*: cfr. la lettera n. 8, nota 11, e ancora l'*Estratto*, cap. v, p. 41: «Falsissimo supposto [*scilicet* il timore di non guastar l'illusione] che ha prodotto anche l'altro, a tutta l'antichità incognito, precetto della sofistica unità di luogo, ristretta ad una sola scena rappresentante o camera o sala o piazza o che ci sia immutabile in tutto il corso d'un dramma. Unità non prescritta, anzi né pur nominata né da Aristotile né da Orazio né da verun altro antico maestro [...]».

intorno all'unità del loco, quell'Aristotile medesimo che intorno all'unità del tempo è arcipelagiano^h 19. Se dobbiamo regolarci con gli esempi, è facile il dimostrare che quasi tutte le tragedie, o comedie greche, e latine han bisogno di mutazion di scena²⁰, perché sia ragionevole il discorso degli attori. Cornelio^k ha osservata questa incontrastabile necessità nell'Aiace di Sofocle: io mi ricordo d'averla ritrovata nel Fillottete, nell'Edipo del medesimo autore^l, nelle nuvole d'Aristofane, nell'Ippolito, e nell'Oreste d'Euripide^m 21: e s'io non fossi affatto privo di libri in questa campagna, potrei accennarvi i luoghi, e di queste, e d'altre tragedie, e comedie, nelle quali è indispensabile, o mutare scena, o supporla mutata, o creder pazzo l'autore. Chi²² non sa oltracciò che gli antichi avean cambiamenti

¹⁹ *non vedo perché ... arcipelagiano*: ossia 'non rigorosamente razionalista', con riferimento metaforico alle opposte dottrine dell'operatività della grazia divina del giansenismo e del pelagianesimo. Per contiguità di dettato cfr. l'*Estratto*, cap. xvii, p. 136: «parmi (come altrove si è detto) che non debba e non si possa mai, intorno all'unità del loco, esser supposto giansenista quel filosofo medesimo che rispetto all'unità del tempo, è molinista scoperto».

²⁰ *han bisogno di mutazion di scena*: cfr. l'*Estratto*, cap. v, pp. 50-52.

²¹ *Cornelio ... nell'Oreste d'Euripide*: per l'esatta sovrapposibilità dei temi cfr. l'*Estratto*, cap. v, pp. 52-54, in cui Metastasio sostiene la sua tesi adducendo esempi dall'*Oreste*, dall'*Alceste* e dall'*Ippolito* di Euripide e chiamando in causa la polemica sorta in Francia contro il teatro di Corneille.

²² Si apre in questo punto la sezione cassata nel copialettere A, espunta in quanto presumibilmente ritenuta superflua (la macrovariante non è segnalata nell'edizione Brunelli, in cui la lettera viene pubblicata mutila di questa parte). La tipologia di correzioni apportate lascia pensare che in un primo momento Metastasio avesse pensato di modificarla, sistemarla e mantenerla, ma che poi abbia deciso di rimuoverla integralmente. L'edizione Vi₁₇₉₅ non riporta la parte di lettera cassata in A, e ad essa sostituisce la frase di raccordo di B: «Ma non più pedantismo per oggi»; tuttavia, a differenza della lezione di B, non riporta la parte conclusiva dell'epistola (presente sia in A sia in B) e, come già avvenuto nel caso della lettera 7, alla frase di raccordo fa seguire l'indicazione «ecc.».

di scena? Fin dalla mia (per così dire) infanzia alle lettere²³ io l'ho così ben saputo, che pubblicando in Napoli con le stampe le mie prime poesie e fra quelle la tragedia delⁿ Giustino; ne ho difese le mutazioni di scena nella dedicatoria che ne feci alla Duchessa di Limatola²⁴; producendo in prova le scene *ductiles*, et *versiles* rammentate da Servio nell'esposizione d'un passo della Georgica di Virgilio, che or non mi sovviene intero, ma so che incomincia *vel scena ut versis discedit frontibus* etc²⁵. In Polluce²⁶, in^o Suida²⁷, in quel suo eruditissimo arsenale che chiama *Poetica* Giulio Cesare

²³ *infanzia alle lettere*: metafora già nella lettera n. 2, in uguale contesto.

²⁴ *nella dedicatoria ... Duchessa di Limatola*: il testo è contenuto nell'edizione del *Giustino* nelle citate *Poesie* napoletane del 1717 (cfr. la lettera n. 2, nota 2), pp. 22-30.

²⁵ *Cornelio ... frontibus etc*: cfr. l'*Estratto*, cap. v, in particolare p. 66; si veda inoltre la *Dissertazione*, pp. 29-30: «E questa loro ricerca, non meno dell'emmenda dell'inverisimile, discolpa l'ampliamente da noi data all'unità del luogo; ed è poi impresa leggiera il provare che vi si siano adoprati; mentre oltre che in quasi tutte le antiche tragedie o convien supporre il cambiamento delle scene, come nella *Troade* di sopra citata riguardo al nascondere che fa Andromaca nel sepolcro di Ettore il picciolo Astianatte, come nell'*Aiace*, nel *Filottete* e nell'*Edipo* di Sofocle, nell'*Ippolito* e nell'*Oreste* di Euripide, o scemi creder di senno que' rinomati poeti, i nomi di *versiles* e di *ductiles* dati a certe scene dagli antichi scrittori, il verso di Virgilio nel terzo delle *Georgiche*, *vel scena ut versis discedat frontibus*, e cento altre autorità che sarebbe qui lungo l'addurre ci dimostrano ad evidenza che han cercato gli antichi il nostro ingegnoso movimento di scene per abbellirne le loro azioni teatrali». Come segnalato da Bellina, le citazioni latine sono prelievi da Servio, *georg.* III 24.

²⁶ *Polluce*: allusione all'*Onomasticon*, lessico in dieci libri del sofista e grammatico greco vissuto nel II sec. d. C. Con Servio e Suida è tra le *auctoritates* evocate anche nell'*Estratto*, cap. v, p. 67.

²⁷ *Suida*: lessico greco enciclopedico di età bizantina, ascrivibile al X secolo, il significato del cui nome non trova di opinione unanime gli studiosi.

Scaligero^{p 28}, et in ben mille altri ogn'un sa che^q si trovano i nomi, e gli usi di molte antiche macchine teatrali: e d'una particolarmente nominata (se mal non mi ricordo)^r εγκυκλίμα²⁹ di cui valevansi per render presenti^s le azioni che si figuravano succedere nell'interno delle case. Il natural lume poi di ragione insegna abbastanza che sia unità di luogo per noi, quella stessa che la è per i pittori, cioè: *quel tratto di luogo che vien circoscritto dall'occhio dello spettatore senza ch'egli cambi di sito*³⁰. Che poi la nostra industria abbia saputo trovar il modo d'avvicinare, o scoprire la parte in cui parlan gli attori, senza uscir dal recinto, nel quale succede l'azione; io credo che sia artificio degno dell'invidia, non della disapprovazione degli

²⁸ *Giulio Cesare Scaligero*: citato anche nell'*Estratto*, il medico e letterato discendente dai Della Scala (1484-1558), è autore dei *Poetices libri septem*, in cui propone una sua lettura di Aristotele in chiave classica: cfr. il sito dell'«Enciclopedia Treccani», [Online], consultato il 10 agosto 2023. URL: <https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-cesare-scaligero>.

²⁹ εγκυκλίμα: è un marchingegno teatrale, una sorta di piattaforma dotata di ruote adoperata nell'antica Grecia per permettere agli spettatori di vedere quanto avveniva all'interno di un ambiente chiuso, spesso un edificio, posto sullo sfondo, nella scenografia. Su questo congegno, che si trovava solitamente dietro la stessa scenografia, si posizionavano gli attori che, al momento opportuno, erano fatti uscire sulla macchina in questione per avanzare sulla scena.

³⁰ *quel tratto ... cambi di sito*: suggerisce Beniscelli che l'espressione provenga dal testo delle *Réflexions critiques sur la poesie et la peinture* (Parigi, Mariette, 1719) di Jean-Baptiste Du Bos (1670-1742), importante manuale in cui lo studioso e filosofo francese propone di rifondare l'estetica delle arti, in particolar modo della poesia e della pittura, sulle basi del sentimento individuale e oltre le gabbie del rigido schematismo accademico: cfr. BENISCELLI, «*Un ginepraio da non uscirne sì di leggieri*», in particolare p. 87, in cui tra l'altro si ricorda anche che Calzabigi farà memoria del passo in questione nella sua *Dissertazione*, p. 29: «sembrami che ragionevolmente [l'unità di luogo] possa limitarsi a quel tratto di luogo che vien circoscritto dall'occhio dello spettatore, senza ch'ei cambi di sito». Sull'influsso di Du Bos su Metastasio cfr. invece l'*Estratto*, p. xxxiv.

antichi; che non hanno mostrato minor premura della nostra in cercarlo: ma sono stati men fortunati in rinvenirlo³¹. Or non più pedantismo^r³².

Il ritratto³³ dicono che fa gran torto alle mie bellezze. Io sono incallito a queste detrazioni: anzi non mi dispiacciono^u le grida contro i difetti delle copie, come argomenti del contrario nell'originale. Il tutto insieme del rame incontra approvazione: e basta per il nostro bisogno.

Pensate a farmi capitare un esemplare³⁴ della nuova edizione, subito che sia compiuta: et a provvederne alcuno di questi nostri librari viennesi³⁵. Io sono intanto etc.

Testo base

A: ÖNBW, cod. 10268, cc. 8v-10r, n. 13.

Copialettere A.

Altri testimoni

B: ÖNBW, cod. 10271, cc. 149v-151r, n. 386.

Copialettere B.

Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 956-957, n. 778.

³¹ *Il natural lume ... rinvenirlo*: cfr. l'*Estratto*, cap. v, p. 68: «Sicché l'immutabilità della scena non è stata elezione fra gli antichi, ma visibile necessità prodotta dalla enorme vastità de' loro teatri, e saremmo ridicoli se, non avendo noi la necessità medesima (mercé l'angustia de' teatri nostri, che facilmente si presta a qualunque cambiamento), ci volessimo privare de' vantaggi ai quali hanno essi con tanti imperfetti tentativi inutilmente aspirato». Sulla parentela tra questa parte dell'epistola e alcune espressioni della *Dissertazione* si veda ancora TUFANO, *Calzabigi e Metastasio*, pp. 77-78.

³² Si conclude in questo punto la parte cassata nel codice 10268.

³³ *ritratto*: cfr. la lettera n. 2, nota 8.

³⁴ Si corregge l'errore «un'esemplare».

³⁵ *provvederne ... librari viennesi*: cfr. la lettera n. 7.

- ^a Al ... 754] Al Signor De Calzabigi. / Da Joslowitz a Parigi da Joslowitz 15 Ottobre 1754. *La mano del revisore (presumibilmente di Metastasio) aggiunge* Questa lettera deve andare dopo le seguenti cioè N° (N° *cassato*) 387. e 388. B
- ^b provvisioni] provisioni B
- ^c No amico] No: caro amico *con* caro *cassato* A
- ^d chi] che *corretto in* chi A
- ^e che oggi non ho tempo di comunicarvi *aggiunto in interlinea dalla mano del revisore* A comunicarvi B
- ^f essere] esser B
- ^g a giudicarsi per] giudicarsi di quest'ultima (di quest'ultima *cassato*) per e, *aggiunto in interlinea*, Aristotile *cassato* A
- ^h creder ... arcipelagiano] creder Giansenista intorno all'unità del tempo è arcipelagiano *errore di saut du même au même e integrazione della parte mancante, mediante richiamo, a fondo pagina:* del luoco, quel Aristotile medesimo che intorno all'unità B
- ⁱ il] di B
- ^j regolarci] regolarsi *corretto in* regolarci A
- ^k Cornelio] *preceduto da* I *cassato* A
- ^l nel Fillottete ... autore] nel Filottete, nell'Edipo del medesimo autore *cassato* B
- ^m Euripide] Euripide etc. *aggiunta della mano del revisore* B
- ⁿ la tragedia del] *aggiunto in interlinea dalla mano del revisore, che cassa quindi l'articolo* il A
- ^o in] *soprascritto e ricalcato dalla mano del revisore su una precedente particella* A
- ^p In Polluce ... Scaligero] In Polluce, in (in *soprascritto ad altra particella non più leggibile*) Suida, in Giulio Cesare Scaligero (in Giulio Cesare Scaligero *cassato*) in quell (*con l'ultima* I *cassato*) suo (*cassato e aggiunto di nuovo in interlinea*) eruditissimo arsenale ch'egli chiama Poetica (egli chiama Poetica *cassato*) che chiama Poetica (Poetica *riscritto e sottolineato*) Giulio Cesare Scaligero (*aggiunto in interlinea*) A
- ^q ogn'un sa che] *aggiunto in interlinea* A
- ^r (se mal non mi ricordo)] *aggiunto in interlinea* A
- ^s render presenti] rappresentar *corretto in* render presenti A
- ^t Chi non sa oltracciò Or non più pedantismo] *sezione cassata in A e fatta seguire da una frase di raccordo aggiunta dal revisore* Ma non più pedantismo per oggi A *sezione mancante in* B
- ^u dispiaccio] dispiaciono A

A Ranieri Calzabigi – Parigi
Vienna, 14 febbraio 1755

Al Signor de Calzabigi da Vienna. a Parigi 14 Febbraro 1755.^a

Era già io con la penna alla mano per dimandarvi ragione del vostro silenzio: stimolato non solo dalla mia, ma dall'impazienza altresì di molti, a' quali sulla vostra fede io ho promessa la pubblicazione della ristampa parigina degli scritti miei per l'ingresso del corrente anno; quando mi fu¹ recata la gratissima vostra del 10 dello scorso gennaio. Ho difesa la dilazione, e confermate le speranze per il mese d'aprile: e se lo spaccio corrispondesse poi alle presenti istanze, qui si dovrebbe aspettare considerabile²: ma voi sapete che molte di queste ricerche sono incensi cortesi all'autore, molte altre^b ripieghi passeggeri per riempire il vuoto di qualche cadente conversazione: e molte in fine suggestioni della comun vanità d'esser compreso nel numero delle persone di buon gusto. Tutti fenomeni che per lo più si dileguano a fronte della spesa³. Onde bisogna fidarsene discretamente. Mi piace l'ordine de' componimenti nella ristampa⁴: ma mi sarebbe piaciuto assai più che voi aveste fusi e mescolati, non così semplicemente inseriti

¹ Si corregge l'errore «*fu*».

² *considerabile*: 'promettente, di notevole consistenza'.

³ *ma voi ... spesa*: si noti la consueta e lucida ironia di Metastasio nel canzonare i suoi sedicenti lettori.

⁴ *l'ordine de' componimenti nella ristampa*: per le indicazioni impartite dal Metastasio editore cfr. lettere precedenti, in particolare la lettera n. 2.

nella bellissima vostra^c dissertazione i miei dettami intorno all'unità del loco, e dell'antico coro. Mi prometto per altro che l'avrete fatto con tal destrezza che il lavoro non^d comparirà intarsiato⁵.

Assicurate di tutta la dovuta mia riconoscenza il signor Gerbault⁶ per il cortese dono del *Marchetti* che mi prepara: e prometteste ch'io farò l'uso migliore che per me si possa de' programmi⁷ dell'*Ariosto* che disegna inviarmi⁸. Ma in quanto alla destinazione delle dediche de' rami⁹, io abbisogno di più minuta istruzione per servirlo con utilità. Se egli non si propone che il decoro della sua edizione nell'adornarla de' nomi delle persone più distinte del secolo; io potrò suggerirgli quelle che risplendono in questo emisfero: ma se egli uccellasse per avventura a' Mecenati; io sono il più ignorante di tutti i cacciatori¹⁰, e lo consiglio da buon cristiano di valersi di qualche meno inetto commissario.

⁵ *ma mi sarebbe piaciuto ... intarsiato*: cfr. la lettera n. 9, nota 12.

⁶ *signor Gerbault*: cfr. la lettera n. 2, nota 6.

⁷ *programmi*: sono gli scritti che annunciano o presentano una pubblicazione, in questo caso con invito alla sottoscrizione.

⁸ *il cortese dono del Marchetti ... inviarmi*: cfr. la lettera n. 5, nota 13. Per il tema del progetto dell'edizione ariostesca, già oggetto di discussione nei tempi addietro della corrispondenza, si vedano le lettere nn. 3 e 7.

⁹ *Ma ... rami*: come ricorda già Tongiorgi (*Classici italiani e reti diplomatiche*, pp. 198-199), i promotori del progetto ariostesco – Gerbault e i suoi soci – avevano avanzato a Metastasio, per tramite di Calzabigi, la richiesta di farsi procacciatore in Vienna di munifici finanziatori, i cui ritratti celebrativi sarebbero poi ovviamente comparsi nelle stampe dell'edizione costituenda.

¹⁰ *ma se egli ... cacciatori*: altro è il patrocinio di eminenti personaggi di spicco della corte viennese, altro è il loro, o altrui, concreto sostegno economico.

Vi compatisco caro amico, e vi ammiro per la dedica¹¹ alla quale vi siete trovato obbligato. Io confesso che quelle strettoie¹² non avrebbero lasciata alle mie muse la leggiadra disinvoltura che han conservata le vostre¹³. Voi non mi domandate consiglio¹⁴: onde il darvene è temerità: ma io credo tradimento il tacervi le mie osservazioni: onde soffritemi con quel difetto che vi assicura della mia vera amicizia.

La forma¹⁵ del componimento che avete scelta non può ridursi che alla categoria delle *cantate* a voce sola. Or una cantata di questa specie^e con quattro ariette, non si può eseguire: perché non v'è musico d'organo così instancabile, che possa cantar senza inter-

¹¹ *la dedica*: l'edizione Quillau è offerta alla marchesa di Pompadour, Jeanne-Antoinette Poisson (1721-1764), amante di Luigi XV, influente figura di corte e promotrice della cultura (per un suo sommario profilo biografico si rinvia al sito dell'«Enciclopedia Treccani», [Online], consultato il 10 agosto 2023. URL: <https://www.treccani.it/enciclopedia/jeanne-antoinette-poisson-marchesa-di-pompadour/>).

¹² *strettoie*: è la sproporzione tra la lunghezza del componimento, che si forma complessivamente di 77 versi, e il genere della cantata nei cui confini il testo in oggetto pretenderebbe di iscriversi.

¹³ *la leggiadra ... vostre*: si noterà la pungente ironia di Metastasio, che pare ammirare (forse più per circostanza che per convinzione) e al contempo prendere le distanze dalla soluzione adottata da Calzabigi.

¹⁴ *Voi non mi domandate consiglio*: sicuramente memore, forse ancora toccato dai toni apparentemente accomodanti ma taglienti della lettera del 30 dicembre 1747 (n. 1), timoroso di ricevere nuovamente censori rimproveri, Calzabigi non ha evidentemente chiesto a Metastasio un giudizio sulla sua dedicatoria in versi. Per la tendenza di quest'ultimo, su richiesta esplicita o meno del corrispondente, a farsi correttore del lavoro letterario altrui si leggano anche le pagine del suo carteggio con Algarotti: cfr. PIETRO METASTASIO, *Carteggio con Francesco Algarotti*.

¹⁵ *forma*: ossia il combinarsi della tipologia di versificazione e della quantità della materia.

ruzione quattro ariette, e tanto recitativo: et una cantata che non può cantarsi, non è men repressibile d'una tragedia che *non* possa essere rappresentata¹⁶. Se ne toglieste la prima, e la terza arietta: e restringeste l'ultimo recitativo, il componimento avrebbe la sua regolare estensione¹⁷. *Gli resta appena ardire di fissar voi*. Credo che convenga dire *di fissarsi in voi*. Altrimenti significa *fermarvi*¹⁸. Come si dice del mercurio¹⁹. *In que' sguardi confusi* bisogna dire *in quegli* secondo i pedanti²⁰, e questi che non sanno altra cosa,

¹⁶ *Or una cantata ... essere rappresentata*: nel ripercorrere la struttura della dedicatoria, Metastasio si lascia guidare, come di consueto, da un criterio di costante raffronto esperienziale.

¹⁷ *la sua regolare estensione*: ossia un impianto più bilanciato e armonico e non più congestionato dalla presenza di quattro arie in un numero di versi relativamente esiguo. Nondimeno Calzabigi si mostrò sordo ai suggerimenti di Metastasio e pubblicò la dedicatoria senza accogliere né le obiezioni alla struttura generale né le varianti consigliate per i singoli versi di séguito citati.

¹⁸ *Gli resta appena ardire ... fermarvi*: cfr. la citata dedicatoria, p. III. Il rilievo di Metastasio propone una soluzione che genera uno slittamento semantico non trascurabile: dall'accezione transitiva del 'fermare, mantenere in una posizione fissa' attribuita allo sguardo del soggetto («chi vi mira») si passa a quella da lui stesso proposta di 'concentrarsi, rivolgere l'attenzione'. Come si accennava, la proposta di variante, che peraltro in questa situazione comporterebbe un'ipermetria e una necessaria riformulazione del verso, non sarà accolta.

¹⁹ *Come si dice del mercurio*: per il riferimento alla tendenza al perpetuo movimento dell'elemento chimico cfr. *GDLI s.v. 2*, par. 4.

²⁰ *In que' ... secondo i pedanti*: cfr. ancora la dedicatoria, p. v. Come in altre occasioni, Metastasio lamenta le rigidità grammaticali in cui gli Accademici della Crusca, i «pedanti», paiono voler ingabbiare anche la lingua poetica in chiusi schematismi, renitenti alle forze vive e concrete della naturalezza. Per il caso in oggetto cfr. ad es. la terza edizione del *Vocabolario della Crusca* (1691), *s.v. quegli*, p. 1296 (disponibile online al sito «Accademia della Crusca. Lessicografia della Crusca in rete», [Online], consultato il 10 agosto 2023. URL: <http://new.lessicografia.it>), in cui per l'uso del pronome nei casi in questione si rimanda ai lavori dei grammatici quali «il Cinonio, il Buonmattei». Consultando ad es. la prima delle due fonti

non ci perdonano il delitto di poter fare ciocché^s essi non ponno. Voi vedete che son tutti nei da mandar via, come si suol dire, con l'acqua benedetta²¹, et io quando posso sfuggo di^h far gracchiare i ranocchi²². Io ho esperienza della vostra maniera di pensare, e perciò m'avventuro a tanta confidenza²³: rendetemenne il meritato contraccambio, quando ne trovate il bisogno: e frattanto conservatevi, riamatemi, comandatemi, e credetemi.

Il vostro etc.

indicate, ossia le *Osservazioni della lingua italiana raccolte dal Cinonio*, pubblicate a Ferrara nel 1644 dal gesuita Marcantonio Mambelli, dagli accademici Filergiti di Forlì ribattezzato 'Cinonio', al cap. ccxv, par. 21, p. 685, si legge: «Que', o Quei, frequentissimo nelle Prose in luogo di Quegli, o di Quelli, scrivesi innanzi a Consonante, che non sia S, che altra consonante accompagni».

²¹ *con l'acqua benedetta*: quasi si trattasse di diaboliche epifanie da esorcizzare con rimedi apotropaici. Per l'espressione, che rimanda al gesto liturgico dell'aspersione, non si rinviene una consolidata attestazione paremiologica.

²² *sfuggo di far gracchiare i ranocchi*: il proverbio, di cui non si riscontrano altre occorrenze, vale qui 'evito di suscitare cavillosi e sterili dibattiti'. In questo contesto di critica agli accademici, le cui sottili elucubrazioni sono parodizzate nel cacofonico gracidio degli anfibii, si consideri un passo degli *Scritti vari* di Pietro Verri, in particolare dall'articolo *Ai giovani d'ingegno che temono i pedanti*, contiguo per ragioni di immagini alle espressioni metastasiane: «Lasciate ai meccanici temer gli errori; voi temete i precetti de' pedanti, [...] scrivete, e attraverso del gracchiare di que' pedanti che cercarono d'avvilire Orazio, che giunsero a far impazzire il troppo compiacente Torquato Tasso, seguite tranquillamente la vostra carriera» (attingo la citazione dal *GDLI*, s.v. *gracchiare*, par. 5). Va inoltre segnalato che nella lettera a Francesco Algarotti del 21 aprile 1751 Metastasio adopera la medesima figura per allegorizzare ironicamente sé stesso e, in generale, i poeti dalle misere qualità espressive: «Noi altri poveri ranocchi d'Ippocrene non siam figure da frontispizio» (*Carteggio con Francesco Algarotti*, p. 174.).

²³ *m'avventuro a tanta confidenza*: espressione iperbolica che tenta di stemperare in chiusura, con una tattica già adottata nella lettera n. 1, le pungenti considerazioni delle righe precedenti.

Testo base

A: ÖNBW, cod. 10268, cc. 32v-34r, n. 50.

Copialettere A.

Altri testimoni

B: ÖNBW, cod. 10271, cc. 175v-177r, n. 417.

Copialettere B.

Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 986-988, n. 812.

^a Al ... 1755] *con la preposizione da aggiunta dalla mano del revisore* A Al Signor de Calzabigi / Da Vienna a Parigi 14 Febbraio 1755. B

^b altre] altri B

^c bellissima vostra] vostra bellissima A

^d non] *aggiunto in interlinea* A

^e specie] spezie B

^f che ... rappresentata] che non possa esser recitata *con recitata cassato e corretto in rappresentata* A

^g ciocché] ciòche *con integrazione della seconda c ad opera della mano del revisore* A

^h di] da B

A Ranieri Calzabigi – Parigi
Vienna, 10 maggio 1755

Al Signore De Calzabigi (a Parigi) da Vienna 10 Maggio 1755^a

Rispondo tardi alla carissima vostra scritta ne' primi giorni di marzo, perché ho creduto dovere aspettar^b l'arrivo della cassetta de' programmi¹ che non è giunta in questa dogana, se non due settimane sono: e queste mi hanno servito per vedere sino a qual segno poteva io promettermi concorrenza di sottoscrittenti. Ora che sono un poco più illuminato, eccomi a voi.

Vi prego in primo luogo di render grazie a mio nome alla generosa Signora Generala^c la Mothe del prezioso dono che l'è piaciuto farmi^d del suo elixir², di cui sarò geloso custode per farne uso, ove i casi se ne^e presentino: sospirando intanto le occasioni

¹ *cassetta de' programmi*: come già specificato nella lettera n. 10, si tratta del cantiere dell'edizione ariostesca.

² *Signora Generala la Mothe ... elixir*: è Marie-Simone Dorcet, moglie dapprima del generale di artiglieria Antoine Duru de Lamothe e poi, dopo la morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1735, sposa, in seconde nozze, del fratello di Ranieri, Giovanni Antonio Calzabigi. Il nome della nobile donna francese è legato alla fortuna internazionale delle «gocce d'oro», un elisir dalle presunte virtù medicamentose in grado di curare i più diversi malanni, la cui formula segreta sarebbe stata ideata e diffusa dal primo marito e successivamente da lei stessa ricondotta sotto il privilegio dell'esclusività. Molto probabilmente il dono sarà stato offerto a Metastasio su sollecitazione dello stesso Calzabigi, memore dei suoi problemi di salute (cfr. ad es. le lettere nn. 9 e 12).

di contraccambiar la sua spontanea gentilezza con la mia ormai obbligata ubbidienza.

Lo stesso ufficio ripeterete a mio nome al Signor Gerbault per l'elegante suo, e magnifico Lucrezio³: del quale gli ho reso quel contraccambio che per me fin' ora si poteva facendolo ammirare a gran parte di questo Ministero, e nobiltà: et ispirando così a qualcuno il desiderio d'averlo. Ora all'Ariosto.

Il programma esige molto applauso, ma poco il prezzo⁴. Il Tasso dell'Albrizzi⁵ è di pagine 507. I quattro tomi dell'Ariosto pro-

³ *al Signor Gerbault ... Lucrezio*: cfr. le lettere n. 2, nota 6, e n. 5, nota 13.

⁴ *Il programma ... il prezzo*: si noti l'attenzione riservata al dato economico-commerciale, uno dei molti aspetti tecnici e pratici da Metastasio ritenuti imprescindibili, come già indicato ad es. nella lettera n. 2 e come dimostrato dalla chiusa della presente responsiva.

⁵ *Il Tasso dell'Albrizzi*: il ragionamento di Metastasio attorno al cantiere ariostesco muove dal confronto con l'impresa editoriale del grande poema epico tassiano (in tre volumi di più di 500 pagine ciascuno), ossia *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso con le figure di Giambattista Piazzetta alla Sacra Real Maestà di Maria Teresa d'Austria Regina d'Ungheria, e di Boemia, ec.*, stampata a Venezia, per i tipi di Giambattista Albrizzi, nel 1745. Su questa edizione cfr. quanto emerge nell'Introduzione alle citate *Lettere a Giuseppe Bettinelli* (in particolare pp. 24-25) e ULISSE GUIDI, *Annali delle edizioni e delle versioni della Gerusalemme liberata e d'altri lavori relativi al poema*, Bologna, Libreria Guidi in Via Barberia n°. 401, 1868, pp. 39-40: «Splendida e magnifica edizione, ornata riccamente di tavole in rame di G. B. Piazzetta. Di questa edizione, ch'ebbe rapidissimo corso venne fatta una contraffazione che si riconosce e dalla freschezza delle incisioni e dalle dediche a personaggi che in ognuna di esse si leggono, quando nella contraffazione in luogo di esse furono posti due versi del Poema. La Vallière [importante bibliofilo francese del XVIII sec.] possedeva un esemplare di questa edizione, colle incisioni colorate, venduto fr. 100. Altro simile stava nella Biblioteca della Marchesa de Pompadour 1314».

gettato ne avran^f 1440⁶. Onde non giungeranno a far tre volumi eguali al Tasso. La sottoscrizione del Tasso era cinque zecchini⁷: questa dell'Ariosto è poco men che sette per volume: onde la differenza sarà da meno di 15 a quasi 28 sbilancio considerabile, e che non può essere messo in equilibrio dal vantaggio che avrà forse una edizione sull'altra⁸. Con tutto ciò l'affare s'incammina più felicemente di quello che^s avrei sperato. L'^hAugustissimo Principe⁹ ha condesceso a voler onorar del suo nome il numero de' sottoscrittenti: il Conte di Kaunitz Cancellier di Corte¹⁰, il Principe

⁶ *ne avran 1440*: cioè 360 pagine a volume, secondo quanto espressamente specificato nel testo dell'*Invito di sottoscrizione* (consultabile – come segnalato in TONGIORGI, *Classici italiani e reti diplomatiche*, p. 198, nota 45 – in ULISSE GUIDI, *Annali delle edizioni e delle versioni dell'Orlando Furioso e d'altri lavori al poema relativi*, Bologna, Tipografia di Via Poggiale, 1861, pp. 105-109).

⁷ *cinque zecchini*: per volume.

⁸ *dal vantaggio ... una edizione sull'altra*: è probabile che Metastasio alluda all'apparato decorativo che illustra e arricchisce l'edizione tassiana, rendendolo un oggetto di notevole valore.

⁹ *Augustissimo Principe*: Francesco I di Lorena (1708-1765), consorte e coregente dell'imperatrice Maria Teresa e granduca di Toscana.

¹⁰ *Conte di Kaunitz Cancellier di Corte*: Wenzel Anton Kaunitz-Rietberg (1711-1794), conte e dal 1764 principe, fu influente politico e abile diplomatico della corte teresiana. Nel 1753 la sovrana lo nominò cancelliere di Stato – posizione mantenuta fino al 1792, anno delle sue dimissioni –, di fatto delegandogli la direzione della politica estera dell'impero, compito che egli assolse in un'ottica antiprussiana. Giunto a Vienna, Calzabigi divenne suo segretario grazie alla mediazione del conte di Cobenzl, ministro plenipotenziario imperiale nei Paesi Bassi austriaci, luogo in cui il letterato si era trasferito subito dopo aver lasciato la Francia e in cui aveva avuto modo di stringere con lui un legame di amicizia. Sulla sua figura si veda da ultimo ALBERTO BENISCELLI, *Le ragioni di un incontro. Metastasio e Vienna*, in *La Vienna di Metastasio (1730-1782)*, i.c.s.

di Trauthson Arcivescovo di Vienna¹¹, et altri l'hanno imitato: onde spero che una buona parte delle ricevute non ritorneranno a Parigi. Ma caro amico io non son buono per agente, o per esattore¹², onde convien che vi sia qui persona che solleciti i pagamenti, che conservi il denaro, e lo rimetta a tenore degli ordini di costì. Io ho pregato intanto il Signore Riesch Banchiere¹³ assai celebre in Vienna, il quale per farmi cosa grata manderà intorno uno de' suoi subalterni, riceverà il denaro, darà le corrispondenti ricevute, e conserverà la somma radunata per darne conto. Pensate che questo è un rimedio provisionale e che il Signore Gerbault¹⁴ convien che abbia un libraio suo corrispondente in Vienna, al quale possano indirizzarsi i sottoscrittenti. Nel programma è nominato il libraio dell'università¹⁵: ma io non so chi sia questo prossimo: e fin' ora non ha dato alcun segno di vita. In somma tutto quello che potrà giovarvi il mio credito, vedete che non si risparmia: ma l'opera materiale eccede la circonferenza delle mie cognizioni,

¹¹ *Principe di Trauthson Arcivescovo di Vienna*: Johann Joseph von Trautson (1704-1757), ordinato sacerdote nel 1728, divenne vescovo ausiliare di Vienna nel 1750 e titolare dell'arcidiocesi nel 1751. Ricoprì per nomina imperiale l'incarico di professore di scienze teologiche e filosofiche e in séguito di rettore presso l'Università di Vienna.

¹² *Ma caro amico ... per esattore*: cfr. la lettera precedente, n. 10.

¹³ *il Signore Riesch Banchiere*: l'incaricato di raccogliere e amministrare le donazioni dei sottoscrittenti, come già gli Smitmer citati nelle lettere nn. 3 e 4. È presumibilmente da identificare con Erardo Riesch, banchiere il cui nome compare nella lettera di Metastasio a Francesco D'Argenvillières del 31 gennaio 1752 (cfr. *Lettere*, III, p. 711).

¹⁴ *il Signore Gerbault*: cfr. la lettera n. 2, nota 6.

¹⁵ *Nel programma ... dell'università*: il testo dell'*Invito* sopra citato infatti così si conclude: «Fino a tutto il mese di settembre dell'anno 1755. si potrà sottoscrivere da' Librai, che seguono, cioè. Dalla Vedova Quillau, in Parigi. [...] Dal Libraio dell'Università, in Vienna [...]».

della mia abilità, e del mio genio¹⁶: onde valetevi de' capitali de' quali io posso disporre.

Io son tormentato per l'edizione parigina delle opere mie. Che domine leⁱ trattiene? Ditemene almeno qualche cosa¹⁷.

Sonⁱ sensibilissimo all'onore che vorreste farmi della dedica d'uno de' rami¹⁸: ma questi sono incensi dovuti a' figli della fortuna¹⁹, et io non vuò metter la falce nella messe altrui²⁰. Farò uso più legittimo della dedica che mi avevate destinata applicandola

¹⁶ *delle mie cognizioni ... del mio genio*: tricolon in climax.

¹⁷ *Ditemene almeno qualche cosa*: stando alle testimonianze superstiti, dall'ultimo contatto tra i due letterati sono trascorsi altri tre mesi e l'edizione Quillau non ha ancora visto la luce: nella lettera precedente, Metastasio aveva espresso la speranza di poter veder pubblicata la stampa parigina entro aprile.

¹⁸ *dedica d'uno de' rami*: sul tema cfr. la lettera n. 10, nota 9.

¹⁹ *figli della fortuna*: sono i potenziali finanziatori, additati da Metastasio con una punta di disprezzo, forse in quanto più interessati al ritorno d'immagine derivante dal loro gesto che all'amore e al culto per le belle lettere. Sono così definiti anche nella lettera a Giuseppe Rovatti dell'8 maggio 1769: «e voi quasi contando per nulla un così invidiabile stato, ambite la misera sorte di quegl'infelici che per sostenersi in vita sono obbligati a mendicar soccorsi dai superbi, ignoranti e per lo più malvagi figli della fortuna che voi chiamate mecenati» (cito dall'edizione PIETRO METASTASIO, *Carteggio con Giuseppe Rovatti*, a cura di Giordano Rodda, Genova, Genova University Press, 2022, t. 1, p. 254, disponibile sul sito della «Genova University Press», [Online], online dal maggio 2022, consultato il 10 agosto 2023. URL: <https://gup.unige.it/Carteggio-con-Giuseppe-Rovatti>). Si veda poi ancora la già citata lettera a Francesco Algarotti del 21 aprile 1751: «Questo è mestiere destinato a quei luminosi figli della fortuna che abbondano d'ogni specie di merito senza soggiacere alla dolorosa condizione di andarne comprando (come i miei pari) qualche minuto ritaglio a prezzo di vigilie, e di sudori».

²⁰ *non vuò metter la falce nella messe altrui*: 'non intendo occuparmi di ciò che non mi riguarda'. Per l'antico proverbio, qui adoperato con tono di modestia, cfr. *GDLI s.v. falce*, par. 8.

ad uno degl' illustri sottoscrittenti. Intanto comandatemi, e credetemi con la dovuta perfettissima stima etc.

P.S. Quanto costa il Lucrezio?^k

Testo base

A: ÖNBW, cod. 10268, cc. 47r-48r, n. 73.

Copialettere A.

Altri testimoni

B: ÖNBW, cod. 10271, cc. 196r-197v, n. 442.

Copialettere B.

Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 1011-1013, n. 839.

^a Al ... 1755] *con le preposizioni a e da aggiunte dalla mano del revisore A* Al Signor de Calzabigi. / Da Vienna a Parigi 10 Maggio 1755. B

^b aspettar] aspettare B

^c Generala] Generale B

^d farmi] darmi *corretto in* farmi B

^e se ne] si che *con che aggiunto in interlinea dalla mano del revisore A* si che *corretto in* se ne B

^f avran] avràn A

^g che] *aggiunto in interlinea dalla mano del revisore A*

^h L'] La Maestà dell' *cassato e corretto in* L' A

ⁱ le] la A

^j Son] Sono B

^k P.S. ... Lucrezio?] *mancante in* B

A Ranieri Calzabigi – Parigi
Vienna, 11 ottobre 1755

Al Signore De Calzabigi (a Parigi) da Vienna 11 8bre 1755.^a

La gentilissima vostra del 22 dello scorso settembre ha aspettato in Vienna qualche giorno il mio ritorno dalle campagne di Moravia¹: dove sono stato la maggior parte del passato mese a stancare i miei flati^b ipocondriaci: per render loro il contraccambio dell'esercizio in cui essi mi tengono tutto il rimanente dell'anno². Mi ha solleticato il vostro obbligante timore dello sdegno mio, come prova della parzialità vostra: ma non v'è principio d'apparenza ch'io potessi addossare a voi la colpa degli esecutori^c. Mi ha infastidito la dilazione³: ma vi è^d differenza molto palpabile fra quello che duole, e quello che offende.

Il raccogliere soscriventi per l'edizione dell'Ariosto è provincia⁴ durissima in questo nostro^c emisfero. I programmi da me, e dagli amici miei ostentati nelle più illustri assemblee, e sparsi pru-

¹ *il mio ritorno ... Moravia*: cfr. la lettera n. 9, nota 2.

² *flati ipocondriaci ... dell'anno*: cfr. la lettera n. 7, nota 1.

³ *la dilazione*: Metastasio aveva già protestato per i ritardi della pubblicazione parigina delle sue opere nella lettera precedente, n. 11, in cui aveva lasciato trapelare tutta la sua seccatura.

⁴ *provincia*: vale 'compito, incarico'. Cfr. ad es. la lettera di Metastasio «a un cavalier Napoletano» del 7 aprile 1737: «La richiesta di pronunziare sul merito dell'Ariosto è troppo malagevole provincia, che V.S. mi assegna» (*Lettere*, III, p. 152). Sulla questione cfr. le lettere precedenti, in particolare la lettera n. 10.

dentemente fra le persone di maggior conto: et i nostri continui^f panegirici intorno all'eleganza, et alla magnificenza della nuova edizione, non sono^g stati valevoli a condurre né pure un solo diletante a dare il nome al banchiere Riesch⁵. I dieci associati che troverete nell'acclusa nota sono effetti della quasi violenza che à^h fatta loro il Conte di Canale⁶ letteratissimo Cavaliere Ministro qui della corte di Torino mio intrinseco amico, et io. Mestiere ingratisimo: perché obbliga a partecipare del rossore di quelli che si assaliscono: e procura a chi lo esercita il decoroso titolo di seccatore almeno: perché non mancano spiriti sollevati, che spingendo anche più oltre l'acume del loro ingegno credono interessata, e mercenaria la premura di persuaderli. Poche speranze ci rimangono ancora d'accrescere il numero de' dieci: ma questeⁱ non si abbandoneranno. Intanto nel^j margine della nota vedrete quelli che hanno accettata la dedica d'un rame: et io avrò cura di mandarvi un picciolo disegno delle armi, e de'^k titoli loro.

Dal foglio accluso^l vedrete come siete stato miseramente servito nella spedizione degli esemplari del Lucrezio⁷. La negligenza è veramente enorme: e merita riflessione.

Attendo con curiosità l'esemplare delle mie opere: e non dubito che ne manderete qui alcuni per i diletanti⁸: che sono molti

⁵ *banchiere Riesch*: cfr. la lettera n. 11, nota 13.

⁶ *Conte di Canale*: cfr. la lettera n. 8, nota 5.

⁷ *vedrete ... esemplari del Lucrezio*: la vicenda della spedizione delle copie del lavoro di Marchetti non pare concludersi, presumibilmente per ragioni di intoppi e dilazioni postali o di pagamenti, nel migliore dei modi. Sul tema cfr. le lettere precedenti, specialmente la n. 11, in cui Metastasio afferma di averne mostrato un esemplare ai membri della corte.

⁸ *i diletanti*: è consueto l'atteggiamento di insofferenza di Metastasio nei confronti dei numerosi versificatori in erba che accorrono continuamente a lui per ottenere consigli e pareri sulle proprie creazioni.

per seccarmi: ma saranno assai meno, come d'ordinario avviene, quando si tratterà di comprare.

Conservatevi gelosamente, e tra la folla delle vostre facende non perdetevi di vista l'affettuosa amicizia del vostro buon servitore^m etc.

Testo base

A: ÖNBW, cod. 10268, cc. 77r-v, n. 124.

Copialettere A.

Altri testimoni

B: ÖNBW, cod. 10271, cc. 244v-245v, n. 492.

Copialettere B.

Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 1067-1069, n. 892.

^a Al ... 1755] *le preposizioni* Al, a e da sono state aggiunte dalla mano del revisore

A Al Signor de Calzabigi. / Da Vienna a Parigi 11 ottobre 1755. B

^b flati] flatti B

^c esecutori] esecutore *corretto in* esecutori B

^d vi è] v'è *con correzione di altro grafema in* v B

^e nostro] *aggiunto in interlinea* B

^f nostri continui] continui nostri B

^g sono] *aggiunto in interlinea* A

^h à] *corretto in* abbiam B

ⁱ queste] questi *corretto in* queste B

^j nel] nella *corretto in* nel A

^k de'] del *corretto in* de' B

^l accluso] accluso *corretto in* incluso B

^m buon servitore] *cassato in* B

Indice dei nomi

- Adriano 30, 69n, 91 e n
Aiace 108, 109n
Albrizzi, Giambattista 120 e n
Alceste 12, 13n, 17 e n, 108n
Alessandro 15, 27, 28n, 29, 30, 31,
53, 65n, 76 e n, 80n, 82n, 91
e n, 92n, 96 e n, 97 e n
Alfieri, Vittorio 81n
Algarotti, Francesco 80n, 115n, 117n,
123n
Althann, Marianna d' 101n
Amleto 80n
Andromaca 109n
Angelica 66n
Antoine Duru de la Mothe 119n
Antona Traversi, Camillo 37n, 39 e
n, 50n
Argenvillières, Francesco d' 122n
Ariosto, Ludovico 26, 29, 33, 34,
72n, 73n, 99 e n, 114, 120,
121, 125 e n
Aristofane 23, 108
Aristotele 16n, 22, 23, 70n, 102n,
107 e n, 108, 110, 112
Aristotile, vedi Aristotele
Arteaga, Stefano 10
Astianatte 109 e n
Astolfo 73 e n
Attilio Regolo 64n
Aubignac, François Hédelin abate d' 22
Azlor, Antonio de 75n
Bellina, Anna Laura 10n, 67n, 103n,
106n, 109n
Beltrami, Luca 10n, 36n, 39n, 40n,
41n, 80n, 102n
Beniscelli, Alberto 22n, 23n, 36n,
102n, 110n, 121n
Bettinelli, Giuseppe 27, 28 e n, 30,
61n, 62n, 63n, 64n, 65n, 66n,
67n, 69n, 76n, 83n, 88n, 89n,
93, 120n
Biggi, Maria Ida 22n
Bonechi, Giuseppe 32n
Bonno, Giuseppe 91n
Bos, Jean-Baptiste du 110n
Broschi, Carlo Maria Michele Angelo
68, 72, 75, 91, 105
Brosses, Charles de 80n
Brunelli, Bruno 37, 38n, 40 e n, 41,
42n, 50n, 79n, 82n, 105n, 108n
Buonmattei, Benedetto 116n
Cahusac, Luois de 20, 104n
Caira Lumetti, Rossana Maria 12n
Cairolì, Giuseppe 61n, 89n
Calzabigi, Giovanni Antonio Maria
18, 86, 119n

- Candiani, Rosy 14n
 Cantini, Elisa 81n
 Cappeval, Caux de 80n
 Carducci, Giosuè 37n, 39 e n, 41n
 Carlo III di Borbone 14, 52n
 Carlo VI d'Asburgo 67n, 84n
 Caruso, Carlo 20n, 53n, 81n
 Casanova, Giacomo 18
 Catone 66
 Chastellux, Francesco Giovanni di 13n
 Cinonio, vedi Mambelli, Marcantonio
 Cleofide 96 e n, 97 e n
 Cobenzl, Charles Jean Philippe conte di 121n
 Coltellini, Marco 11n
 Coppini, Romano Paolo 52n
 Coriolano 80n
 Corneille, Pierre 23, 24, 108n, 109n, 112
 Cornelio, vedi Corneille
 Cosentino, Paola 40n
 Costa, Antonio 39 e n
 Costanza 91n
 Corticelli, Francesco 68n, 102n
 Crinò, Anna Maria 80n
- Dacier, André 22, 24
 Damiani, Mattia 32, 95n
 Davide 84n
 De Mey 76n
 Diderot, Denis 20
 Didone 30, 67 e n, 69n, 91 e n
 Diodati, Domenico 73n
 Duchessa di Limatola 109 e n
- Edipo 108, 109n, 112
 Eisen, Charles Dominique Joseph 63n
 Endimione 66n
 Ettore 109n
 Euripide 23, 108 e n, 109n, 112
 Europa 66n
- Farinelli, vedi Broschi, Carla Maria
 Michele Angelo
 Ferdinando VI 91n
 Filippo di Borbone 15, 51n, 52n
 Filippini, Tommaso 61n, 68n, 92n, 96n
 Filottete 109n, 112
 Florio, Daniele 96n, 101n
 Fontainelle, vedi Fontenelle, Bernard le Bovier de
 Fontenelle, Bernard le Bovier de 83 e n
 Francesco I di Lorena 102n, 121n
 Francisco Desvalls y Alegre 101n
- Gabanizza, Clara 79n
 Galatea 66n
 Galilei, Galileo 82n
 Gallarati, Paolo 10n, 12n, 20n
 Gerbault, François 27, 29, 33, 62, 63, 66, 68, 72 e n, 82 e n, 85, 114 e n, 120 e n, 122 e n
 Gernando 91n
 Gervasi, Agostino 101n
 Giannini, Carlo 61n, 89n
 Gioas 30, 84 e n
 Gioiada 84
 Giovanni, santo evangelista 73n
 Giuda 30, 84 e n
 Giulietta 81n
 Giulio Cesare 80n, 109, 110n, 112
 Giuseppe arciduca 102 e n
 Giustino 65n, 66 e n, 69n, 92, 94, 109 e n
 Gluck, Christoph Willibald 10, 13n, 14n, 17n, 68n
 Goffi, Pierangelo 80n
 Goldoni, Carlo 22n
 Graf, Arturo 80n
 Gravina, Gian Vincenzo 53n
 Gregores Pereira, Paula 22n
 Guidi, Ulisse 120n, 121n
 Gutiérrez Caron, Javier 22n

- Hagen, Johann Hugo II von 101 e n, 102n
 Hôpital, Paul François Galluccio, marchese de l' 18
- Ipermestra 64n
 Ippolito 108 e n, 109n
- Kaunitz-Rietberg, Wenzel Anton 17, 121 e n
- Lamothe, Antoine Duru de 119n
 Lanzola, Andrea 36n, 39n, 40n, 41n
 Leoni, Pietro 61n
 Lucano, Marco Anneo 53 e n, 58
 Lucrezio, Tito Caro 82n, 120 e n, 124, 126 e n
 Lully, Jean-Baptiste 19
- Macbeth 80n
 Maione, Paologiovanni 68n
 Majo, Giuseppe De 15
 Malabaila, Luigi Girolamo, conte di Canale 102n
 Mambelli, Marcantonio 117n
 Mansi, Gian Domenico 101n
 Marchetti, Alessandro 27, 82 e n, 83n, 114 e n, 126n
 Maria Teresa d'Asburgo 102n, 120n, 121n
 Marie-Simone Dorcet 119n
 Marini, Quinto 36n
 Marri, Federico 14n, 53n
 Mattei, Saverio 61n
 Mellace, Raffaele 12n, 68n
 Menchelli-Buttini, Francesca 53n
 Migliavacca, Giovanni Ambrogio 79n
 Moliere, vedi Molière
 Molière, Jean-Baptiste Poquelin 83 e n
 Molini, Giuseppe 64n
 Monnier, Felice Le 50n
 Morando, Simona 36n
- Morelli, Giovanni 95n
 Mothe, de la vedi Marie Simone Dorcet
 Muresu, Gabriele 10n
 Muzio, Michele Luigi 60n, 65n
- Navone, Matteo 10n, 102n
 Nefetti, Francesco 52n
 Nicastro, Guido 10n
 Nieri, Rolando 52n
- Olimpia 14, 15, 51n, 53n, 56
 Omero 66 e n
 Orazio Flacco, Quinto 23, 24, 55n, 102n, 107 e n, 117n
 Oreste 108 e n, 109n
 Otello 80n
- Parra, Anton Ranieri 81n
 Pergolesi, Giovanni Battista Draghi 19
 Piazza Ruata, Ada 102n
 Pignatelli, Anna Francesca 37n
 Place, Pierre-Antoine de la 81n
 Poal, vedi Francisco Desvalls y Alegre
 Polluce 109 e n, 112
 Pompadour, marchesa di, Jeanne-Antoinette Poisson 18 e n, 25, 63n, 115n, 120n
 Poro 76n, 96n, 97 e n
 Preti 82n
- Quillau 9, 29, 41, 63n, 65n, 67n, 87n, 91n, 92n, 98n, 115n, 122n, 123n
- Rabboni, Renzo 96n
 Rabi 68n, 69n
 Rameau, Jean-Philippe 19, 20
 Renier Michiel, Giustina 80n
 Riccardo III 81n
 Ricciardo, Francesco 89n
 Richelet, César-Pierre 80n
 Riesch, Erardo 33, 122 e n, 126 e n

- Riga, Pietro Giulio 28n, 61n, 89n
 Rochemont, Monsieur de 80n
 Rodda, Giordano 123n
 Rognoni, Francesco 80n
 Romeo 81n
 Rousseau, Jean-Jacques 20, 83 e n
 Rovatti, Giuseppe 123n
 Russo, Francesco Paolo 14n, 53n
- Sala Di Felice, Elena 12n
 Salvoni, Bernardo Luigi 84n, 85n, 89n
 Sanadon, Noelle Etienne 24
 Santigliano, Don 10 e n
 Scaligero, Giulio Cesare 110 e n, 112
 Scipione 30, 84 e n
 Selmi, Elisabetta 16n
 Semiramide 30, 65n, 67 e n, 69n,
 91 e n
 Servio 109 e n
 Shakespeare, William 80n, 81n
 Siano, Paola 96n
 Silango 68n
 Silvia 91n
 Smitmer 29, 72 e n, 77 e n, 122n
 Sofocle 23, 108, 109n
 Sornique 63n
 Stanizzi, Antonio Maria 105n
 Suida 109 e n, 112
- Tammen, Björn Renko 38n
 Tanucci, Bernardo 52n
 Tasso, Torquato 73n, 117n, 120 e n,
 121
 Tongiorgi, Duccio 10n, 26, 27n,
 29n, 42n, 62n, 63n, 72n, 83n,
 114n, 121n
 Trapassi, Leopoldo 40n, 105n
 Trattner, Giovanni Tomaso de 13n
 Trautson, Johann Joseph von 122n
 Trissino, Gian Giorgio 66 e n
 Tufano, Lucio 10 e n, 18n, 38n, 42n,
 52n, 85n, 103n, 106n, 111n
- Valentini, Domenico 80n
 Vallière, Louis-César De la Baume-Le
 Blanc duca di 120n
 Venier, Mattia 96n
 Verdino, Stefano 36n
 Verri, Alessandro 80n
 Verri, Pietro 117n
 Vescovo, Piermario 22n
 Virgilio, Publio Marone 23, 109 e n
- Weiss, Piero 12n, 17n
- Zempel, Giovanni 61n, 76n
 Zenobia 64n

Collana I carteggi di Metastasio. Testi e studi

1. *Pietro Metastasio. Lettere a Giuseppe Bettinelli*, a cura di Pietro Giulio Riga, 2021; ISBN 978-88-3618-076-9, e-ISBN (pdf) 978-88-3618-077-6.
2. *Pietro Metastasio. Carteggio con Giuseppe Rovatti. Parte prima (1765-1769) e Parte seconda (1770-1781)*, a cura di Giordano Rodda, prima edizione 2022, prima ristampa 2023; ISBN 978-88-3618-142-1, e-ISBN (pdf) 978-88-3618-143-8.
3. *Pietro Metastasio. Carteggio con Daniele Florio*, a cura di Renzo Rabboni e Matteo Venier, con la collaborazione di Paola Siano, 2023; ISBN 978-88-3618-223-7, e-ISBN (pdf) 978-88-3618-216-9.
4. *Pietro Metastasio. Carteggio con Francesco Algarotti*, a cura di Luca Beltrami, 2024; ISBN 978-88-3618-259-6, e-ISBN (pdf) 978-88-3618-260-2.
5. *Pietro Metastasio. Lettere a Ranieri Calzabigi*, a cura di Andrea Ferrando, 2024; ISBN 978-88-3618-271-8, e-ISBN (pdf) 978-88-3618-272-5.

Andrea Ferrando è attualmente assegnista di ricerca presso il DIRAAS dell'Università di Genova per il progetto dal titolo *Incroci tra diplomazia e letteratura nel Settecento: catalogazione e commento di lettere per l'edizione digitale dell'epistolario di Pietro Metastasio*. Si è occupato di epigonismo e fortuna dantesca e del trattamento critico di testi afferenti a diverse epoche della storia letteraria italiana.

Il volume offre l'edizione critica e commentata delle lettere che Metastasio invia al poeta livornese Ranieri Calzabigi nell'arco degli anni 1747-1755. Sebbene costituenti un *corpus* esiguo, le dodici epistole metastasiane rappresentano i preziosi frammenti di un più ampio confronto intellettuale, che ha i suoi punti focali nel processo di riforma di cui il genere letterario del melodramma è oggetto nel secolo dei lumi, e nelle vicissitudini del cantiere dell'edizione parigina di tutte le opere del poeta cesareo, curata proprio da Calzabigi presso i tipi della Vedova Quillau. Nelle sedi del saggio introduttivo e del commento lo studio intende fornire gli strumenti necessari utili a restituire un quadro aggiornato e completo delle dinamiche che presiedono allo scambio culturale tra due eminenti protagonisti della letteratura settecentesca.

In copertina:
rielaborazione grafica del *Profilo di Ranieri de' Calzabigi*
e particolare del frontespizio realizzato
da D. Sornique per le *Opere* metastasiane.

e-ISBN: 978-88-3618-272-5